



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

825^a seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 17 maggio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	85

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
CASTALDI (M5S).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione in Venezuela e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....	6, 10, 26
ALFANO ANGELINO, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	6
CASINI (AP-CpE-NCD).....	10
STUCCHI (LN-Aut).....	12
SONEGO (Art.1-MDP).....	13
AMORUSO (ALA-SCCLP).....	15
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	16
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	18
BERTOROTTA (M5S).....	20
MALAN (FI-PdL XVII).....	22
SANGALLI (PD).....	23

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(580-B) FALANGA ed altri. – Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	26, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 41
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	26
PALMA (FI-PdL XVII).....	29
CALIENDO, relatore.....	32, 33, 35, 37, 38, 39, 41
CHIAVAROLI, sottosegretario di Stato per la giustizia.....	33, 36, 37, 38, 39, 41
BUCCARELLA (M5S).....	33, 34, 36
CAPACCHIONE (PD).....	35
FALANGA (ALA-SCCLP).....	36, 47
DONNO (M5S).....	37
LO MORO (Art.1-MDP).....	37
GUERRA (Art.1-MDP).....	38
CAPPELLETTI (M5S).....	38
MARTELLI (M5S).....	39
MINEO (Misto-SI-SEL).....	41
STEFANI (LN-Aut).....	43

CASSON (Art.1-MDP).....	45
-------------------------	----

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	49
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580-B:

ALBERTINI (AP-CpE-NCD).....	50
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	51, 60, 61
CAPPELLETTI (M5S).....	53
DE SIANO (FI-PdL XVII).....	54
SAGGESE (PD).....	57
TONINI (PD).....	60, 61
PRESIDENTE.....	60, 61, 62
CASSON (Art.1-MDP).....	61

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	62
RUSSO (PD).....	62

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017.....63

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 580-B

Articolo 1.....	65
Emendamenti e ordine del giorno.....	65
Articolo 2.....	69
Ordine del giorno.....	70
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2.....	71
Articolo 3.....	71
Emendamenti e ordini del giorno.....	72
Articolo 4.....	77
Emendamenti e ordini del giorno.....	78
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4.....	82
Proposta di coordinamento.....	83

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 580-B e sui relativi emendamenti..... 85

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 86

CONGEDI E MISSIONI..... 100

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....	101
---------------------------------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	101
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	106

Da svolgere in Commissione..... 113

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAURO Giovanni, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,07*).

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione in Venezuela e conseguente discussione (*ore 15,07*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione in Venezuela».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Alfano.

ALFANO Angelino, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il Venezuela è un Paese a cui teniamo molto, per i profondi legami storici - oserei dire di sangue - con l'Italia. Lo stesso presidente della Repubblica Mattarella, che ho accompagnato in una visita di Stato in America Latina la scorsa settimana, ha fatto stato dei suoi sentimenti di profonda e partecipata preoccupazione per le sorti del Paese. A fronte di una situazione che desta una grande preoccupazione, anche per i rischi che coinvolgono, tra l'altro, quasi 150.000 cittadini italiani residenti nel Paese, abbiamo continuato a cercare di favorire soluzioni politiche per fare fronte al gravissimo stallo istituzionale e alla situazione di crisi economica, sociale, di sicurezza e sanitaria in atto.

Purtroppo continua a mancare, in Venezuela, la volontà politica di superare lo scontro e di avviare un dialogo genuino. Ognuna delle parti dello scontro istituzionale ha le sue responsabilità per tale situazione. Ma, a prescindere da quelle che possono essere le legittime convinzioni politiche di ognuno di noi, appare chiaro che il Governo venezuelano non ha compiuto nessuno degli atti necessari a creare le condizioni minime per un dialogo sostanziale. Non è stata messa mano seriamente al calendario elettorale: le elezioni amministrative si sarebbero dovute svolgere nel 2016 e sono state rimandate *sine die*. Non sono stati liberati i principali prigionieri politici e Leopoldo López, *leader* dell'opposizione, continua a essere detenuto in isolamento. Nei giorni scorsi si è temuto anche per la sua vita, ma l'allarme è fortunatamente rientrato. Non si è cessato di assumere provvedimenti di

scriminatori nei confronti dei *leader* dell'opposizione, in spregio alla necessità di creare condizioni di dialogo e di garantire un regolare confronto elettorale, basti pensare all'interdizione dall'elezione, per i prossimi quindici anni, di Henrique Capriles, il contendente di Maduro alle ultime elezioni.

L'insieme di tali atti sembra aver rafforzato la determinazione e l'unità dell'opposizione parlamentare. E lo si è visto nelle ampie manifestazioni che, da quasi un mese, si succedono di giorno in giorno a Caracas e nelle altre città, che sono purtroppo represses con crescente violenza e con un bilancio di vittime che si accresce in maniera intollerabile. La protesta popolare chiede di potersi esprimere attraverso elezioni da indirsi senza indugio, la liberazione dei prigionieri politici, il riconoscimento delle prerogative del Parlamento eletto e l'accettazione degli aiuti della comunità internazionale. Di fronte a queste richieste, il Governo Maduro ha risposto annunciando la costituzione di un'assemblea costituente, secondo modalità considerate dall'opposizione in conflitto con gli strumenti di democrazia rappresentativa previsti dall'attuale Costituzione del 1999.

Nel pieno rispetto delle prerogative di uno Stato sovrano, non è certo mio compito valutare la legittimità costituzionale di tale decisione. Ciò non toglie che vi sia la fondata preoccupazione che si tratti di una iniziativa tesa a sottrarre prerogative al potere legislativo e a rinviare - anche in questo caso *sine die* - la indizione di nuove elezioni.

Nella comunità internazionale è ormai maturata la consapevolezza che siamo di fronte a una situazione in drammatica evoluzione, nella quale i rischi di una potenziale guerra civile sono concreti. Un fronte ampio di Paesi preoccupati per la stabilità della regione, oltre che per le condizioni di vita delle popolazioni, ivi comprese le numerose comunità straniere residenti, ha inviato al presidente Maduro messaggi convergenti. Le decisioni assunte dal gruppo Mercosur e da altri Paesi non membri sono inequivocabili: ben otto Stati della regione, la cui popolazione totale rappresenta la stragrande maggioranza dei cittadini sudamericani, hanno espresso un forte appello al Governo di Caracas e una condanna per le sue azioni. L'organizzazione degli Stati americani, che riunirà il 31 maggio una ministeriale dedicata alla crisi in Venezuela, sta discutendo una deliberazione che riconosca «la rottura dell'ordine costituzionale in base alla Corte interamericana dei diritti umani».

La situazione in Venezuela, per la prima volta dall'inizio della crisi, dovrebbe essere oggetto, proprio in queste ore, di una informativa in Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Nonostante tali pressioni, il Governo venezuelano ha scelto, purtroppo, la strada dell'isolamento e del rifiuto del dialogo. L'annuncio del Paese di voler uscire dall'Organizzazione degli Stati americani è una decisione politicamente molto significativa.

Onorevoli senatori, in questo scenario abbiamo innanzitutto voluto esprimere in chiari termini la posizione italiana a seguito delle ultime evoluzioni della crisi in Venezuela; una posizione, la nostra, in linea con gli impegni assunti proprio in quest'Aula con la mozione del presidente Casini dello scorso gennaio. Nei giorni scorsi, ho reiterato la forte preoccupazione e condanna del Governo italiano per la crescente violenza con la quale ven-

gono represses le dimostrazioni popolari di protesta in corso a Caracas e nel resto del Paese. La violenza non è la soluzione e la manifestazione del dissenso è un diritto inalienabile dei cittadini. Questo lo abbiamo già fatto presente alle autorità di Caracas e continueremo a farlo usando tutti gli strumenti diplomatici in nostro possesso.

In secondo luogo, ho esortato il Governo venezuelano a prestare ascolto alle istanze della popolazione e dei suoi rappresentanti eletti. Per riprendere le parole del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: «vediamo un'esigenza, che non può essere disattesa, di rispetto della volontà popolare, di rispetto della separazione dei poteri, di rispetto della democrazia autenticamente, tutte cose che sono messe fortemente in discussione».

Ho infine invitato il Governo di Caracas a non alimentare la contrapposizione interna, suscettibile di provocare ulteriori violenze, e a garantire che il popolo sia chiamato a esprimersi esclusivamente con suffragio universale, libero, diretto e segreto. Questo mio appello, peraltro in linea con la posizione espressa dalla comunità internazionale, è stato purtroppo respinto dalle autorità venezuelane, che hanno definito le mie dichiarazioni «perniciose e caratterizzate da finalità interventistiche», e il Governo lo ha ribadito con una comunicazione pubblica nei confronti delle mie dichiarazioni rese anche in quest'Aula.

Tutto ciò mi impone di ribadire nuovamente che non è nostra intenzione interferire negli affari interni del Paese e che l'Italia ha sempre collaborato in maniera costruttiva con ogni Governo legittimo, senza mai entrare sul piano di un dibattito politico e ideologico. Non possiamo, però, rimanere inerti dinanzi alla grave crisi che colpisce il popolo venezuelano. Per questo continueremo a essere in stretto contatto con la Santa Sede e a scambiare valutazioni e analisi. Il Santo Padre ha chiaramente detto che i gravi problemi del Venezuela si possono risolvere se c'è la volontà di costruire ponti, di dialogare seriamente e di portare a termine gli accordi raggiunti. Alla diplomazia vaticana continua ad andare tutto il nostro sostegno, nella speranza che possa contribuire a riaprire spiragli di soluzione.

Ci siamo attivati anche perché da Bruxelles possa essere indirizzato un messaggio chiaro, forte e autorevole. In Europa, ho promosso un coordinamento con Spagna e Portogallo, due dei Paesi, cioè, maggiormente interessati alla crisi, e su nostra proposta, sostenuta dai Paesi che condividono le nostre preoccupazioni, il Consiglio affari esteri dell'altro ieri ha provato un testo di conclusioni sul Venezuela.

Dimostrando unità di intenti dell'Unione europea su tale crisi, le conclusioni chiedono la cessazione delle violenze e la ripresa di un dialogo urgente, costruttivo ed efficace tra il Governo e il Parlamento. Il Consiglio si attende che tutti gli attori politici in Venezuela lavorino in modo costruttivo per una soluzione della crisi nel Paese, chiedendo anche la scarcerazione degli oppositori politici.

Infine, nelle conclusioni del Consiglio vengono ricordati gli oltre 600.000 cittadini europei residenti in Venezuela e viene ribadito che l'Unione europea è pronta a cooperare con le autorità per assicurare assistenza,

protezione e sicurezza a tutti i cittadini europei in Venezuela. Stiamo anche lavorando con i Paesi della regione.

Ho parlato di Venezuela con il ministro degli esteri argentino Susana Malcorra in occasione della sua recente visita a Roma. Il tema è stato affrontato anche la scorsa settimana accompagnando il presidente Mattarella nella sua visita in Argentina e in Uruguay.

Gli uruguaiani, non pregiudizialmente ostili al chavismo, hanno condiviso le nostre preoccupazioni e il nostro impegno e abbiamo convenuto di continuare a coordinarci su tale *dossier*. Lo stesso ex presidente Mujica, sincero amico del presidente Chavez, ha riconosciuto nei giorni scorsi che esiste oggi un problema di *deficit* democratico nel Paese.

Il Governo Maduro deve convincersi che nella comunità internazionale c'è una genuina preoccupazione per le sorti del Venezuela, legata all'assenza di progressi nel dialogo tra Governo e opposizioni e alla mancanza di una nuova legittimazione popolare nei confronti di coloro che governano il Paese.

L'impegno del Governo italiano è rivolto anche alla tutela dei quasi 150.000 italiani residenti nel Paese che condividono le difficoltà e i pericoli della restante popolazione venezuelana. Pur nella consapevolezza delle difficoltà di raggiungere un numero così ampio di italiani, ben radicati nella realtà del Paese, stiamo cercando di fornire loro sostegno e assistenza, nonostante i margini di azione consentiti dal Governo venezuelano siano molto limitati. Mi riferisco - ad esempio - alla nostra disponibilità, purtroppo fino a oggi inascoltata dal Governo di Caracas, a inviare aiuti alimentari e farmaci per ovviare alla carenza di medicinali salvavita che esiste nel Paese.

Di fronte all'impovertimento che ha colpito i nostri connazionali, in particolare quelli delle classi medie e i pensionati, la Farnesina ha predisposto - su mia indicazione - un piano straordinario di assistenza ai gruppi di connazionali più vulnerabili del valore di un milione di euro; un piano che va a integrarsi ai fondi già disponibili quest'anno e che incrementa notevolmente i fondi erogati a favore dei connazionali bisognosi nel 2016, pari complessivamente a oltre 400.000 euro.

Abbiamo anche deciso di rafforzare le risorse umane della rete diplomatica-consolare che opera nel Paese. L'amministrazione centrale sta individuando alcuni funzionari da destinare primariamente al rafforzamento dei servizi consolari e all'assistenza alla comunità italiana *in loco*. Per rafforzare gli uffici preposti all'assistenza ai connazionali, abbiamo inoltre assunto di recente quattro impiegati a contratto locale, e cioè il massimo purtroppo consentito dall'attuale contingente contrattisti del nostro Ministero, fissato per legge. Tengo a sottolineare che si tratta di personale che opera in condizioni di disagio e rischio elevatissimo.

Per garantire al personale delle nostre sedi in Venezuela di lavorare in sicurezza, stiamo anche rafforzando il contingente dei Carabinieri presso il consolato generale di Caracas. Nel corso degli ultimi nove mesi sono stati inoltre indirizzati numerosi interventi strutturali di rafforzamento della sicurezza dell'ambasciata, del consolato generale e dell'istituto di cultura a Caracas nonché del consolato a Maracaibo. Nei prossimi provvedimenti dovre-

mo assicurare le risorse necessarie, la sicurezza e il personale sia in Venezuela sia nelle altre sedi.

Vorrei anche ricordare, onorevoli senatori, la questione dei crediti vantati dalle nostre aziende, alcune delle quali restano fortemente esposte in mancanza di pagamenti da parte delle autorità venezuelane. Le imprese italiane - ci tengo a sottolinearlo - non hanno abbandonato il Paese, e ciò nonostante il continuo deterioramento della situazione politica ed economica. Del resto, la presenza industriale italiana in Venezuela è di lunga tradizione e ha dato un importante contributo allo sviluppo del Paese, in particolare nel campo infrastrutturale ed energetico. Le nostre imprese auspicano, però, il pagamento dei crediti che vantano per lavori svolti e che ammontano a circa 3 miliardi di euro. Continueremo, quindi, a sollevare il tema dei crediti delle nostre aziende con le autorità venezuelane ai massimi livelli. È importante che le aziende italiane vengano compensate per l'impegno profuso nel Paese in tutti questi anni di storica presenza.

Parallelamente, in linea con l'impegno assunto in quest'Aula nel gennaio scorso, stiamo continuando a impegnarci per approfondire, tra gli strumenti risarcitori previsti dalla legge, le modalità affinché tali crediti siano recuperati.

In conclusione, desidero assicurarvi che il Governo italiano continuerà a seguire con la massima attenzione e priorità la crisi in Venezuela. Lo dobbiamo a un Paese cui siamo legati da una storica e solida amicizia. Lo dobbiamo ai tanti cittadini italiani o di origine italiana che vi risiedono. Lo dobbiamo alle nostre imprese, che hanno dato un contributo decisivo alla costruzione del Paese. E non mancheremo di raccordarci con le iniziative che - sono certo - continuerete come Senato a promuovere, nella consapevolezza del ruolo importante che può svolgere il dialogo interparlamentare. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP-CpE-NCD)*. Signora Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Gruppo del Partito Democratico, in particolare il senatore Sangalli, che ha chiesto nei giorni scorsi l'informativa del Governo sul tema del Venezuela, rinnovando l'impegno del Senato a tal riguardo.

Il Ministro degli esteri è stato così esauriente che merita, da parte mia, pochissime considerazioni.

Inizio il mio intervento ricordando a tutti voi ciò che la Santa Sede ha posto al centro della sua mediazione con le autorità venezuelane, in una lettera che, prima della fine dell'anno, il cardinale segretario di Stato Parolin pubblicizzò. I tre punti che la Santa Sede poneva al centro della possibile mediazione per impegnarsi erano: immediata liberazione dei prigionieri politici; fissazione di un calendario elettorale; arrivo certo e garantito degli aiuti umanitari e sanitari di cui il Venezuela ha bisogno.

Le risposte a queste tre richieste, ineludibili come base di mediazione, sono state semplicemente l'intensificazione della repressione; l'abolizione delle elezioni dei governatori; la sparizione da qualsiasi agenda politica di nuove elezioni, così come dovrebbero essere naturalmente fissate e come sono fissate in ogni Paese, e l'invenzione dell'Assemblea costituente, la cui base di elezione non è quella elettorale popolare, come sarebbe implicito nella parola stessa di «Assemblea costituente», ma è costituita da non meglio identificati comitati di base. Infine, continua a esservi la chiusura netta nel recepimento di qualsiasi aiuto sanitario.

Davanti a siffatte realtà, parteciperò la prossima settimana, su delega del Presidente, all'incontro dei Presidenti di Parlamento a Brasilia sul tema del Venezuela. E vi faccio notare che ha convocato questa riunione, a cui sono stati invitati solo i rappresentanti dei Parlamenti italiano e spagnolo, quel Brasile che, per sua tradizione, ha un rapporto di amicizia e di preferenzialità con il Venezuela. Vi dico questo per farvi rilevare quanto è cambiata la percezione della situazione in Venezuela, come ha testimoniato il ministro Alfano quando ha fatto riferimento a Mujica, l'ex Presidente dell'Uruguay, e all'attuale Presidente uruguayano, che sono tradizionalmente *sponsor* dell'esperienza *chavista* in Venezuela.

Davanti a questa realtà devo esprimere la soddisfazione - da un lato - per quello che noi abbiamo fatto - i politici e le Assemblee parlamentari sono sempre criticati e, almeno in questa circostanza, in Europa siamo stati i primi - e - dall'altro - per come il Ministero degli esteri ha cercato di rispondere alle emergenze della nostra comunità locale. Mi sento in dovere però di dire, ministro Alfano, che bisogna comunque fare di più: è già molto ciò che si è fatto, ma bisogna fare di più e non sentirci appagati da quanto è stato compiuto.

L'ambasciatore Silvio Mignano e i suoi collaboratori fanno cose straordinarie. Io vorrei dire qui, in Senato, che una volta tanto dobbiamo ringraziare i nostri diplomatici e indirizzare loro un applauso. (*Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD e dei senatori Gambaro e Sonego*), perché so cosa significa in questo momento, per gli impiegati del nostro consolato e della nostra ambasciata, recarsi il mattino al lavoro. Già recarsi al lavoro è una impresa e molti preferiscono rimanere negli uffici dalla fine della giornata di lavoro fino all'inizio del giorno dopo per evitare l'incognita dell'andare a casa e del dover tornare in ufficio. Noi dobbiamo, perciò, fare sempre di più.

Naturalmente rivolgo in questa sede un vivo ringraziamento anche al Presidente della Repubblica. Il fatto che nei suoi colloqui in Sud America il presidente Mattarella si sia fatto carico del disagio che esiste non solo nella comunità degli Stati, in Unione europea o in Italia, ma anche tra i nostri connazionali gli fa onore perché avrebbe potuto limitarsi a un ruolo più formale. Invece, questo dimostra come l'Italia stia seguendo con apprensione tutta la vicenda.

Ella ha menzionato, signor Ministro, il tema del risarcimento delle aziende italiane. Un ordine del giorno a prima firma del senatore Sangalli relativo a quel problema è stato approvato da quest'Aula. È chiaro che il problema è sul tappeto: quando abbiamo approvato l'ordine del giorno San-

galli era serio, mentre oggi è diventato serissimo, perché la situazione sta peggiorando invece di migliorare.

Avremo probabilmente in Italia il fratello di Leopoldo López e abbiamo avuto la figlia di Antonio Ledezma, che è agli arresti domiciliari. Dobbiamo intensificare le azioni di pressione verso il Governo venezuelano, perché vogliamo una cosa sola, rispettando Governo e Parlamento: la possibilità per i cittadini di quel Paese di votare, perché questo è il presupposto per qualsiasi evoluzione. E io credo che la linea indicata dal Ministro degli esteri mai come oggi rappresenti con efficacia la linea di tutto il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Sonego).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, in effetti parlare del Venezuela significa toccare un argomento molto delicato che, per tanto tempo, è stato sotto l'attenzione di tutti noi, ma su cui poche volte la comunità internazionale ha realmente fatto sentire la propria voce chiedendo un cambiamento. Lo ha fatto spesso a parole, ma con atti concreti mi risulta non vi sia stata poi una frequenza assidua.

Basta guardare il contenuto delle rassegne stampa e i telegiornali dei mesi scorsi, che mostravano una situazione di *caos* totale e un Presidente incapace, un personaggio assolutamente non all'altezza di gestire una fase così delicata, come Maduro, che ha compromesso ulteriormente con la sua azione una realtà che già aveva tanti problemi.

Ricordo l'elezione di Chavez, avvenuta dopo la presidenza di Caldera, ultimo dei Presidenti cosiddetti democratici (parliamo, comunque, di realtà dove lo stesso concetto di democrazia è un po' diverso rispetto a quello europeo). E Chavez, graziato dallo stesso Caldera dopo un tentativo di colpo di Stato, divenne Presidente con un programma rivoluzionario, socialista, bolivariano.

Egli trasformò il Venezuela nella Repubblica bolivariana del Venezuela e iniziò un percorso che ha portato sempre di più quel Paese verso una deriva cubana - definiamola così - verso quello che poi abbiamo visto, negli anni scorsi, non essere un modello proponibile, capace di garantire quel futuro di benessere che invece veniva venduto dalla propaganda chavista ai suoi concittadini. Naturalmente all'inizio egli ebbe un grande supporto popolare, che poi, però, a fronte di una mancanza di risultati, è venuto meno.

Oggi ci troviamo di fronte a una proposta del Presidente dell'Assemblea costituente per modificare la Costituzione che, se non fosse comica, ci dovrebbe costringere a piangere e a essere molto rattristati per la situazione del Governo di quel Paese. Questo tipo di proposta, che prevede un presidente a vita e solo poteri del Governo, un potere nullo per il Parlamento (quindi gli organi democraticamente eletti dai cittadini conteranno molto poco), e tutta una serie di altri interventi, dovrebbe far rabbrivire chi ha un po' di spirito o di sangue democratico all'interno delle sue vene. Eppure, da parte della comunità internazionale - come ho detto all'inizio - non c'è stata una reazione fortissima, decisa e determinata. Facciamo discussioni, pren-

diamo posizioni, ci ritroveremo a Brasilia come rappresentanti dei Parlamenti per affrontare questo tema, ma serve fare altro: serve attivare la diplomazia per far arrivare un messaggio chiaro, deciso e determinato a Maduro. Il caos, i morti e la violenza sono inaccettabili. Non si governa un Paese con il pugno di ferro. Non si governa un Paese contro le regole democratiche. Non si governa un Paese con il terrore, perché è questo ciò che sta accadendo in Venezuela.

Devo dire che conosco abbastanza bene quella realtà, che ho visitato più volte, e conosco tante persone che si sono opposte al regime di Chavez in questi anni, con le quali mi sono confrontato anche recentemente. Mi hanno sempre sottolineato un fatto: per troppo tempo le grandi comunità democratiche occidentali hanno pensato che il problema si potesse risolvere da solo e trovare una sua soluzione con il passare del tempo. C'è stata una colpevole inerzia da parte dei grandi Paesi occidentali e delle grandi democrazie occidentali, che hanno tanti concittadini che vivono in quel Paese e che potevano sicuramente svegliarsi e intervenire prima ed essere più duri. Quando ci sono in ballo la democrazia e la vita delle persone, bisogna non solo utilizzare le parole, ma compiere atti concreti e utilizzare la diplomazia fino all'*extrema ratio*, con tutti gli strumenti che vengono messi a disposizione. Non sono accettabili una situazione di questo tipo in Venezuela e la nostra inerzia. Si deve assolutamente intervenire e cercare di attivare tutti gli strumenti, anche tramite le comunità e gli organismi internazionali, per poter far cambiare idea a Maduro e fargli capire che la democrazia deve vincere sempre.

Chiudo con un passaggio tratto da un articolo di Loris Zanatta su «Clarín», un quotidiano argentino: «Che il chavismo e i suoi devoti diano del fascista ai loro oppositori mobilitati in difesa della democrazia è l'aspetto più comico o tragico, è ignoranza o è malafede». Questa è la cosa su cui riflettere. (*Applausi del senatore Consiglio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sonogo. Ne ha facoltà.

SONEGO (*Art. I-MDP*). Signora Presidente, signor Ministro, in primo luogo esprimo parole di apprezzamento reale per il profilo politico della diplomazia italiana, *in primis* del Ministro, e per gli atti concreti che il nostro Paese, tramite la nostra attività internazionale, sta compiendo per dare un contributo utile e saggio a uno sbocco positivo di una vicenda drammatica.

Il nostro primo pensiero corre ovviamente ai connazionali, che condividono, insieme al complesso della comunità venezuelana, una situazione a dir poco impegnativa dal punto di vista economico, della libertà personale e delle più elementari condizioni di vita. Un pensiero di grande solidarietà cerchiamo di nutrire con la concretezza, proprio sulla base di una convincente iniziativa politica.

Una seconda riflessione riguarda lo sbocco politico - e speriamo che rimanga tale al momento - di quella crisi nazionale. È lo sbocco politico, per certi aspetti inimitabile, di un'onda crescente di populismo; motivo questo che credo debba indurre tutti noi, e non solo la comunità venezuelana, a ri-

flettere sulle derive populiste che si sommano, originando un picco di crisi nazionale e internazionale, con gli effetti devastanti della caduta del prezzo dell'energia. Quelle derive populiste, sommate al fatto che non sono più proponibili le condizioni economiche assolutamente particolari derivanti dall'alto prezzo del gas e del petrolio e anche dalla riduzione del prelievo deciso dai Paesi produttori non molto tempo fa, hanno contribuito ulteriormente all'aggravamento di quella situazione.

Credo sia giusto sottolineare un giudizio severo nei confronti del Governo venezuelano, così come è appropriata la sollecitazione a tutte le parti in causa affinché, ciascuna per quanto le compete, facciano uno sforzo per contribuire a uno sbocco utile, democratico e pacifico. Siamo ben consapevoli del fatto che la nostra sollecitazione potrebbe essere una specie di voce nel deserto, nel senso che potrebbe non essere intesa, e questo rafforza ancora di più la necessità che lo sforzo diventi comune a tutta la comunità internazionale.

Siamo contenti e orgogliosi del ruolo che l'Italia svolge, ma siamo altresì consapevoli che la funzione che esercitiamo, anche da Paese amico del Venezuela, non sarà sufficiente. Sarà pertanto essenziale che il nostro Paese esprima un'iniziativa importante, che proprio noi più di altri possiamo svolgere, per fare in modo che la comunità internazionale, anche con l'aiuto delle istituzioni europee, possa esprimersi con maggiore autorevolezza. Il cosiddetto *soft power* dell'Unione europea può diventare determinante, così come potrà essere essenziale la funzione delle Nazioni Unite.

Mi siano concesse due ultime brevissimi considerazioni prima di concludere. Nella nostra riflessione odierna non abbiamo menzionato, almeno sin qui, il ruolo degli Stati Uniti d'America. Sappiamo che quel Paese, soprattutto più recentemente, ha una relazione particolarmente complicata con quella Nazione e con il suo Governo. È però del tutto evidente che, se lo sforzo dovrà essere di una corralità convincente di larga massa della comunità internazionale, sarà abbastanza inevitabile lavorare anche per un coinvolgimento dell'amministrazione americana, che sappiamo essere caratterizzata, soprattutto da qualche mese, da incerti profili di politica economica. Quello è un Paese che, nei secoli, è passato dalla dottrina Monroe all'isolazionismo e all'interventismo planetario, approdando a una politica non del tutto chiara. Credo, però, che faremmo male a trascurare anche il ruolo dell'importante Nazione americana.

Da ultimo, signor Ministro, esulando dall'argomento di oggi, le sottopongo anche una questione che ci riguarda direttamente in quanto attiene all'Europa, e mi riferisco a un pezzo importante dell'Europa, ossia l'Europa sudorientale o i Balcani occidentali, come dir si voglia. Le chiedo la sua disponibilità, in vista del fondamentale *summit* triestino del prossimo 12 luglio, nel quale il nostro Governo avrà un ruolo fondamentale e ritengo anche molto positivo, ad affrontare una discussione - è un argomento che sottopongo a tutti i colleghi dell'Assemblea - proprio sulla questione dei Balcani occidentali. Ad essa dobbiamo guardare con grande preoccupazione per il risorgere di grandi tensioni interstatali, dentro le organizzazioni statuali e anche fra le etnie, che potrebbero diventare un seme velenoso, se non adeguatamente governato, non solo per quell'area che chiamiamo Europa del

Sud-Est o Balcani occidentali, ma anche per tutta l'Europa, e *in primis* per l'Italia.

Non dimentichiamoci che in un passato non molto lontano siamo stati direttamente coinvolti in quella vicenda al punto tale da mettere a disposizione, anche operativamente, la nostra forza aerea. Dico questo a testimonianza del fatto che c'è un lungo ingaggio del nostro Paese che assegna a quella scacchiera un ruolo essenziale. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*ALA-SCCLP*). Signor Ministro, nella sua relazione lei ha detto due grandi verità: in primo luogo che in Venezuela si rischia la guerra civile e, in secondo luogo, che l'Italia tiene molto alla sua comunità *in loco*.

In effetti, oggi il Venezuela è uno Stato in profonda crisi economico - sociale ma, accanto a questo, vi è anche una crescente crisi politica e istituzionale, vi è un'Assemblea nazionale dove le opposizioni sono maggioranza, ma che ormai non viene più convocata, anzi, c'è stato il tentativo da parte del tribunale supremo di giustizia di sostituirsi all'Assemblea nazionale. Si parla, come diceva l'onorevole Casini, di questa nuova Assemblea costituente eletta non si sa come e non si sa da chi. Siamo veramente di fronte ad uno scenario che è molto, molto pericoloso, anche perché a tutto questo dobbiamo aggiungere che durante le manifestazioni che ci sono state in questi ultimi mesi, manifestazioni popolari molto accorsate, si sono contati quasi 40 morti e oltre 1.000 feriti: è il prezzo che il popolo sta pagando ad una dittatura che non lo rappresenta più, signor Ministro.

Questo non è il momento del *politically correct*, non è il momento di stare a vedere se un Governo è stato eletto tempo fa, perché di votazioni non se ne parla, ma di capire se oggi quel Governo rappresenta una realtà che è sull'orlo, come lei diceva, di una guerra civile.

La situazione è drammatica a livello politico e a livello umanitario a causa della mancanza assoluta di generi alimentari e di medicinali. A questo proposito, il Governo opera una distribuzione selettiva di tali generi per cercare di trovare consenso in quelli che saranno forse individuati come gli elettori dell'Assemblea costituente.

Si tratta di una situazione molto grave di fronte alla quale è necessaria una risposta chiara, forte e immediata; una situazione che ha visto, come lei ha ricordato, la Santa Sede sviluppare un'azione di mediazione secondo quello che è stato anche il tentativo italiano di mantenere sempre un canale aperto di dialogo per una soluzione pacifica. Abbiamo visto come questa strada non è stata utile, anzi è stata rigettata dal Governo. Da quel momento, signor Ministro, dobbiamo ricordare che la Chiesa è diventata il nemico del Governo Maduro. Basta leggere, sentire e vedere quello che dice la Conferenza episcopale del Venezuela sulla situazione e l'analisi che fanno del Governo Maduro. I vescovi denunciano un sistema totalitario, militarista, poliziesco, violento, peggiore del peggior socialismo del secolo XXI. Lo dicono i vescovi.

Il 21 maggio ci sarà una giornata di preghiera per la pace in Venezuela. Speriamo che non sarà una giornata bagnata ancora dal sangue di morti e feriti, e quindi dal sangue innocente del popolo venezuelano. Accade di tutto: le chiese vengono assaltate, i preti cacciati durante la celebrazione delle funzioni. Addirittura immagini sacre vengono imbrattate con escrementi, peggio di quello che avviene nelle zone dell'ISIS. Questo avviene in Venezuela, solo perché è stato chiesto al Governo Maduro di liberare i prigionieri politici, restituire al Parlamento la funzione che gli spetta e indire nuove elezioni.

Allora, signor Ministro, questa è una crisi che non viene da vicino. Non è solo la crisi di un uomo, ma è la crisi di un sistema, perché quello che oggi succede in Venezuela è nato con la dittatura di Chavez e con una politica economica che dal 1999 ha distrutto quel Paese attraverso un centralismo statale, un'autarchia e politiche ostili all'impresa privata.

Qui dobbiamo ricordare quello che sta succedendo - come lei diceva - alla nostra comunità: una comunità forte di 150.000 persone che è stata spogliata di tutto e che ha visto suoi uomini uccisi. Basta ricordare alcuni esempi: Roberto Annese, ammazzato nel 2014 a Maracaibo, e non si è ancora saputo né il perché, né il come; la stessa cosa è avvenuta nel 2016 per Matteo Di Francescantonio. Sono due esempi, ma potrebbero esservene anche altri. È una comunità, quella italiana, che ha pagato, attraverso la perdita dei propri beni, del proprio lavoro e del contributo che aveva dato per rendere il Venezuela un Paese ricco e florido.

Allora dobbiamo avere il coraggio e la forza oggi, signor Ministro, di rivolgerci alla comunità internazionale, invitandola a far sentire forte la sua voce. Non ci dobbiamo preoccupare del fatto che questo è un Governo che tanto tempo fa è stato eletto dal popolo. Oggi questo Governo non rappresenta il popolo venezuelano, che sta pagando con il suo sangue un sacrificio immane. Allora, per difendere quel popolo, per difendere la nostra comunità e per difendere quel Paese, l'Italia si deve fare forte, per la sua storia e i suoi rapporti - che lei ha ricordato - con questo Paese, a spingere la comunità internazionale a prendere misure decise e chiare per salvaguardare il futuro del Venezuela e della sua popolazione. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, ringrazio il Ministro per essere venuto qui a riferire sulla tragica situazione in Venezuela.

Voglio esporre velocemente quanto avviene in quel Paese. Temo infatti che a pochi sia chiaro quanto grave sia la crisi economica, sociale, politica e istituzionale che vive il Venezuela. Non si tratta di uno scontro politico, sia pure aspro, fra due visioni politiche contrapposte. È molto di più e di peggio.

Oramai, senza più remore, l'attuale Governo del presidente Maduro reprime ogni forma di manifestazione pubblica che i cittadini esasperati attuano. Nell'ultimo intervento che ho fatto qui in Assemblea avevo parlato di

27 morti: è stato a fine aprile. Si tratta ora di oltre 40 morti e centinaia di feriti. Gli arresti non si contano più. La signora di mezza età che si è interposta davanti al blindato in una manifestazione e che a tutti ha ricordato le repressioni di piazza Tienanmen a Pechino è stata arrestata, colpevole solo di voler fermare con il suo corpo la violenza della Guardia nacional.

Le marce di protesta sono quotidiane, ma vengono repressi in modo violento. Sono marce pacifiche, come la marcia delle donne o la marcia dei nonni: tutte forme per cercare di sensibilizzare il regime. Ma l'attuale regime - dispiace usare questo termine, ma si fa fatica a trovarne altri - ha esautorato il Parlamento, la Asamblea nacional, poiché composta in maggioranza da membri delle opposizioni.

Le note sentenze di fine marzo scorso del Tribunal supremo (l'equivalente della nostra Consulta) hanno reso esplicito quanto però avveniva oramai da tempo. Ogni decisione, ogni pronunciamento, ogni legge approvata dal Parlamento venezuelano è stata sistematicamente annullata dal Tribunal supremo e mai promulgata.

Vi segnalo - forse a pochi è noto - che ben 12 giudici effettivi e 21 supplenti del Tribunal supremo sono stati nominati a dicembre 2015 dal precedente Parlamento decaduto, ma prima dell'insediamento del nuovo.

In quel periodo in cui finiva il vecchio e iniziava il nuovo, quello vecchio si è permesso di cambiare così fortemente la composizione di quella corte. Si è trattato di una mossa scaltra, ma sicuramente poco rispettosa della democrazia. Da allora, quindi, ogni decisione del Tribunal supremo è allineata ai *desiderata* del presidente Maduro.

In questi ultimi anni di presidenza Maduro si sono susseguiti gli arresti - come è stato già detto - e le condanne degli oppositori. I casi più noti sono quelli del sindaco di Caracas Antonio Ledezma e di uno dei più noti oppositori, ovvero Leopoldo Lòpez. Ve ne sono però tanti altri, centinaia meno noti che ora sono in carcere, spesso giudicati da tribunali militari pur trattandosi di civili. Nelle carceri venezuelane si verificano continue violazioni dei diritti umani denunciate da vari organismi internazionali.

Va inoltre detto che la opposizione al presidente Maduro è composta da un fronte ampio di partiti grandi e piccoli, storici e di recente costituzione e, soprattutto, di differente collocazione politica: si va, infatti, dal socialismo (alcuni sono iscritti alla Internazionale socialista) al centro (democratico cristiano e liberale) e alcuni anche a destra. Si tratta di un fronte ampio raggruppato nella Mesa de la Unidad Democrática (MUD) che sollecita, tra le altre cose, la ripresa del confronto democratico elettorale. Ciò a conferma che non si tratta di un normale confronto politico fra una destra di opposizione e una sinistra di governo (come alcuni anche qui in Italia raccontano), ma fra oppositori democratici e un Presidente che comprime la democrazia. Infatti, in Venezuela non si sono tenute le elezioni a dicembre 2016 per il rinnovo delle cariche di Governatore degli Stati federati, elezioni importanti ma non più convocate, né si è ancora tenuto il *referendum*, previsto dalla Costituzione, per la revoca del Presidente. Si tratta del cosiddetto *recall* che molti auspicano venga introdotto anche in Italia, ma che poi però sono gli stessi (e mi riferisco esplicitamente al Movimento 5 Stelle) che, quando la Costituzione lo prevede come in Venezuela e le firme richieste sono state

raccolte dai cittadini, non ne sollecitano la applicazione: una incoerenza per me inspiegabile.

Chi però fa più le spese di questa crisi politica e istituzionale sono i cittadini venezuelani, che soffrono per la crisi economica che ha portato il Venezuela, Paese ricco di risorse naturali (*in primis* di petrolio), a essere ora povero e con ampie fasce della popolazione che soffrono la fame. I venezuelani soffrono per la mancanza di medicine che sta portando all'aumento del 30 per cento della mortalità infantile e di malattie una volta quasi completamente debellate (tubercolosi, malaria, zika, difterite), come riportato recentemente dalla Società di medicina interna del Venezuela.

Credo che in questa situazione l'Italia debba mantenere una posizione ferma di condanna di quanto sta avvenendo in Venezuela. In tutte le sedi internazionali bisogna porre la questione della crisi venezuelana nell'auspicio che la pressione internazionale possa fermare la deriva autoritaria impressa da Maduro. Ho ricordato le sentenze della fine di marzo e in quell'occasione le ferme prese di posizione di tanti Paesi in tutto il mondo alla fine hanno contribuito anch'esse al ritiro di quelle decisioni. Ad ogni modo, le occasioni per un dibattito internazionale che veda presente il Venezuela si vanno riducendo. Il Governo venezuelano ha iniziato, a fine aprile, la procedura per lasciare l'Organizzazione degli Stati americani (OEA), non accettandone le critiche.

L'Italia non può più essere timida nella condanna della situazione venezuelana, ma deve portare il caso in tutti i consessi internazionali. Se ho ben compreso le parole del Ministro, sarebbe opportuno che l'Italia portasse il caso anche al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di cui siamo membri, sia pure non permanenti.

Non è più comprensibile la giusta prudenza legata alle sorti della nostra comunità italiana in Venezuela o ai crediti vantati dalle nostre imprese in quel Paese, che forse in passato hanno frenato una presa di posizione del nostro Governo. Adesso la posizione non può che essere quella di ferma condanna e di richiesta di una soluzione che può solo essere democratica. (*Applausi del senatore Zin*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Ministro, nel suo intervento introduttivo lei ha citato le parole di Papa Francesco. Ha detto il Pontefice: «Sono convinto che i gravi problemi del Venezuela si possano risolvere se c'è la volontà di costruire ponti, di dialogare seriamente e di portare a termine gli accordi raggiunti». È una voce di saggezza purtroppo poco ascoltata, anche dalla stessa conferenza episcopale e dai vescovi venezuelani. Come sappiamo, anche ieri ci sono stati scontri e vittime e ogni giorno avvicina di più quel Paese a una vera e propria guerra civile.

Mi dispiace però, signor Ministro, doverle dire che la sua informativa a noi non sembra costruire ponti di dialogo; ci sembra invece squilibrata nell'analisi di quello che sta accadendo in Venezuela in queste settimane. Noi crediamo che ci sia una sola via per impedire questo esito tragico, peral-

tro indicata dai quattro ex Presidenti ibero-americani, tra cui Zapatero, come sappiamo, che si stanno prodigando per arrivare a una mediazione. Papa Francesco sul Venezuela ha detto: «Si cerchino soluzioni negoziate alla grave crisi umanitaria, sociale, politica ed economica che sta stremando la popolazione». Credo che chiunque si dica amico del popolo venezuelano debba perseguire in queste ore tale obiettivo.

Noi pensiamo che sia doveroso dire che ad adoperarsi perché quell'obiettivo non sia raggiunto siano in molti, in troppi, ma non solo da una parte, come si legge troppo spesso nelle cronache dei *media* italiani ed europei. Anche in questo caso, ancora una volta spicca la voce limpida e oggettiva del Pontefice: «Parte dell'opposizione purtroppo non vuole il dialogo. La stessa opposizione è divisa».

Io vorrei che in questo mio intervento non fosse lasciato nessuno spazio ad alcuna ambiguità di sorta. Noi crediamo che la repressione delle manifestazioni popolari non sia mai accettabile, in nessun caso. Se c'è una cosa che la sinistra ha imparato dalla lezione del secolo scorso - e se non l'ha fatto deve farlo - è che nulla giustifica il sacrificio della democrazia; che non esiste un interesse superiore che renda lecita la rinuncia alla democrazia, perché quel sacrificio e quella rinuncia si ritorcono sempre a svantaggio degli oppressi, anche quando fossero decise in nome degli oppressi.

Però credo che tale affermazione, che vogliamo pronunciare senza ambiguità, non debba rendere ciechi, come invece spesso o quasi sempre accade nella davvero un po' singolare cronaca nostrana. In Venezuela non si sta combattendo, così come viene raccontato, una guerra tra la libertà contro l'oppressione. Sono anche in ballo giganteschi interessi economici (da molti anni, non da oggi), che usano indifferentemente l'appello alla democrazia o il ricorso alla dittatura a seconda di un interesse contingente. Quante volte lo abbiamo visto in questi anni nella storia dell'America latina?

Nella coalizione delle forze d'opposizione ci sono forze realmente democratiche, ma ce ne sono anche altre che cavalcano il malcontento con gli stessi intenti golpisti che avevano perseguito già nel lontano 2004. Tali forze dispongono di milizie che non possono essere confuse con la legittima protesta e non disdegnano nemmeno l'uso del sabotaggio per rendere ancora più difficili le condizioni materiali della cittadinanza, con l'intento di portare l'esasperazione ai massimi livelli.

Io credo che chiunque oggi cerchi di fare un ragionamento non ideologico sul Venezuela e che voglia invece la salvezza del Venezuela dalla guerra civile deve partire da una considerazione non faziosa: il Venezuela è un Paese spaccato in due, e forse lo è già dai giorni immediatamente successivi alle elezioni, che - ce lo ricordiamo - videro la vittoria di Maduro con il 50,3 per cento dei voti. Quando un Paese è così diviso, chiedere la resa incondizionata dell'una o dell'altra parte significa marciare spediti verso la guerra civile.

La sola alternativa a questo esito tragico è il dialogo, e per il dialogo devono battersi l'Italia democratica e l'Europa democratica, esattamente come cercano di fare nel corso di queste settimane le voci più autorevoli del Continente latino-americano. È evidente che il primo passo debba essere fatto dal Governo. I prigionieri politici devono essere liberati, la repressione

del dissenso deve finire, ma anche da parte dell'opposizione devono venire dei segnali di totale contraddizione e contrasto rispetto a quello che è accaduto in queste settimane, innanzitutto mettendo fine alle violenze delle milizie dell'estrema destra.

All'Assemblea nazionale deve essere restituito il suo ruolo e su questa base va certamente definito un calendario per arrivare a nuove elezioni, dopo la necessaria e inevitabile fase di decantazione rispetto a quello che accadendo. Immaginatevi cosa sarebbe una campagna elettorale nella situazione attuale: un'irreversibile passo verso la guerra civile. Il Venezuela non vive soltanto una tragica emergenza politica, ma anche, come è stato ricordato, una tragica fase di sofferenza umanitaria. L'80 per cento circa degli abitanti vive in condizioni di povertà e l'inflazione ha raggiunto livelli che ricordano quelli della Repubblica di Weimar. Persino il pane non è più reperibile e la mancanza di farmaci ormai è così evidente che sono disponibili solo al mercato nero ed è aumentata finanche la mortalità infantile. Crediamo dunque che in questo stato e in questa situazione l'Europa e l'Italia abbiano un solo dovere: offrire ogni aiuto possibile per impedire che la crisi umanitaria degeneri in una tragedia ancora più pesante. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, il Paese attraversa una fase davvero allarmante della sua vita politica. Il *referendum* del dicembre scorso, che ha bocciato la riforma costituzionale promossa dal Governo, doveva portare ad elezioni, che sono state invece rimandate al 2018. Il debito pubblico aumenta a dismisura e il Parlamento subisce continue richieste di fiducia e lavora solo sui decreti-legge del Governo, mentre i deputati che protestano vengono sospesi in massa per settimane. Un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è accusato di aver favorito una banca di famiglia, mentre la centrale degli acquisti è sotto inchiesta per corruzione. La disoccupazione giovanile è aumentata oltre il 40 per cento; le persone a rischio povertà sono circa 17 milioni; 11 milioni di cittadini non possono curarsi perché le spese sanitarie sono troppo elevate. La pressione fiscale reale è aumentata a dismisura, causando la chiusura di migliaia di piccole e medie imprese. Uno dei *leader* dell'opposizione è stato interdetto dai pubblici uffici e non potrà candidarsi. Le manifestazioni vengono sistematicamente caricate dalle forze di polizia. Il Governo ha addirittura previsto delle corti speciali per giudicare i cittadini stranieri.

Scusate, ho sbagliato foglio: questa era l'Italia... (*ilarità e applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

MIRABELLI (*PD*). Non è l'Italia, grazie al cielo e fortunatamente per te!

BERTOROTTA (*M5S*). Veda signor Ministro, volendo ogni Paese può trovare ragioni per mettere sotto torchio, con accuse gravi, un altro Pae-

se. Ovviamente non possiamo paragonare la situazione di uno Stato latino-americano con uno europeo, né dal punto di vista delle condizioni economiche, né tanto meno da quello dello stato della democrazia parlamentare o presidenziale che sia. Ragioniamo dunque rispetto alla complessità della situazione latinoamericana evitando inutili paragoni. Il Movimento 5 Stelle è a fianco del popolo venezuelano in questa difficile fase politico-economica. Come sapete, supportiamo la democrazia diretta e ogni forma di espressione pacifica di contestazione, in Italia come in qualsiasi altro Paese al mondo. Noi non cambiamo registro in base al Paese!

I problemi in Venezuela sono sempre gli stessi, da ben diciotto anni: dall'elezione di Chavez alla crisi del 2002, dalle *guarimba* del 2014 ad oggi, i problemi sollevati dalle opposizioni erano e sono esattamente gli stessi. Il Governo ha commesso errori economici e politici davvero gravi, che hanno esasperato gli animi: non diversificare le esportazioni, basando tutto sul petrolio e non riuscire a garantire un adeguato approvvigionamento di medicine e alimenti, ha fatto sì che oggi, con il prezzo del petrolio in caduta libera, la situazione sociale ed economica è difficilmente gestibile.

Ci sono anche politiche monetarie completamente sbagliate, che hanno aumentato l'inflazione ai massimi livelli, tanto che oggi il Venezuela non è in grado di pagare nemmeno le pensioni all'estero.

Centinaia di migliaia di persone, giustamente, stanno manifestando per chiedere un cambio di passo. Purtroppo però, come sempre accade quando si riempiono le piazze, accanto a manifestanti pacifici e responsabili, sguazzano veri e propri *black bloc*, che aumentano il clima di violenza attaccando ospedali, scuole, tribunali, mezzi pubblici e dando alle fiamme addirittura depositi di medicine e di alimenti. Le manifestazioni continueranno ancora per molto tempo, ma è inutile nascondersi che la situazione difficilmente potrà cambiare solo tramite la piazza, vista la fedeltà di esercito e polizia e di un pezzo di Paese a Maduro. Per questo Papa Francesco, voce suprema della Chiesa cattolica, ha criticato anche l'opposizione per la poca volontà di dialogo e le troppe divisioni. Un'inchiesta indipendente del 3 maggio ha sottolineato come il 70 per cento dei venezuelani intervistati veda l'opposizione come fortemente divisa, senza un *leader* credibile, ma soprattutto senza un programma per uscire dalla crisi. C'è quindi un forte rischio di ulteriore instabilità che non gioverà al Paese. Abbiamo già visto in Libia, in Siria ed in Ucraina che la degenerazione delle proteste più che verso la democrazia, porta sempre alla guerra civile, scenario peggiore in assoluto, che la comunità internazionale ha il dovere di aiutare a scongiurare, soprattutto dopo gli errori del passato. Nel 2018 sono state convocate nuove elezioni, vero banco di prova per la politica, dove il popolo venezuelano potrà esprimersi nelle urne e decidere non solo se cambiare Governo, ma anche quale forza politica dovrà andare a governare il Paese. Il problema, infatti, è offrire un'alternativa vera al Paese.

Signor Ministro, la invitiamo quindi a lavorare affinché la comunità internazionale si faccia promotrice del dialogo, nonostante le enormi difficoltà che questa via comporta.

Noi siamo assolutamente contrari a qualsiasi ingerenza internazionale militare e sosteniamo sempre il principio di autodeterminazione dei popo-

li. L'Italia dia forza a chi, come il Papa, chiede di riprendere il processo di dialogo che vediamo come l'unica via per impedire che l'America latina diventi un nuovo Medio Oriente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la situazione del Venezuela è molto al di là del drammatico. Un Paese che gode di una potenziale enorme ricchezza, con un sottosuolo tra i più ricchi del pianeta, si trova nella situazione che in molti, e lei stesso, signor Ministro, hanno illustrato: la mortalità infantile è aumentata a livelli inverosimili, vi è una carenza del latte in polvere per i bambini che ne hanno bisogno e in generale gravi carenze alimentari affliggono gran parte della popolazione, non certo coloro che dominano su questo caos e che evidentemente non lo patiscono. È una situazione che corrisponde a quella istituzionale.

Io non sarò equidistante come la senatrice del Movimento 5 Stelle che mi ha preceduto, ma credo che quando c'è un Presidente che si fa attribuire tutti i poteri del Parlamento da una Corte costituzionale che egli stesso ha nominato; quando diversi dei principali *leader* dell'opposizione sono in carcere (Leopoldo López è stato condannato a tredici anni e nove mesi di reclusione due anni fa, accusato di essere responsabile dei disordini che sono accaduti parallelamente ad una manifestazione effettivamente da lui promossa, senza che si sia dimostrato alcunché sui reali contatti tra Leopoldo López ed i violenti che hanno dato luogo a questi atti sicuramente efferabili, in un processo nel quale non c'è stata la possibilità di portare testimoni da parte della difesa, ma solo da parte dell'accusa); quando la condotta di questo Governo è stata ritenuta impropria da numerosi documenti di organismi nazionali ed internazionali; quando il sindaco di Caracas è in carcere da due anni, anche lui con accuse di carattere chiaramente politico, non ci può essere né l'equidistanza del Movimento 5 Stelle, né la timidezza.

Io apprezzo, signor Ministro, le esortazioni che lei ha pronunciato nei confronti del Governo venezuelano, ed apprezzo naturalmente quelle del Presidente della Repubblica. Credo che in questi casi, proprio per il fatto che c'è una forte comunità italiana in Venezuela, che ci sono investimenti e grossi crediti italiani in quel Paese, sia necessaria un'azione decisa, di fronte a chi non rispetta la propria Costituzione, quella che egli stesso ha fatto approvare. Osservo, infatti, che è stato il Governo a ritenere nullo il milione di firme raccolto per chiedere quello che si chiama tecnicamente il *recall*, la destituzione del Presidente, istituto che per esempio in Italia non esiste, ma che è stato introdotto nella Costituzione proprio dai chavisti.

Ebbene, di fronte a questa situazione, non può esserci timidezza e possiamo anche rischiare di essere accusati di qualche ingerenza perché abbiamo prova di ben altre ingerenze che sono state fatte in altri Paesi con ben altri presupposti.

La nostra comunità, i nostri interessi non possono essere tutelati in modo timido; non possiamo certamente tutelarli se si mostra un eccessivo timore nei confronti di ciò che, a tutti gli effetti, è un regime.

Ritengo anche positiva la collaborazione, come ha detto il Ministro, con la Santa Sede, ma ricordo che la Conferenza episcopale del Venezuela è stata assai meno prudente della Santa Sede dichiarando apertamente che quello di Maduro è un regime totalitario marxista. Lo ha detto la Conferenza episcopale del Venezuela, che penso conosca la situazione venezuelana ancor più degli apprezzabili e stimati diplomatici che ci sono al di là del Tevere.

Accanto all'apprezzamento per le parole e i principi - che condivido pienamente - che il Ministro ha menzionato, auspico che ci sia una presenza istituzionale più forte - lei stesso, Ministro, forse altre figure istituzionali - in quel Paese proprio a tutela della nostra comunità.

Ricordo peraltro che esattamente due settimane fa l'aspirante Presidente del Consiglio del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha auspicato che il Venezuela e Cuba, proprio in quanto esponenti di questa bella alleanza bolivariana, partecipino e facilitino le trattative per la pace in Libia.

Sono esterrefatto da queste dichiarazioni, su cui non ci sono state marce indietro. Esprimo la preoccupazione gravissima di ciò che sarebbe del nostro Paese se fosse governato da chi pensa che per risolvere la situazione caotica e disastrosa che c'è in Libia, debba intervenire chi nel suo Paese ha la situazione che tutti conoscono.

Ho sentito anche altre cose bizzarre. Credo che tutti noi abbiamo ricevuto un messaggio di posta elettronica da parte dell'onorevole Giovanna Martelli del Gruppo Articolo 1-MDP che ci mandava la visione del Governo, che ho sentito echeggiare nell'intervento della senatrice Bertorotta del Movimento 5 Stelle, dove si accusa l'opposizione di avere messo in atto violenze. Guarda caso, i 48 morti sono tutti dalla parte degli oppositori e non ci sono poliziotti o altri morti dall'altra parte. Di fronte a questa situazione, la preoccupazione e la vicinanza nei confronti della popolazione di quel Paese impongono anche a noi - io lo chiedo al Governo - di mettere al bando la timidezza.

Invito tutti a considerare ciò che il Movimento 5 Stelle propone, e cioè di promuovere il Venezuela - che ha questa situazione - come fattore e facilitatore della pace in Libia. Lasciamo stare. Che il Governo venezuelano rispetti la sua Costituzione e cessi di perseguire l'opposizione, la Chiesa cattolica e le altre chiese e risolva i suoi problemi. Dobbiamo esigerlo a costo di essere accusati di ingerenze. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sangalli. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signora Presidente, anche a nome del Partito Democratico ringrazio il ministro Alfano per la puntuale e rapida informativa che ci ha dato, su nostra richiesta, sulla questione del Venezuela.

Ci ritroviamo nelle sue parole: sono parole di saggezza, che si riscontrano con la realtà. Ci ritroviamo con il popolo venezuelano, che vive una situazione drammatica, sull'orlo della guerra civile. Ci ritroviamo nell'impegno per i nostri 150.000 connazionali. Ci ritroviamo con il nostro Governo a tutelare gli interessi economici del nostro Paese in quel Paese:

investimenti importanti fatti per favorire lo sviluppo del Venezuela in una fase in cui le scelte economiche di quel Paese sono state, purtroppo, sbagliate. Ci ritroviamo anche nell'idea di democrazia che noi esprimiamo.

Non ci ritroviamo, invece - lo dico con molta franchezza - in nessun paragone assurdo che possa essere fatto, neanche da lontano, neanche ironicamente, tra la situazione venezuelana e quella italiana. Trovo che questa cosa sia offensiva per il nostro Paese (*Applausi dal Gruppo PD*), per i nostri cittadini, per il nostro modo di vivere la democrazia, per l'impegno che abbiamo sempre profuso nei confronti di tutti i Paesi che si battono per la democrazia. Pensiamo che francamente abbiamo tutti noi maturato un'esperienza sufficiente - e se non lo abbiamo fatto è ora di studiare un po' - in virtù della quale - lo dico anche a dei cari amici - non confondiamo Maduro con Salvador Allende: sono due film diversi, due mondi diversi, condizioni diverse, è un'America Latina diversa, è una divisione del mondo diversa; è un'altra storia quella che stiamo vedendo adesso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

È la storia di un regime che nasce con un forte consenso popolare, quello di Chávez; un regime che nasce in un Paese che ha bisogno di costruire la propria modernità e, per la propria costruzione, fa perno sulla grande risorsa che ha: la risorsa energetica. Il Venezuela è uno dei nodi mondiali dell'energia. Purtroppo quel regime ha sbagliato fundamentalmente in questo punto: nel non comprendere che l'utilizzo esclusivo delle fonti di energia per costruire forme di galleggiamento sociale non avrebbe resistito all'andamento dei mercati. E quando il petrolio da 160 dollari al barile è passato a 40 dollari al barile quel Paese, che non ha costruito alternative o altre imprese quando poteva farlo, che non ha costruito altri modi di produrre, si è trovato in una delle più gravi crisi economiche che esistano.

Badate, è questa la strada che imboccano tutti coloro che fanno leva sul sentimento esclusivamente popolare, che non hanno una visione strategica del proprio Paese. Certo, rispondere ai bisogni immediati di quel Paese era un modo per rispondere a un Paese che era del Terzo mondo. Ma oggi si vede che quella è stata una politica miope, in Chávez in buona fede, ma miope; oggi, in Maduro, è una politica continuamente miope, ma certamente non in buona fede: è una politica che segue e persegue, invece, l'interesse di un'oligarchia di comando. Chiamiamola con il proprio nome, perché quando qualcuno nega la democrazia è un'oligarca e, qualunque colore si metta addosso, anche le bandierine della pace, colui che nega la democrazia è sempre un dittatore, non un democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Orellana*).

Proviamo a uscire da questa storia per cui ci sono dittature buone e dittature meno buone; alcune dittature sono sempre nell'immaginario della grande congiura internazionale dei *media* globali. Ho sentito che anche oggi ci sono manifestazioni e ci sono 40 morti nelle manifestazioni. Ho capito che i morti sono stati causati dai manifestanti e non dal regime; in tutto il mondo avviene il contrario, ma - per l'amor di dio - ho capito che quelli che sono morti non erano manifestanti: è una notizia.

La notizia vera, caro signor Ministro, oggi ce l'ha data lei, perché proprio oggi lei ci ha detto che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunisce per un'informativa sul Venezuela; finalmente il Consiglio di sicu-

rezza delle Nazioni Unite prende parte al destino di un Paese che rischia di distruggere se stesso e il proprio popolo dietro il demiurgo dell'idea populista. Bene: oggi il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, forse, con l'informativa, comincerà a prendere provvedimenti. Perché le dittature si chiamano dittature e chi ha una cultura democratica non ha molta facilità a distinguere tra una dittatura buona e una cattiva; una dittatura potrà essere buona perché c'è qualcosa che la giustifica a livello mondiale, qualche sogno che viene infranto? No, quando il popolo non può contare sulle libere elezioni, quando il Parlamento viene sciolto, quando i parlamentari vengono arrestati, quando il Presidente, attraverso la Corte costituzionale che a lui risponde, è in grado di inficiare il volere del Parlamento, signori miei, non ci sono discussioni che tengano: siamo di fronte ad un regime dittatoriale, che va combattuto con le armi della democrazia.

È questo che noi chiediamo alla comunità internazionale: intervenire, non invadendo un Paese che riteniamo, tra l'altro, fraternamente amico, ma neanche dicendo che quel Paese sta vivendo la sua primavera. Quel Paese non sta vivendo la sua primavera ma sta vivendo un autunno pesante e, forse, un inverno drammatico.

Penso che abbia fatto bene il nostro Presidente della Repubblica, assieme ad altri Presidenti degli Stati latinoamericani, a prendere posizione circa la questione del Venezuela. L'esigenza della volontà popolare, della separazione dei poteri e del rispetto democratico non sono soltanto contenuti nell'azione positiva e importante, che sosteniamo, della Santa Sede, ma sono un monito comune delle Nazioni Unite: i Paesi sono democratici quando rispettano la volontà popolare, hanno una forte separazione dei poteri e c'è un forte rispetto della volontà democratica. Non siamo in questo caso. Non lo siamo. E - lo devo dire a tutti quelli che fanno gli italiani per finta - che non lo siamo soprattutto per i nostri 150.000 connazionali che sono lì, ai quali cerchiamo di mandare medicinali per la sopravvivenza e che non possono essere raggiunti da questi medicinali; ai quali cerchiamo di mandare aiuti economici e non possono essere raggiunti da questi aiuti economici. Lo debbo dire in nome di quelle imprese che hanno investito miliardi di euro, come lei ci ha ricordato, signor Ministro; grandi imprese che hanno fatto il canale di Panama, che hanno realizzato le grandi infrastrutture nei Paesi, che sono cresciuti, dell'America Latina, che stanno costruendo le ferrovie venezuelane e che oggi si trovano nella condizione di non essere riconosciute da un Paese amico nei propri interessi e di essere messe sull'orlo del fallimento.

No. Non va così. Noi siamo amici del Venezuela, ma siamo amici del Venezuela democratico, con dei nomi come Leopoldo López ed Henrique Capriles, che sono i nomi della democrazia venezuelana. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Noi siamo dalla parte di coloro che ora sono in carcere in Venezuela ma non siamo contro il popolo del Venezuela; siamo a favore di un Venezuela che sviluppi la propria condizione democratica.

Il presidente Maduro dovrebbe avere avuto buon consiglio dal sommo Pontefice, quando con lui si è incontrato, a percorrere una strada di democratizzazione di quel Paese. Noi siamo perché la strategia intrapresa dalla Santa Sede di pacificazione nazionale venga sviluppata. Noi non siamo per

interferire, a livello internazionale, in quel Paese ma, davanti ai prigionieri politici e ai morti per strada, di cui ci si deve vergognare e di cui si devono vergognare tutti quelli che non li hanno visti fino ad ora, davanti a tutto questo non possiamo dire che siamo neutrali. Noi siamo perché il Venezuela si sviluppi nella sua condizione civile e democratica quale quel Paese merita, un Paese al quale riconosciamo totale dignità. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ringrazio per la disponibilità.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(580-B) FALANGA ed altri. – Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,25)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 580-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, qualche giorno fa, a descrizione abbastanza sintetica di questo disegno di legge, che è stato ampiamente modificato e anche, per certi versi, migliorato dalla Camera, noi abbiamo inteso esprimere nuovamente la nostra opinione, confortati, peraltro, anche da quanto il procuratore generale di Napoli, Luigi Riello, ha inteso dire, con alcune prese di posizione, in interviste rilasciate su «la Repubblica» e su altri giornali. Esattamente, il procuratore ci ha ancor di più spiegato e quindi confortato nel giudizio che avevamo dato e che diamo di questo disegno di legge, dicendo con chiarezza che «appellandosi a questa legge, gli avvocati faranno giustamente il loro dovere che è quello di tentare ogni strada per impedire la demolizione dell'immobile del proprio assistito. (...) Ogni avvocato dirà: Perché demolite casa al mio cliente e non a quell'altro?». *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice De Petris. Colleghi, per favore, abbassate il tono di voce, il Governo e il relatore anzitutto, visto che sta intervenendo la senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Finisco la citazione: «È stato verificato che l'ordine di priorità sia stato rispettato?». Ecco, in queste pochissime parole (ma ne sono state dette molte altre) vi è in qualche modo la sintesi che

si potrebbe fare, con un *tweet*, di questo disegno di legge; esso ha tentato, sulla base di criteri molto ampi, di stabilire l'ordine di priorità delle demolizioni, ma alla fine tutto si risolverà con un nulla di fatto. Per quanto la Camera abbia modificato il disegno di legge, vi sono un tipo di impostazione e dei criteri che si risolveranno, a nostro avviso, in un nulla di fatto per quanto riguarda lo scopo del ripristino della legalità e quindi la demolizione dei manufatti abusivi.

Siamo alla terza lettura di un provvedimento che chiaramente scaturisce da una situazione molto grave, che si è venuta a creare in varie parti del nostro Paese, in particolare in Campania, dove le amministrazioni locali - ahimè! - non sono state in grado di contenere l'abusivismo edilizio, che è proliferato in modo enorme, anche successivamente al termine ultimo fissato per la sanatoria edilizia. Tra l'altro, sono ampiamente note e hanno occupato a lungo le cronache giudiziarie le indagini che hanno evidenziato le complicità e l'inerzia di alcune amministrazioni (non di tutte) a fronte di una devastazione preoccupante del territorio. La significativa presenza nel ciclo del cemento abusivo delle organizzazioni camorristiche e anche la bocciatura - che vorrei qui ricordare - da parte della Corte costituzionale di ben due leggi della Regione Campania che intendevano di fatto introdurre un'ulteriore sanatoria sono il quadro entro cui ha preso le mosse questo disegno di legge.

Il testo - come dicevo poc'anzi - è stato ampiamente modificato dalla Camera ed è stato certamente migliorato rispetto alla prima lettura, in particolare con alcuni articoli che istituiscono un fondo per la demolizione delle opere abusive e una banca dati nazionale sull'andamento del fenomeno. Ora, il fondo è certamente pregevole, peccato che le risorse siano piuttosto scarse.

La disposizione principale contenuta nell'articolo 1, laddove, con una modifica del decreto legislativo n. 106 del 2006, vengono introdotti i famosi criteri di priorità - citazione del procuratore - che i pubblici ministeri sarebbero tenuti ad adottare nell'ordinare l'esecuzione degli ordini di demolizione. È uno stabilire un ordine di priorità che, alla fine, esso stesso produrrà, a nostro avviso, non solo un nulla di fatto, ma anche il vero appiglio attraverso cui, di contestazione in contestazione e con appelli su appelli, non si produrrà di fatto alcun risultato sul piano della demolizione stessa.

In più, vorrei qui dire che in fondo alla lista della priorità vengono collocati gli immobili ultimati alla data della sentenza di primo grado e stabilmente abitati. Viene inoltre confermato il doppio canale, che consente l'effettuazione dell'esecuzione a cura dei prefetti e delle amministrazioni comunali.

Ebbene, è evidentissimo nel testo, per quanto migliorato dalla Camera dei deputati, un tentativo di procrastinare e quindi evitare, vista tra l'altro la scarsità di risorse messe a disposizione per l'esecuzione, la demolizione dei manufatti abusivi, nella presunzione, non dichiarata nell'articolato (facio riferimento soprattutto a quest'ultimo ordine di priorità, cioè i manufatti abitati), che sussista un abusivismo di necessità o una giustificazione a tutto questo. Come infatti abbiamo sentito anche oggi in alcuni interventi in di-

scussione generale, si richiama l'abusivismo di necessità come giustificazione per un atteggiamento più tollerante.

Le numerose indagini che ho richiamato all'inizio hanno evidenziato con chiarezza qual è l'origine dei capitali e dei materiali impiegati nell'edilizia abusiva. Penso ai casi clamorosi di illegalità di alcuni Comuni, dove sono migliaia le costruzioni illecite, a fronte della totale inerzia da parte delle amministrazioni pubbliche.

Inoltre, collocare in fondo alle priorità per le demolizioni gli immobili ultimati e stabilmente abitati alla data della sentenza di primo grado, a nostro avviso produrrà l'effetto collaterale di indurre i promotori degli abusi edilizi ad accelerare le costruzioni che non erano state finite dopo il primo accertamento delle forze dell'ordine, per arrivare alla sentenza con l'immobile completato e abitato, condizione questa che di fatto consentirebbe l'accesso a una forma di impunità.

Tra l'altro, su questo tema abbiamo presentato un emendamento specifico, volto proprio a ricondurre l'accertamento sullo stato di completamento dell'immobile alla data del primo verbale di constatazione dell'abuso. Abbiamo presentato anche un altro emendamento, che noi riteniamo di particolare rilievo, volto a integrare la lista delle priorità per le demolizioni con le aree naturali protette istituite per legge, che sono state massacrate in Campania, come in altre Regioni, dall'abusivismo edilizio.

Sono stupefatta dal fatto che il disegno di legge ha avuto, tutto sommato, un parto per niente lungo, anche se ovviamente altri diranno che è stato invece un parto lungo. Su questo disegno di legge si sono concentrati molti interessi e molte pressioni; anche il governatore De Luca ha già dato l'annuncio in pompa magna dell'approvazione del provvedimento e mi pare, tra l'altro, che sia *in itinere* un disegno di legge regionale in materia in Campania. Peraltro, De Luca lo dice con chiarezza: ci vuole una sanatoria, si tratta di buon senso. Almeno De Luca ha il coraggio di chiamare la misura per nome e cognome, cioè sanatoria, perché di fatto di questo si tratta. Vi è quindi una spinta molto forte in tal senso, mentre non abbiamo trovato una spinta altrettanto forte, da parte di Governo e maggioranza, nell'affrontare la complessità dei temi del dissesto del territorio e della sua salvaguardia.

Siamo alla fine della legislatura e sono ormai due legislature che si aggira, tra Camera e Senato, il disegno di legge sul consumo del suolo. Di fronte a problemi enormi, continui e costanti, problemi incredibili riguardanti la salvaguardia e la tutela del territorio, problemi che sono davanti agli occhi di tutti di cui ci ricordiamo solo davanti alle tragedie, di dissesto del territorio e di dissesto delle politiche urbanistiche nelle città, noi, invece di mettere mano a normative di salvaguardia e di ulteriore tutela del nostro territorio e della sicurezza dei cittadini del nostro Paese, invece di dare una spinta, finalmente, dopo tante promesse, per approvare una buona legge contro il consumo del suolo - che tra l'altro, è qui al Senato - insabbiando quel provvedimento e prendiamo tempo e facciamo arrivare su una corsia preferenziale un provvedimento come quello al nostro esame. Attendiamo da tempo e lo facciamo presente ogni volta, anche in occasione dell'esame della legge di stabilità: quante volte abbiamo presentato proposte articolate, dettagliate, proposte di emendamenti su questi temi ma non abbiamo avuto

mai il piacere di una discussione o di un'accelerazione dei provvedimenti *in itinere*.

Pensiamo alla questione della sicurezza degli edifici. Perché oggi, con un emendamento a prima firma del senatore Mineo abbiamo voluto riproporre all'attenzione sull'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato? Perché è una questione che riguarda la sicurezza degli edifici dove, lo sappiamo perfettamente, il rischio sismico è grave e anche nelle aree che sono toccate da questo disegno di legge. Ma questi aspetti sono in cima o no alle priorità politiche, a proposito di criteri, di questo Parlamento e di questa maggioranza? A noi sembra, purtroppo, ancora una volta di no. Anche sull'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato, abbiamo sentito molte chiacchiere. Ci avevamo provato, la presidente Lanzillotta lo ricorda perfettamente, anche a livello di amministrazione comunale, con la Giunta Rutelli, ma ci sono stati altri esiti. Poi, però, arrivano i drammi, arrivano i terremoti e noi continuiamo a far finta di niente.

Va invece avanti un provvedimento come questo che, lo dobbiamo dire senza avere paura di nasconderci dietro le parole, noi riteniamo essere un'altra sanatoria mascherata, che parla di demolizioni ma in realtà mette i bastoni tra le ruote alla possibilità di arrivare finalmente alle demolizioni, sia per la scarsità delle risorse previste nel fondo, sia per aver messo in piedi un meccanismo che servirà solo e unicamente ad impedire a molte procure di poter arrivare alle demolizioni.

Vorrei dire anche un'altra cosa prima di concludere, Presidente: nel nostro Paese ci sono tante Regioni e tantissimi Comuni che sono stati afflitti per tutti questi anni dal problema dell'abusivismo e abbiamo avuto condoni su condoni; ora, possiamo noi, ancora una volta, far capire che tutto sommato, alla fine, una strada per condonare c'è? Questo significherebbe, ancora una volta, incitare all'illegalità, incitare al massacro del territorio, perché faremmo comprendere che non c'è mai una parola fine e che sempre, ogni volta, si apre una finestra per condonare l'abusivismo, per continuare a fare danni gravi al nostro territorio, al paesaggio e attentare alla vita dei cittadini, perché poi tutto questo si paga in termini di sicurezza. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito di questa mattina e devo dire che sono rimasto perplesso dinanzi ad alcune retromarcie che taluni esponenti di taluni partiti politici hanno effettuato rispetto alla precedente lettura che si era verificata qui al Senato.

Noi siamo soddisfatti del testo che ci giunge dalla Camera? Sicuramente no. È un testo che si discosta da quello che quasi all'unanimità era stato votato al Senato e che, a nostro avviso, è meno efficace, proprio sotto il profilo della tutela della legalità generale, rispetto a quello da noi trasmesso.

Ci rendiamo però conto, signor Presidente, colleghi senatori, che vi è ormai la necessità di varare definitivamente questo provvedimento, in quan-

to esso incide sulla vita e sulla sorte di moltissimi cittadini di questo Paese. Quindi ci uniformiamo a quel detto, che in politica è abbastanza frequente, secondo cui il meglio è preferibile all'ottimo. È per questo che il Gruppo di Forza Italia non ha presentato alcun emendamento al provvedimento.

Vogliamo risolvere una volta per tutte questo problema e, attraverso la sua risoluzione, dare un senso abbastanza delimitato alle speranze di tutti quei cittadini che sono coinvolti nel fenomeno in attenzione.

Non voglio qui ripetere il discorso, che molto bene ha fatto il senatore Falanga, riguardante la storia della Regione Campania, però, quando sento parlare di legalità, come ha fatto da ultimo la senatrice De Petris, mi chiedo: come facciamo noi a parlare di legalità quando ci riferiamo a terre in cui la vera illegalità è stata l'assenza dello Stato, uno Stato che, per omissioni o per intenti clientelari, non ha fatto i piani regolatori e ha consentito esattamente quanto è accaduto?

Ne prendiamo atto e a fronte di una situazione come quella che si è verificata indichiamo soltanto criteri di buonsenso per procedere all'esecuzione degli ordini di demolizione.

Non comprendiamo davvero la ragione per cui non si debbano abbattere, prima delle cosiddette case di necessità, le case pericolose, le case dei mafiosi, le case di speculazione, gli alberghi e quant'altro. Il criterio cronologico è tale da provocare grandi ingiustizie. Con questo provvedimento noi diciamo semplicemente: abbattete tutti i manufatti abusivi, tutti, ma secondo una programmazione e un ordine che si ispirano al buonsenso: prima ciò che è maggiormente illegale o maggiormente pericoloso, poi quello che ha una minore illegalità e una quasi assente pericolosità.

Vedete, mi trovo alla quarta legislatura e dei trucchi parlamentari credo ormai di avere conoscenza. Non voglio dire assolutamente nulla e non voglio creare polemiche con nessuno, ma mi si deve spiegare la ragione per la quale questo provvedimento, che è stato licenziato il 22 gennaio 2014, è rimasto fermo fino al maggio del 2016 alla Camera dei deputati. Sappiamo tutti qual è il sistema migliore per non varare un provvedimento: esattamente, fermarlo in un ramo del Parlamento per poi ritrasmetterlo "in punto di morte".

Noi abbiamo ancora del tempo ed è per questo che condivido quanto dice il relatore, cioè l'invito al ritiro di tutti gli emendamenti, poiché una modifica di questo provvedimento, salvo quella necessaria per ragioni di bilancio, riaprirebbe la navetta e darebbe nuovamente la stura a comportamenti di carattere ostruzionistico.

Vedete, signori senatori, nei limiti in cui vogliate prestare attenzione alle mie parole, gli ostruzionismi vanno bene su questioni profondamente politiche, dove vi è un dissenso tra la maggioranza e l'opposizione, ma non riesco davvero a comprendere come possano essere percorsi in una situazione in cui (almeno qui al Senato) vi è stata comunanza d'intenti tra la maggioranza e l'opposizione. Ricordo a tutti che il provvedimento in esame è stato votato all'unanimità o quasi e cioè che tutti i movimenti politici hanno contribuito con il loro voto al suo varo. Mi chiedo inoltre come si possa fare ostruzionismo su provvedimenti che riguardano la pelle viva della gente.

Si poteva dire di no al provvedimento in esame; la Camera avrebbe potuto bloccarlo, ma non lo ha fatto; ha scelto la strada più furba, più propagandistica, quella di un latente ostruzionismo. Nel frattempo, però, sono stati abbattuti non grandi alberghi, non le case dei mafiosi, non le case pericolose: sono stati abbattuti dei manufatti abusivi e illegali, sì, ma di povera gente. Questo è quanto è accaduto in questi due anni ed è per questa ragione che noi non abbiamo presentato e non presenteremo emendamenti.

I senatori Buccarella e Lumia sanno bene, al di là delle varie modifiche, quale errore tecnico importante c'è nel provvedimento in discussione; un errore tecnico talmente importante che quasi farebbe legittimamente sospettare che sia stato volutamente commesso, proprio per imporre una nuova navetta. Noi non ci presteremo a questo giochetto.

Credo che, sotto il profilo dei partiti, la maggioranza del Senato sia la stessa della Camera e il Partito Democratico ha oggettivamente collaborato, qui al Senato, per una stesura equilibrata e il più possibile condivisa del testo (a fronte di tanti commentatori e di tanta gente che ha fatto battaglie di facciata per la propria vita e ringrazio molti esponenti del Partito Democratico). Nel provvedimento in esame non facciamo altro che ripetere i protocolli di programma stesi dalle procure della Repubblica del territorio campano. Come si può affermare che sia illegale un provvedimento che ripete pedissequamente i protocolli immaginati dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dalla procura della Repubblica di Nola, dalla stessa procura della Repubblica di Salerno e che è assolutamente in linea con il protocollo generale steso dalla procura della Repubblica di Siracusa? Pertanto noi non ci presteremo a questa operazione. Voteremo, come è logico che sia, gli emendamenti del relatore Caliendo, che riguardano esclusivamente la parte concernente il bilancio 2016, ma non ne voteremo nessun altro.

Senatore Falanga, non c'è bisogno delle sue dimissioni nel caso in cui entro venti giorni questo provvedimento non dovesse definitivamente essere varato dalla Camera dei deputati. Non c'è bisogno per una ragione semplice: questo provvedimento adesso è nella responsabilità del Partito Democratico e spetta al Partito Democratico, una volta che lo variamo qui con le modifiche che dobbiamo apportare, licenziarlo definitivamente alla Camera. E se questo, per ipotesi, non dovesse accadere, si scopriranno i trucchi, senatore Falanga.

Ognuno si assumerà le proprie responsabilità e, grazie a Dio, di qui a qualche mese ci sarà la scadenza elettorale e gli elettori del nostro territorio nazionale e anche campano capiranno bene chi, nella realtà, è dalla parte dei cittadini e intende tutelare i loro interessi, e chi, magari sorridendo o ridacchiando, afferma solo a parole di essere dalla parte dei cittadini. Quindi, senatore Falanga, è inutile che lei si dimetta.

Attendiamo, signora Presidente, signori colleghi, ma ricordo che ci sono circa 350.000 persone - e la senatrice Capacchione lo può ben dire - interessate a questo problema. Lasciamo perdere i padri di famiglia, le donne e i bambini perché non voglio essere patetico, ma ci sono famiglie intere che sanno perfettamente che, se questo provvedimento di qui a poco non verrà varato, perderanno la loro casa, con tutto ciò che una casa rappresenta per

ciascuno di noi. E ha ragione il senatore Falanga quando oggi ha ricordato che una legge dello Stato consente addirittura la vendita dei manufatti abusivi e molti di tali manufatti sono stati venduti o - beffa delle beffe - trasmessi per successione: quindi la gente ha pagato le relative tasse e il notaio, ma si troverà, prima o poi, se non variamo questo provvedimento, di fronte all'abbattimento di quella massa di ricordi rappresentata da una casa.

Senatore Falanga, noi attendiamo. La responsabilità è al Partito Democratico. Successivamente, gli elettori faranno giustizia di quello che finora è accaduto in queste Aule del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e ALA-SCCLP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CALIENDO, *relatore*. Signora Presidente, il relatore per replicare non può tener conto delle proprie opinioni; il relatore, in genere, dovrebbe attenersi alla volontà della Commissione e rappresentarla all'Assemblea. Noi abbiamo valutato tutti gli aspetti che sono stati qui rappresentati anche dagli amici del Movimento 5 Stelle e cioè abbiamo valutato che, pur essendoci delle cose che non ci piacevano, il nostro testo era molto più specifico. Quindi capisco, però vorrei ricordare ai senatori del Movimento 5 stelle le ragioni che ci hanno portato, in Commissione, a ritirare tutti gli emendamenti e a invitare ad avere un testo condiviso di Camera e Senato.

Senatore Cappelletti, senatore Buccarella, io esprimerò parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100, che risolve un problema e non è necessario avere immediatamente un emendamento; lo stesso vale per altri ordini del giorno. Però invito tutti a tenere conto della valutazione effettuata in Commissione: noi abbiamo necessità di avere un testo che sia conforme a quello approvato dalla Camera dei deputati (a parte quella piccola correzione che riguarda il bilancio, per la quale serve nulla e che non impedisce alla Camera dei deputati di decidere immediatamente). Vi invito a fare questo, colleghi, non perché non voglio che il nostro senatore Falanga abbandoni il Senato ove entro venti giorni la Camera dei deputati non dovesse approvare definitivamente questo provvedimento. Vi rivolgo questo invito perché, come certamente vi renderete conto, qualunque cosa vogliamo fare in Commissione giustizia della Camera dei deputati, credo vi sia la possibilità di rivolgersi al Presidente della Camera affinché, trattandosi di un testo che ha lo stesso identico contenuto nella versione della Camera dei deputati e del Senato, salvo una piccola correzione dovuta al fatto che esso viene votato nel 2017 e non nel 2016, possa essere preso in considerazione immediatamente.

Signora Presidente, non voglio contestare nulla, voglio soltanto invitare tutti ad una riflessione e vorrei che i Gruppi si esprimessero in relazione ai singoli emendamenti; se questi vengono tutti ritirati, allora possiamo discutere sugli ordini del giorno, che rappresentano quella volontà, che può essere condivisa anche da parte del relatore in relazione a quello che è stato il dibattito in Commissione e credo che potremmo essere tutti d'accordo e in poco tempo arrivare alla chiusura del provvedimento in esame. *(Applausi della senatrice Pelino).*

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CALIENDO, *relatore*. Signora Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti o il parere è contrario, facendo presente che l'argomento di uno degli emendamenti è trattato dall'ordine del giorno G1.100, a firma dei senatori Buccarella e Cappelletti, che invito il Governo ad accogliere. (*Il senatore falanga fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Siamo in fase di illustrazione, senatore Falanga, e lei non è presentatore di emendamenti.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la sua attenzione, perché quando i presentatori degli emendamenti sono stati invitati ad illustrarli stavo entrando in Aula e non sono riuscito a farmi vedere dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, potrà intervenire successivamente, in dichiarazione di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.100 mira a correggere un errore a cui ho sentito che anche il senatore Caliendo ha fatto riferimento. Vi è anche un analogo ordine del giorno, ma a questo punto ritengo che l'Assemblea debba prendere in considerazione l'opportunità di votare a favore dell'emendamento.

Nel passaggio dalla Camera dei deputati al Senato, a proposito di uno dei criteri che devono essere adeguatamente considerati dalle procure, ovvero quello che riguarda i soggetti condannati in via definitiva per reati di mafia, è scomparso il seguente inciso: «anche se abitati dai componenti della famiglia». In sostanza, mentre nel testo precedente del Senato questi immobili, se nella disponibilità di soggetti sostanzialmente mafiosi, anche se abitati da famigliari, dovevano essere presi in considerazione nell'ordine stabilito, nella versione attuale, che andiamo a votare, questo inciso non c'è più. L'ovvia preoccupazione è che il camorrista o il mafioso o lo 'ndranghetista, che è stato già oggetto di giudizio penale ed ha subito una condanna, quando la procura dovrà dare attuazione all'ordine di demolizione, potrà opporre a quell'ordine di esecuzione qualche circostanza attinente al fatto che un proprio parente - non un parente stretto, ma poiché si parla di un familiare *tout court*, si potrebbe trattare anche di un cugino - magari è costretto su una sedia a rotelle o ha altre disabilità o si trova in altre situazioni che possono, in apparenza giustamente, sollecitare un blocco della demolizione. Questo strumento potrebbe quindi essere utilizzato in maniera artata soprattutto dai soggetti interessati, che - come si suol dire - ve li raccomando.

Poiché un ulteriore passaggio alla Camera mi pare sia comunque scontato, visti gli emendamenti resi necessari dalle osservazioni della Commissione bilancio, ritengo opportuno che l'Assemblea provveda a reinserire l'inciso «anche se abitati dai componenti della famiglia» al punto 3 della lettera *c-bis* che si vuole introdurre con questo disegno di legge. Ripeto: se non lo facciamo adesso, non lo faremo più.

C'è un ordine del giorno analogo, che pure abbiamo proposto come via alternativa, certamente molto meno incisiva di una modifica del testo di legge, che lascerebbe traccia dei lavori parlamentari e assumiamo che c'è una disponibilità generale di gran parte dei Gruppi politici a sottoscrivere quell'ordine del giorno e del Governo ad accoglierlo, ma è il caso, visto che

ne abbiamo la possibilità, di modificare il testo di legge ripristinando l'inciso che era presente e che è misteriosamente scomparso nel passaggio alla Camera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CAPACCHIONE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE *(PD)*. Sull'emendamento 1.100 volevo integrare, se possibile, le informazioni a beneficio dell'Assemblea. Ci siamo meravigliati tutti della soppressione dell'inciso effettuata dalla Camera, ma nella lettura degli atti parlamentari abbiamo appreso che questo era avvenuto su esplicita richiesta - da noi peraltro non condivisa - dei magistrati, che ritenevano che tale inciso potesse ulteriormente appesantire la verifica delle condizioni per le quali non si potesse procedere ad un abbattimento. Per questo ritengo che l'indicazione dell'ordine del giorno sia sufficiente, perché comunque dà un'indicazione ai magistrati della volontà del Parlamento sull'argomento.

Desidero però specificare un aspetto: è molto suggestivo quello che stiamo discutendo - lo dico proprio venendo da una zona ad altissima densità mafiosa -, ma le case dei camorristi o dei condannati in via definitiva ai sensi dell'articolo 416-*bis* e dei loro familiari sono confiscate e per paradosso quasi tutte quelle case, una volta acquisite al patrimonio dello Stato, vengono sanate. Quindi, stiamo parlando di una cosa che si verifica in linea teorica, che può accadere ma che nella pratica non è realizzabile perché si tratta di case già diventate di proprietà dello Stato. Ritengo che l'indicazione del Parlamento, che avevamo dato nella prima stesura del testo qui in Senato, possa essere rimarcata con un ordine del giorno, ma che non ci sia alcuna necessità di un emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Buccarella e Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.100.

CALIENDO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sull'ordine del giorno G1.100 il parere è favorevole con una riformulazione che lo precisa meglio. Propongo di sostituire l'ultima frase che recita: «anche se abitati da componenti della famiglia», con la seguente frase: «anche se abitati da persone legate ai predetti da rapporti di parentela, di coniugio o di unione civile, di affinità o di stabile convivenza».

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accoglie la riformulazione?

BUCCARELLA (M5S). Va bene, signora Presidente.

Colgo l'occasione, se mi è concesso, per replicare brevemente alla collega Capacchione. Anche noi abbiamo verificato se alla Camera, in sede di audizioni, dei procuratori avessero espresso rilievi specifici sul punto, così come l'onorevole Verini, se ben ricordo, aveva fatto trapelare da alcune edizioni di stampa. Questa verifica non ha dato esito positivo. Chiedo se, cortesemente, anche successivamente, ci potete dare soddisfazione per sapere dove ciò è avvenuto, da parte di chi e quando. Almeno ci daremo una ragione del voto contrario che avete espresso sull'emendamento.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno così riformulato?

BUCCARELLA (M5S). Sì, signora Presidente.

FALANGA (ALA-SCCLP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (ALA-SCCLP). Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Buccarella di autorizzare l'apposizione della mia firma sull'ordine del giorno da lui presentato. Questo per dire che, quando dite qualcosa di giusto e condivisibile, noi non abbiamo - io per lo meno - nessun problema a metterci la faccia.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accetta la richiesta di sottoscrizione?

BUCCARELLA (M5S). Non perché il senatore Falanga ha minacciato di dimettersi se questo disegno di legge non dovesse passare (anzi, questo militerebbe in senso contrario), accettiamo la firma del senatore. *(ilarità e applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signora Presidente, il mio voto, che per sbaglio era contrario, è da intendersi uniforme a quello del Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Il senatore Caliendo si associa al parere del Governo?

CALIENDO, *relatore*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.100.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, che invito le presentatrici ad illustrare.

LO MORO *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.0.100 ma prendo la parola per dire che, nel momento in cui

questo provvedimento torna alla Camera, veramente non capirei un voto non favorevole. È questo un emendamento interpretativo, che mira solo a fare chiarezza su un punto su cui sono intervenute sentenze che hanno stabilito questo principio più volte.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CALIENDO, *relatore*. Signora Presidente, formulo un invito al ritiro. La senatrice Lo Moro sa che l'ordine del giorno che abbiamo appena votato, con parere favorevole del Governo e del relatore, ha lo stesso identico contenuto.

Quindi, invito al ritiro proprio perché, se votiamo l'emendamento, è stato inutile votare l'ordine del giorno. In caso non sia ritirato, il parere è contrario.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Chiedo alle presentatrici se accolgono l'invito al ritiro.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, sono molto meravigliata perché prima abbiamo bocciato un emendamento per poi votare un ordine del giorno che diceva la stessa cosa dell'emendamento. Ora abbiamo approvato un ordine del giorno per poi bocciare l'emendamento che, ovviamente, darebbe esecuzione all'ordine del giorno. Mi sembra che stiamo seguendo una via poco razionale.

Pertanto, insisto per la votazione dell'emendamento 2.0.100.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G3.101 impegna il Governo ad adottare misure idonee a consentire un adeguato e progressivo aumento della dotazione complessiva del fondo di rotazione. Ci rendiamo conto, infatti, che dieci milioni di euro sono ben poca cosa rispetto alle necessità di utilizzo dei fondi per realizzare tutte le opere di demolizione. È vero che è un fondo rotativo ed è vero che va ad aggiungersi e non a sostituire il fondo preesistente. Ciononostante, chiediamo al Governo di impegnarsi per un progressivo aumento dei fondi stanziati al riguardo.

L'ordine del giorno G3.103 impegna il Governo a prevedere in ogni caso meccanismi di accesso diretto da parte delle procure al capitolo di spesa già previsto. Questa è una istanza che sostanzialmente ci è stata presentata in Commissione dalla grande maggioranza delle procure che sono state audite e alla quale è veramente doveroso prestare l'attenzione di cui necessita, anche per rendere molto più veloce tutto il procedimento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti e i restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CALIENDO, *relatore*. Invito al ritiro dei due emendamenti 3.100 e 3.101.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il parere è favorevole sugli ordini del giorno G3.100, G3.102 e G3.103. L'ordine del giorno G3.101, pur condividendone il contenuto, non rientra nella competenza né del relatore né del Governo,, trattandosi di un'attività finanziaria della Cassa depositi e prestiti, e pertanto ritengo sia da accogliere come raccomandazione..

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signora Presidente, nella votazione del precedente emendamento tutto il Gruppo ha espresso erroneamente un voto favorevole, laddove invece era nostra intenzione esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Martelli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.500, presentato dal relatore, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.101 è improcedibile.

L'ordine del giorno G3.100 è stato accolto dal Governo. Insiste per la votazione, senatrice Lo Moro?

LO MORO *(Art. I-MDP)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalle senatrici Lo Moro e Guerra.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Cappelletti, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.101?

CAPPELLETTI *(M5S)*. Sì, signora Presidente, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.101 (testo 2), presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G3.102 e G3.103 sono stati accolti dal Governo e il presentatore insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.102, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.103, presentato dal senatore Cappelletti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 4.100, perché, come i senatori sanno bene, la critica all'intero provvedimento è molto forte fra le persone che si occupano di questioni ecologiche. C'è un documento, firmato da Berdini, Emiliani, Amendola e De Lucia, in cui si dice che, invece di rimandare a mai l'abbattimento di manufatti, che possono sì essere abitati, ma possono anche essere ville ricchissime e non appartamenti di necessità, bisognerebbe costringere i Comuni a fare il loro lavoro, fino a sciogliere i Comuni che non intervengono e non controllano l'abusivismo.

Questo emendamento è centrato proprio su questo, cioè non sulla punizione di qualcuno o su una sanatoria, con la solita logica del condono; esso punta sul tentativo di introdurre delle pratiche corrette da parte dei Comuni, che prevedano sostanzialmente la mappatura del manufatto, il fascicolo del fabbricato, in modo che si sappia cosa possa essere salvato e cosa invece debba, per ragioni di interesse pubblico, essere distrutto. Questo, secondo me, è l'unico criterio vero per affrontare il problema. Chiedo ai senatori di votare in coscienza a favore di questo emendamento, che ha appunto il significato che ho cercato di spiegare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CALIENDO, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 4.500.

Quanto all'ordine del giorno G4.100, invito il presentatore a sostituire le parole «impegna il Governo a» con le seguenti: «raccomanda al Governo di», per la stessa ragione di prima. Condivido il contenuto dell'ordine del giorno ma, non essendo competenza né del Ministero della giustizia, né della Commissione giustizia, non posso che chiederne la modifica, visto l'impegno dal punto di vista economico.

Il parere è favorevole all'ordine del giorno G4.101, mentre invito a ritirare l'emendamento 4.0.100, altrimenti il parere è contrario.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.500, presentato dal relatore, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Moronese, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.100?

MORONESE *(M5S)*. Sì, la accetto e insisto per la votazione, così come per l'ordine del giorno G4.101.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.100 (testo 2), presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.101, presentato dalle senatrici Nugnes e Moronese.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Mineo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero dire poche parole, perché se ne sono spese tante, forse troppo.

Il disegno di legge è nato in questo ramo del Parlamento con un'impostazione ed è poi stato modificato alla Camera dei deputati, per arrivare a un testo estremamente complesso e anche di difficile lettura.

Va da sé che si sta trattando di un caso che il provvedimento in esame non vuole risolvere, ma dilatare, procrastinandone gli effetti. Più che un caso, quello che imperversa ancora oggi in molte parti del nostro Paese è purtroppo un fenomeno di illegalità diffusa. Una illegalità che il nostro Paese insiste ancora a perseguire e certamente non a risolvere. Si tratta, infatti, di situazioni che effettivamente, guardando a quello che dovrebbe essere il nostro grado di civiltà, sembrano quasi incredibili.

In alcune parti del Paese, per poter installare una legnaia c'è bisogno di intraprendere una costosa pratica edilizia, farsi rilasciare il permesso per costruire e pagare gli oneri di urbanizzazione. In altri luoghi, invece, come si evince dai dati forniti, si parla di migliaia di opere eseguite del tutto o comunque in parte abusivamente. Si tratta di una malversazione veramente diffusa: quasi 70.000 immobili sarebbero oggetto di un ordine di demolizione. Se facciamo un calcolo, considerando almeno tre persone per ogni nucleo familiare e ipotizzando che ogni immobile possa ospitare una famiglia, stiamo parlando di 200.000 persone, cioè un'intera città capoluogo.

Purtroppo è una situazione che ancora esiste e che per l'Italia è sicuramente una vergogna nazionale, mi si passi il termine, che ci espone ad un internazionale pubblico ludibrio, quasi che solo in Italia si viva dentro immobili abusivi e come se solo in Italia esistessero costruzioni in contesti paesaggistici vincolati. Davanti a questo pubblico ludibrio la nostra risposta è contenuta nel provvedimento al nostro esame, sul quale noi avevamo avanzato delle forti perplessità che alimentano una fortissima contrarietà. Proprio per questa ragione non abbiamo proposto emendamenti: il testo non è nemmeno emendabile, non è migliorabile. Infatti, alla fine, si sta parlando di un provvedimento atto solo a confondere e a ritardare le operazioni. Dobbiamo far cessare questo spettacolo indegno per il nostro Paese. Alcune parti della nostra bellissima Italia non devono restare marchiate come la patria degli abusivismi.

Mi si permetta anche una considerazione. È vero quanto detto da alcuni colleghi: magari in questi immobili vivono famiglie che quando si vedono abbattere la casa comunque perdono l'ambiente in cui vivono, in cui hanno fatto crescere i loro figli e per cui hanno anche investito delle risorse. Mi si passi però una similitudine: consideriamo uno spacciatore. Se si comincia a pensare a dove è nato - magari in periferia - e al fatto che non ha avuto una buona educazione e al fatto che il padre a sua volta era un criminale, alla fine anche il più piccolo criminale può far pena. Qualsiasi situazione può alimentare un sentimento simile. Ma quando ci troviamo in questa sede, a legiferare, non possiamo tener conto dei singoli contesti, anche familiari, di dolore e di disperazione. Uno Stato deve tutelare *in primis* la legalità perché il nostro Paese può crescere soltanto in un contesto di legalità. Non dovremmo, quindi, utilizzare norme come questa che arrivano quasi ad ammettere, nelle premesse, che esiste la possibilità di una *deregulation*.

Infatti, se approfondiamo, il problema non è solo che vengono costruiti immobili abusivi, magari non rispettando il piano regolatore, il piano degli interventi o comunque un qualsiasi piano urbanistico. Stiamo parlando di abitazioni, di immobili che vengono costruiti senza il minimo rispetto delle normative sulla sicurezza, dagli impianti ai soffitti, ai pavimenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,30)

(Segue STEFANI). Ci sono persone che vivono in contesti estremamente pericolosi. E pensare che nel momento in cui analizziamo questa situazione e adottiamo un provvedimento come questo ci sono - come una collega prima ha anticipato - proposte di legge all'esame della Regione Veneto, dalla quale provengo, proprio sul consumo del suolo. Si stanno già esaminando norme che rivelano un elevato grado di civiltà, perché l'urbanizzazione deve essere considerata e valutata.

Pertanto, ci troviamo ora di fronte a un fenomeno grave al quale fondamentalmente non si dà una risposta, perché il provvedimento al nostro esame non risolve il problema degli abusi e non risolve il problema della *deregulation*. Sono norme atte a creare confusione e a determinare una situazione dalla quale (ma sembra che non ci sia consentito nemmeno pensarlo) qualcuno potrebbe trarre profitto.

Fortunatamente la Camera dei deputati ha apportato taluni aggiustamenti al progetto iniziale, ma è un testo che per noi è assolutamente inaccettabile. Siamo e resteremo sempre dell'idea che in Italia deve essere beneficiato chi rispetta la legge e chi è onesto e non si possono prevedere, per i casi in cui le leggi non sono rispettate, formule come questa che magari, di fronte a un problema notevole, individuano palliativi o soluzioni che per noi sono assolutamente inaccettabili.

Per questa ragione il Gruppo della Lega Nord voterà contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CASSON *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, colleghi senatori, questo è un provvedimento molto strano che, partito dal Senato in una certa maniera e poi trasmesso alla Camera dei deputati, è ritornato qui in tutt'altra maniera. È strano perché la collocazione che si è voluta dare a questo insieme di norme si inserisce all'interno di un decreto legislativo che nulla ha a che fare con la materia, ma che ci dà la certezza, o quantomeno il sentore, di quanto importante sia per coloro che hanno problemi di abusivismo e che difendono situazioni di abusivismo, fare in modo che diventino norme di carattere generale.

Strano perché all'inizio, nella prima fase, si parlava di «priorità» e ora, quasi con una tautologia, si sostituisce la parola «priorità» con la parola «criteri» (che etimologicamente risale al verbo greco *krino*); poi però il tutto viene ammorbido quando si dice che bisogna tenere in adeguata considerazione questa situazione e, quindi, si consiglia una formulazione diversa. Strana è anche la formulazione che viene data a questi criteri da tenere in adeguata considerazione, perché si richiede al pubblico ministero un *surplus* d'indagine, un approfondimento e una verifica dei criteri che allungherà notevolmente i tempi, portando alle calende greche qualsiasi possibilità di intervenire, come dirò anche tra poco.

Strano perché questo disegno di legge contiene al suo interno un *trojan horse*, per mutuare un termine dell'informatica, e cioè un cavallo di Troia, perché la priorità viene attribuita di regola agli immobili in corso di costruzione, o comunque non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado, e agli immobili non stabilmente abitati. È facilmente pensabile l'*escamotage* che verrà utilizzato da chi vorrà far saltare qualsiasi abbattimento: tutti troveranno un figlio o un parente, più o meno lontano, per fare in modo che non si dia esecuzione all'abbattimento, perché l'immobile abusivo verrà considerato stabilmente abitato. Si diceva e si dice: fatta la legge, trovato l'inganno. Qui, addirittura, l'inganno è stato suggerito e scritto nella legge: vi do questi criteri, ma potete anche aggirarli in questa maniera.

Strano anche perché ci sono indicazioni da parte di tutti i procuratori della Repubblica, ordinari e generali, che sono intervenuti, secondo cui tali criteri apriranno la via a un contenzioso enorme e infinito, perché giusta-

mente gli avvocati faranno valere il diritto di difesa, faranno incidenti di esecuzione a non finire che dureranno anni, anche dieci anni, e tutto verrà sospeso per moltissimo tempo.

Assieme a queste stranezze c'è anche un'aberrazione. Basti pensare che per le case abusive costruite in aree protette (è un aspetto molto grave) queste demolizioni verranno fermate. Mi riferisco alle costruzioni abusive nelle aree protette con vincolo ambientale e idrogeologico, perché il disegno di legge prevede di mettere per ultimi questi casi. Questa è una vera e propria aberrazione.

Aggiungo che se mai il disegno di legge in esame dovesse entrare in vigore, sarebbe di una gravità particolare e non accettabile, perché nella sostanza legalizza in modo permanente l'abusivismo, con effetti futuri che hanno il carattere della permanenza. Le case abusive, purché abitate in qualsiasi maniera, con quegli *escamotage* e con quegli imbrogli, saranno comunque salvate. Non è accettabile che questo disegno di legge si basi sulla ben nota distinzione di comodo tra quello che viene considerato l'abusivismo di speculazione e l'abusivismo di necessità, cioè quello costituito dalle case abitate, che verrà messo in coda al fine di evitare le demolizioni.

Quali saranno, allora, gli effetti del presente disegno di legge? Se esso entrerà in vigore darà certezza del fatto che le demolizioni verranno fermate per alcuni motivi che ho già indicato, ma anche per i prossimi che sto per indicare. Innanzitutto la cifra che è stata stanziata e che si prevede di stanziare comunque al termine del lavoro legislativo è bassissima ed è sufficiente - secondo un calcolo materiale che è stato fatto - a consentire nel corso di un anno 130-140 demolizioni e questo, a fronte di decine di migliaia di casi, è davvero risibile. Inoltre non vengono date forze, strutture né personale per poter intervenire. Vi è poi un altro fattore: buona parte delle case è abitata, quindi sarà messa in coda alle priorità, con dispregio di tutte le considerazioni che ho fatto poco fa.

Tuttavia, l'aspetto ancora più grave del presente disegno di legge è che la sua applicazione non ha alcun limite di tempo, a differenza ad esempio dei tanto vituperati condoni. Ciò significa che nel prossimo futuro, tra qualche mese e tra qualche anno, o comunque in qualsiasi situazione fino all'abolizione della norma, chiunque potrà edificare materialmente una villa o una casa in una vallata, su una costa, in una zona di pregio, in qualunque zona, anche sottoposta a vincoli; in questo modo il Parlamento italiano si sta accingendo a legalizzare in modo permanente l'abusivismo edilizio, invece di bloccarlo.

Su questo aspetto aggiungiamo un'altra considerazione. Non è che ci sia semplicemente il rischio che questa norma possa essere utilizzata dalla criminalità organizzata; è certo che la norma verrà utilizzata dal crimine, diventerà uno strumento importante nelle sue mani. Infatti, con vari sistemi, attraverso i cavalli di Troia di cui si diceva prima, con i prestanome, con l'indicazione di criteri di necessità previsti dalla legge, si potrà continuare a costruire case abusive in dispregio alla legge fondamentale che riguarda questa materia. Questa, sostanzialmente, è la realtà.

Invece di approvare norme più rigide e stringenti per abbattere ed eliminare in partenza l'abuso ed eventualmente arrivare anche al commissaria-

riamento dei Comuni che non siano rigorosi e che dimostrino di non rispettare le norme sulla lotta all'abusivismo edilizio, si adottano norme di questo tipo che certamente non sono accettabili e neanche presentabili.

Questo è un po' un vizio italico che, di fronte a determinate situazioni e tragedie, come quelle causate da dissesto idrogeologico, a volte piange lacrime di cocodrillo, perché si nasconde dietro alle norme che approva e, dopo aver versato lacrime di cocodrillo per le tragedie gravissime che si verificano continuamente nel nostro Paese, il giorno seguente torna a chiudere gli occhi e invece di combattere l'abusivismo edilizio riprende a favorirlo.

Concludo ricordando a questo proposito un passo fondamentale della nostra Costituzione, che tra l'altro getta anche una luce in termini di profili di illegittimità costituzionale su alcune di queste norme. All'articolo 9, secondo comma, della nostra Costituzione si dice testualmente che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare non tutela assolutamente questo bene primario, tanto primario che è stato inserito nella parte fondamentale e primaria della nostra Carta costituzionale.

Qualcuno ha definito questo provvedimento un condono mascherato, ma in realtà è peggio, perché non è mascherato: è un condono vero e proprio, palese, chiaro e soprattutto permanente. Per questo motivo, il Gruppo Articolo 1-MDP esprimerà un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, alla senatrice Guerra vorrà ricordare la differenza che esiste tra un emendamento e un ordine del giorno. L'Assemblea del Senato può votare sfavorevolmente su un emendamento e favorevolmente su un ordine del giorno che ha lo stesso contenuto. Non si può stupire la senatrice Guerra, perché questa è tecnica parlamentare e lei saprà qual è la differenza tra ordine del giorno ed emendamento.

L'ultimo intervento che abbiamo ascoltato è quello del senatore Casson, e vorrei parlo a confronto con le dichiarazioni che mi sono giunte in questo momento del signor Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente. Il senatore Casson dice che questo non è un condono mascherato, bensì un condono smascherato. Legambiente, attraverso il signor Stefano Ciafani, dice invece che è un provvedimento inutile. Allora io dico: voi che l'avversate cercate almeno di trovare delle motivazioni che siano almeno tra di voi condivise. È un provvedimento che ha un'incidenza oppure è un provvedimento che non ha incidenza?

Il senatore Palma ha succintamente parlato del valore della casa. Io non so, senatore Casson, quale rapporto ci sia a Venezia tra il cittadino e la casa in cui abita. Per noi, popolo del Sud, il rapporto è intenso: dentro la casa vi sono i ricordi, la storia, le gioie, i dolori, i drammi, le feste, il Natale.

Questa è la cultura del popolo del Sud. Noi stiamo parlando di demolire case che stanno in piedi da trent'anni. Io avrei capito se, nella immediatezza dell'illecito, lo Stato fosse intervenuto tempestivamente; ma dopo che in una casa si sono consumate le vite delle persone, noi non possiamo dire che l'abbattiamo perché è stata malamente comprata.

Eppure, come dicevo questa mattina, ci si è affidati allo Stato, perché il notaio è un pubblico ufficiale che rappresenta lo Stato e il notaio l'ha fatta comprare al suo proprietario. Ma ora quello Stato che gliel'ha fatta comprare, dopo trent'anni gli dice: «Io ti chiedo scusa, ma te la devo abbattere». Questo è il punto, senatore Casson. (*Commenti del senatore Giarrusso*).

Questo provvedimento, tutto sommato, non fa altro che fissare dei criteri di priorità tra determinate tipologie di immobili e altre tipologie. Se voi mi contestate il fatto che io voglia che si abbattano le case di necessità, quelle occupate da coloro che hanno commesso l'abuso o addirittura da coloro che l'abuso non hanno commesso per far precedere il loro abbattimento a quello dell'albergo sul mare, allora voi non potete dire che voglio tutelare l'abuso edilizio di Gennaro Esposito. Probabilmente sono io a pensare, legittimamente, che volete proteggere, difendere e tutelare i grandi speculatori edilizi e i grandi albergatori.

Quanto alla spesa, mi sono già espresso: qualcuno adesso, in qualche intervista, ha detto che 10 milioni di euro sono pochi, ma non dobbiamo tralasciare di considerare che non è a carico dello Stato la spesa per la demolizione, ma è a carico del soggetto che ha violato la legge. Certamente dal muratore Gennaro Esposito è difficile che lo Stato possa recuperare i soldi che ha anticipato, perché di un'anticipazione si tratta. È falso il messaggio che si vuole trasferire, secondo cui è lo Stato a dover poi pagare le demolizioni. Non è vero, perché sono demolizioni in danno di chi ha violato la legge. Allora è evidente che è molto difficile che lo Stato possa recuperare le somme dal muratore. Attenzione però, perché dallo speculatore edilizio o dal proprietario alberghiero della costa siciliana o campana, da persone del genere sì che potete recuperare la somma. Allora, se se si fa anche una questione di costi, il provvedimento va nella direzione giusta, che non comporta spese e costi per lo Stato: questo è il punto.

Non comprendo l'opposizione al provvedimento in esame. Probabilmente chi si oppone sostiene che si tratta di un provvedimento elettoralistico, che porterà un consenso. Signori, pigliatevelo voi questo consenso! Io voglio soltanto la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per le genti della mia terra. Pigliateveli voi i voti! (*Applausi del senatore Barani*). Molto probabilmente non sarò candidato. Credetemi: sono stanco di stare tra di voi. Sono dieci anni... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Falanga, stava andando così bene. È scivolato proprio ora.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Presidente Calderoli, che cosa le debbo dire: ad eccezione della sua vicinanza e della sua conoscenza? Lo faccio: ad eccezione della Presidenza Calderoli, non mi dispiace più di tanto andarme-

ne da questo consesso del Senato... (*Commenti dei senatori Fornaro e Giarrusso*) e anche dal senatore Giarrusso.

PRESIDENTE Senatore Falanga, torni all'argomento del suo intervento. Lei ha minacciato di andarsene se non fosse stata approvata la legge. La tentazione...

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Torniamo al tema.

Il senatore Buccarella propone un emendamento che - come ho detto - condivido. Non è giusto che la Camera dei deputati abbia eliminato il riferimento a immobili occupati da soggetti dediti ad attività criminale o dai loro familiari. Non condivido quell'eliminazione, ma sappiamo bene che, molto probabilmente, quell'eliminazione può essere stata un ulteriore trucco per consentire al Senato di modificare ulteriormente il testo. Non sono caduto in questo tranello. Ahimè mi pare che il senatore Buccarella ci sia caduto, anche se in punto di sostanza ciò è corretto. Voglio però dire che il provvedimento detta dei criteri e, al loro interno, ai procuratori della Repubblica è riservata comunque la facoltà di una scelta nell'individuazione degli immobili che non va al di là dei criteri che fissiamo per legge, ma che può essere determinata sulla base delle considerazioni e riflessioni di ciascuno di essi.

Ho dunque apprezzato il voto favorevole del Movimento 5 Stelle ai singoli articoli. Penso che, avendo votato gli articoli, probabilmente voteranno anche il testo.

CAPPELLETTI (*M5S*). No!

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Dicono di no: hanno votato gli articoli e non voteranno il testo nel suo complesso.

BULGARELLI (*M5S*). Non abbiamo votato a favore di tutti gli articoli!

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Io sono convinto, signori senatori del Movimento 5 Stelle, che voi condividiate il provvedimento, anche se non lo votate. Poiché ritengo che in quest'Aula il voto contrario non sarà incisivo per l'approvazione del testo, me ne dispiaccio. Ma sono convinto - e di questo sono contento - che anche il Movimento 5 Stelle condivida la sostanza del testo.

Il mio Gruppo parlamentare voterà a favore del provvedimento e ringrazio il senatore Caliendo per l'opera di fino che ha compiuto anche nella sistemazione del profilo di bilancio che era stato sollevato dalla 5ª Commissione. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia - Corso di laurea magistrale in scienza dell'infor-

mazione e Corso di laurea in scienza della comunicazione dell'Università Tor Vergata di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 580-B (ore 17,52)

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, in alcuni interventi critici che ho ascoltato in discussione generale, si è sollevata la questione - condivisibile in sé - che questo provvedimento sia un'ennesima resa all'illegalità, nello specifico dell'abusivismo edilizio, problema endemico in alcuni territori del nostro Paese. Se però sommiamo i milioni, forse i miliardi di metri cubi sparsi nel territorio che non sono stati salutati da approvazioni regolari, forse le dimensioni sono ancora più cospicue di quelle circostanziate in alcuni particolari territori del nostro Paese.

Io vedrò invece questo provvedimento non come una resa all'illegalità, ma piuttosto come un tentativo di convergere verso la razionalità di una scelta che è quella appunto, davanti a un fenomeno come l'abusivismo, di dimensioni così gigantesche da non poter essere affrontate con un colpo di spugna e cancellate dopo decenni in cui c'è stata tolleranza, di introdurre criteri di priorità nei necessari interventi. Questo provvedimento, che non a caso reca il titolo: «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi», fa proprio questo: davanti a una situazione davvero radicalmente ingestibile, introduce delle priorità, delle sequenze temporali, delle scelte appropriate perché nel tempo si possa addivenire a una condizione più accettabile e più tollerabile.

Descrivo molto brevemente i tratti salienti di questo provvedimento, e dico subito, anticipando il nostro voto favorevole, che noi del Gruppo di Alternativa Popolare in esso ci riconosciamo. Viene conservato, con appropriato criterio di equilibrio, il doppio binario dei titolari dell'esecutività della demolizione, che in primo luogo non può che essere l'autorità giudiziaria, quando vi è stata una condanna definitiva in sede penale e la demolizione oggetto della sentenza non è stata eseguita. Rimangono poi in campo, dotate anche di maggiori poteri di discrezionalità nell'esecuzione più appropriata, le autorità amministrative.

Riguardo ai criteri di priorità degli interventi, non possiamo non riconoscere che si siano privilegiati, nell'indice di severità nell'esecuzione dei provvedimenti di demolizione, proprio quegli immobili che si trovano in una condizione ancora più critica rispetto all'abusivismo in senso generale: quelli, cioè, che hanno un impatto ambientale molto grave; quelli che sono costruiti impropriamente su area demaniale o in zone soggette a vincolo ambientale o paesaggistico; gli immobili che, per qualunque motivo, costituiscono un pericolo per l'incolumità pubblica; quelli che sono stati costruiti in luoghi soggetti a situazioni drammatiche, come alcuni fatti recenti hanno

dimostrato, e in assenza dei criteri necessari perché potessero essere in condizioni di stabilità. E poi, a proposito della lotta al crimine - e in questo contesto la posizione del collega Casson - anche tutti gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per l'associazione di tipo mafioso o per i delitti aggravati ai sensi delle leggi anticrimine organizzate rientrano nelle caratteristiche di priorità degli interventi.

Inoltre, per quanto riguarda le demolizioni attivate dalle autorità amministrative, è stata data la possibilità di estendere l'utilizzo da parte del Comune non solo dei propri mezzi, ma anche di quelli delle imprese private e di ricorrere alle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa. È stato istituito un fondo, da qualcuno ritenuto insufficiente - e certo lo è nei riguardi della dimensione del fenomeno, ma è comunque qualcosa in più e di più utilizzabile rispetto a prima - per la demolizione degli abusi edilizi.

Infine, si introduce un criterio di conoscenza, di informativa strutturale con i dati nazionali dell'abusivismo edilizio, che devono raccogliere le relazioni che gli organi amministrativi locali sono tenuti a stilare ogni anno per avere il quadro monitorato della situazione.

In ultima analisi, confermando il voto favorevole del mio Gruppo, non nego che il problema sia molto più grande di quello che ci accingiamo ad affrontare con i mezzi e le risorse in esame. Certamente, però, rispetto alla sequenza di anni, uno ogni nove, in cui si è intervenuti, piuttosto che per reprimere, per sanare l'abusivismo edilizio con condoni, quello in esame è un provvedimento che va nella giusta direzione e merita il nostro consenso. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD).*

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, il senatore Albertini ha iniziato il suo intervento dicendo che questo non è certamente un provvedimento che possa rappresentare una resa all'illegalità. Guardi, senatore Albertini - poi risponderò anche ad altri - penso che sia anche peggio: questo è un incentivo all'illegalità, e per un motivo molto semplice. In discussione generale abbiamo cercato di mettere in evidenza gli elementi assolutamente discutibili e gravi contenuti nel provvedimento, ma alla fine è la filosofia generale che non va bene. Stiamo parlando di un numero di immobili abusivi elevatissimo, probabilmente di circa 70.000 immobili abusivi. Nel nostro Paese, tra l'altro, ci sono stati dei condoni.

Con questo provvedimento si fa finta di dire che stabiliamo un ordine di priorità per le demolizioni. In realtà, si mette in campo una serie di strumenti - ho citato prima le dichiarazioni del procuratore generale Riello di Napoli, molto chiare da questo punto di vista - che permetterà, nei fatti, di non arrivare ad alcuna demolizione.

Tra l'altro, aver scelto anche una serie di criteri di priorità, compreso quello di preservare il cosiddetto abusivismo di necessità, diventa altro che cavallo di Troia. Giustamente, con questo sistema (case finite e abitate) ci

vuole pochissimo; da una parte - come abbiamo segnalato anche attraverso gli emendamenti - ci sarà una corsa ulteriore a finire gli immobili che finora non sono stati completati e, dall'altra, non ci vuole niente a occuparli e a renderli abitati. E questi sono trucchi e trucchetti che renderanno, perché quello è lo scopo.

Quanto al richiamo sentimentale del senatore Falanga, non ho capito se il Natale, la famiglia e il calore della casa esistono soltanto dove ci sono illeciti e abusi, o solo in una parte del Paese. Ma che ragionamenti stiamo facendo? Assumetevi tutti quanti la responsabilità di dire quanto si sta facendo. Non si ha avuto il coraggio di fare un condono, perché, poi, con il condono, almeno c'è un inizio e una fine, c'è una finestra. Qui no. Questo è un provvedimento che non ha tempo.

Noi avremo tutto con comodità, purché andiamo sempre più in là. E non avremo solo 70.000 di abusi: vedrete che il prossimo anno ne avremo molti di più. Oltretutto, vorrei ricordare che è anche peggio, perché - come sapete - con il condono è prevista la concessione in sanatoria e, quindi, bisogna pagare, come fanno i comuni cittadini in molte parti del Paese - per fortuna - che chiedono una concessione edilizia e pagano gli oneri concessori. Qui non ci sarà neanche questo.

Vorrei fare poi due riflessioni. Ma a noi non è bastato tutto ciò che è accaduto nel nostro Paese sull'onda anche di un abusivismo che, in una parte sostanziale del Paese - penso al Sud - ha distrutto il paesaggio, i beni primari, un patrimonio che è di tutti, che era la ricchezza di quei luoghi, anche dal punto di vista della possibilità dello sviluppo economico? Questo è quanto è accaduto.

Io sono di Roma e anche noi abbiamo avuto il fenomeno dell'abusivismo. Anzi, ha riguardato quasi un milione di abitanti. Sono state fatte le sanatorie. E, anche se sono state pagate concessioni in sanatoria, quel problema non solo ha provocato un danno enorme a un bene primario tutelato dalla Costituzione - e ha fatto bene il senatore Casson a richiamare l'articolo 9, perché lo dimentichiamo sempre - non solo ha distrutto il nostro territorio - e prima lo aveva già fatto l'abusivismo - ma ha anche scassato le casse dei bilanci dei Comuni. Pensate cosa è costato portare tutti i servizi e quanto alti sono stati gli oneri di urbanizzazione. Volete che parliamo del trasporto pubblico a Roma? Al netto di tutte le scelte sbagliate e del disastro della gestione dell'ATAC, sapete che cosa significa dover portare il trasporto pubblico in zone molto lontane, magari soltanto per un piccolo nucleo? Sapete cosa vuol dire portare le opere di urbanizzazione, attraversare pezzi dell'agro romano e, quindi, indurre ancora di più a devastazioni e a edificazioni, anche in zone che dovrebbero essere tutelate? Il danno per la collettività è enorme.

E non si può continuare a dire - e mi rivolgo anche al Partito Democratico - che è finita l'epoca dei condoni, che arriva il momento della tutela del territorio, che arriva finalmente il momento di fare la legge contro il consumo del suolo - ma quella è sepolta e può rimanere lì dov'è - e poi compiere un'operazione come questa. È una legge che stata chiamata «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi» quando, in scienza e conoscenza - e per questo c'è tan-

ta pressione - questo provvedimento serve solo e unicamente a fare in modo che a quelle demolizioni non si arrivi mai, soprattutto in un territorio dove l'abusivismo e l'illegalità sono stati spesso un tutt'uno e sono stati utilizzati anche a danno della povera gente dalla criminalità organizzata e da una classe politica che scientemente non ha mai fatto i piani regolatori e che scientemente non ha voluto mettere in campo opere vere e serie per la tutela del territorio, per fornire le risposte che servivano e anche per soddisfare le esigenze abitative.

Quindi, per tutti questi motivi, credo che, sebbene la Camera in qualche modo abbia migliorato questo provvedimento, non sia stata purtroppo attenuata la sua gravità che è peggiore addirittura di un altro condono. E dico anche che il provvedimento è stato peraltro anticipato dal governatore De Luca, che nel frattempo si è fatto una leggina in Regione ad esso ispirata. Io vi dico solo che spero unicamente che esso faccia la fine delle altre leggi regionali, che la Corte costituzionale per fortuna ha bocciato nel tempo.

Vi volete ancora una volta nascondere, cercando addirittura di dire che avete stabilito dei criteri per salvare le persone che sono più in difficoltà. Il senatore Falanga ha osato dire che in questo modo finalmente si potrà fare un'operazione di demolizione nei confronti dei grandi speculatori, ma in realtà l'operazione è volta solo e unicamente a fare in modo - come giustamente è stato segnalato anche dai magistrati - di mettere i bastoni fra le ruote, per non arrivare a nessun tipo di demolizione. Questa è la realtà dei fatti.

Per tutti questi motivi, noi saremo assolutamente contrari e voteremo contro il provvedimento, perché lo riteniamo davvero un ulteriore favore all'abusivismo e un vero incentivo all'illegalità. Di questo passo dovrete dare spiegazioni ai cittadini che invece devono presentare i progetti e i controprogetti, ai cittadini che si sono attenuti alle regole per poter edificare la propria casa. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP e del senatore D'Anna*).

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, questo provvedimento non è stato esaminato in Commissione in sede deliberante perché il Movimento 5 Stelle si è opposto, insieme ad altri Gruppi politici, dal momento che volevamo portare il dibattito in Aula. Questo provvedimento presentava e presenta tuttora notevoli criticità. Abbiamo voluto quindi che ci fosse una discussione, per meglio capire e meglio comprendere quali potevano essere le soluzioni a queste criticità. Ma non è stato chiarito nulla. Non è stato chiarito - ad esempio - a cosa serve.

È stato detto che serve per avere un ordine di priorità nella realizzazione delle demolizioni. Ma le procure hanno già adottato un ordine di priorità per le demolizioni, con gli strumenti organizzativi che sono stati introdotti. Si dirà che magari procure diverse hanno introdotto dei criteri di prio-

rità diversi. Allora, per dare una risposta a questa obiezione, è già intervenuto il Consiglio superiore della magistratura con delle proprie linee guida, che sono state diramate da tempo.

La totalità dei procuratori auditi ha rappresentato delle perplessità, se non una vera e propria aperta contrarietà nei confronti di questo provvedimento. Va dato atto che esso è stato molto migliorato rispetto alle precedenti versioni, ma quel che è veramente certo è che ogni avvocato si potrà opporre alle demolizioni e potrà chiedere perché si vuole demolire la casa del suo cliente, che magari è un camorrista, anziché un'altra abitazione e chiederà di verificare che tutti i criteri siano stati rispettati. Insomma, è attesa una valanga di incidenti di esecuzione - sono molto probabili - che questo rischia di paralizzare e non certo di accelerare l'*iter* per l'esecuzione delle sentenze.

Non abbiamo avuto risposta dal dibattito, dal Governo e dai relatori anche ad altri importanti punti critici del provvedimento. Questa norma potrebbe addirittura diventare uno strumento in mano alla criminalità, che potrà erigere case abusive in spregio della legge, mettendoci dentro qualcuno che le abiti, magari proprio allo scopo esclusivo di scongiurare l'esecuzione degli abbattimenti.

Non abbiamo avuto risposta alla domanda sul perché siamo qui a discutere di un provvedimento siffatto, che è potenzialmente criminogeno per i motivi elencati, e non già di una norma più stringente che consenta di abbattere gli edifici abusivi al momento della loro costruzione. Perché non discutiamo di una norma che consenta agevolmente di commissariare quei Comuni che non sono rigorosi nel far rispettare la legge con riferimento all'abusivismo? Ci chiediamo perché il provvedimento in esame abbia posto al centro non già la tutela del territorio, ma la tutela di chi ha realizzato l'immobile abusivo. Ripeto che deve essere posta al centro la tutela del territorio e non già la gestione delle demolizioni.

Il Movimento 5 Stelle è riuscito a migliorare la proposta normativa. Abbiamo inserito il fondo rotativo, perché il problema della demolizione nel nostro Paese sta tutto lì: si tratta di un problema legato alla mancanza di fondi. Abbiamo chiesto e ottenuto la creazione della banca dati degli immobili abusivi, che nel 2017 ancora manca nel nostro Paese. Tuttavia, queste positive innovazioni non sono sufficienti a farci esprimere un voto favorevole, perché i nuovi criteri introdotti porteranno a pesanti rallentamenti nelle procedure di demolizione, in particolare alla luce di quanto disposto dall'articolo 1, comma 3, lettera *b*), che impone rigidamente - non semplicemente raccomanda - i criteri di priorità. Insomma, non vogliamo correre il rischio di essere funzionali agli interessi della malavita organizzata.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE SIANO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SIANO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al disegno di legge recante: «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi».

Certo, il provvedimento in esame non è la risoluzione del problema che coinvolge tanti pezzi del nostro Paese, ma è una risposta che il Parlamento dà a un problema reale, che esiste e rappresenta il dramma per tanti cittadini che vivono in determinate parti del Paese.

Dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo, perché riteniamo che il provvedimento sia anche e soprattutto un atto di buon senso e di giustizia sociale. Il nostro movimento politico - in modo particolare i parlamentari campani - porta avanti con forza l'attenzione su un fenomeno che esiste, è reale e merita risposte definitive da parte del Governo e del Parlamento. I cittadini se lo meritano per una ragione fondamentale: lo sancisce la nostra Costituzione. Stante il principio di uguaglianza, i cittadini italiani sono tutti uguali e hanno gli stessi diritti e doveri.

Nel caso di buona parte dei cittadini campani, non è stato così e noi lo continueremo a denunciare con forza, perché riteniamo sia un sacrosanto diritto dei nostri concittadini. Credo sia un atto di buon senso e dovuto statuire per legge che i manufatti pericolosi per la pubblica incolumità o quelli nella disponibilità della criminalità organizzata vadano demoliti prima di quelli realizzati per stato di necessità da nuclei familiari indigenti. Si tratta di un atto di giustizia sociale. È in malafede chi, discutendo del provvedimento, si affretta a dire che è un condono mascherato. Il disegno di legge in esame non è un condono e serve esclusivamente a proteggere le case abitate dai nuclei familiari più poveri.

Dall'altro lato, il provvedimento stabilisce che le esigue disponibilità vengano utilizzate per abbattere gli immobili della speculazione, gli ecomostri e gli scheletri edilizi che deturpano il nostro paesaggio.

È innegabile che le sentenze vadano eseguite e non possa esserci scappatoia che tenga. Il problema diventa grave quando le demolizioni avvengono con il contagocce, come appunto avviene nella nostra Regione, in Campania. Vuoi per difficoltà di carattere organizzativo, vuoi per mancanza di risorse finanziarie, le demolizioni nella nostra Regione - e credo in gran parte d'Italia - si sono contate sulle dita di una mano, sono avvenute a macchia di leopardo e continuano ad avvenire a macchia di leopardo. È quindi evidente che qualcosa non funziona.

Mi rivolgo in modo particolare a coloro i quali sono amministratori locali, a coloro i quali quotidianamente hanno la responsabilità di guidare la propria comunità, il proprio Paese, il proprio municipio: come fanno questi signori - e noi dovremmo spiegarlo a loro - a spiegare a chi viene privato della propria casa, sia pure in esecuzione di una sentenza di condanna passata in giudicato, che il turno del vicino, che magari ha realizzato un abuso di dimensioni maggiori e in un'epoca ancora più lontana nel tempo, non è ancora arrivato e non si sa se arriverà mai?

Lo scopo della proposta di legge è mettere ordine alle esecuzioni dei provvedimenti di demolizione che - secondo i dati non di Forza Italia, ma di Legambiente - sono migliaia nella sola nella sola Regione Campania e ri-

guardano ecomostri, fabbricati pericolanti, scheletri di cemento armato, immobili abusivi appartenenti alla criminalità organizzata, costruzioni realizzate sulle spiagge e finanche, per ultimo, case di necessità abitate da persone prive di ogni altra possibilità di alloggio.

Questa mattina ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore D'Anna che ha parlato delle migliaia e migliaia di metri cubi di materiale di risulta proveniente dalle eventuali ipotetiche demolizioni. Come si fa? Dove si allocano? Ebbene, c'è stato uno studio fatto dal quotidiano campano «Il Mattino» secondo cui, paradossalmente, l'ammontare delle costruzioni da demolire, in base alle sentenze passate in giudicato, in Regione Campania, in Provincia di Napoli e a Napoli, ammonterebbe all'equivalente di una città come Padova. Qualche collega, dall'altra parte, sorride ma è la verità: ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza, per lo meno per quanto riguarda parti del nostro Paese.

Fa piacere, comunque, che con il tempo lo abbiano capito tantissimi colleghi parlamentari che, superato lo scetticismo iniziale, non hanno avuto difficoltà a condividere con noi questa battaglia di giustizia e di civiltà che - mi piace ricordarlo e l'ho detto anche prima - nasce dall'impegno politico dei parlamentari campani e appartenenti al Gruppo del PdL campano, insediatisi nel 2015.

Perché questa battaglia è nata in Campania e non in un'altra Regione d'Italia e non si avverte la stessa sensibilità in altre parti del Paese? La ragione è molto semplice: una battaglia del genere non poteva nascere in Emilia-Romagna, non poteva nascere in Toscana, perché in quelle Regioni sono state applicate pedissequamente le leggi emanate dallo Stato centrale e si sono date risposte certe e concrete alle leggi, cosa che non è avvenuta in Campania. In Campania i condoni del 1985 e del 1994 sono naufragati nella peggiore di tutte le paludi burocratiche, quelle dell'interpretazione delle norme, dei ricorsi, dei contenziosi legali, delle denunce, del terrorismo ideologico dei sindaci e dei funzionari quotidianamente intimoriti. Tanto, tantissimo lavoro per i burocrati, per i magistrati, per le avvocature e per tanti avvocati che hanno difeso la povera gente. Pensate che a Napoli - non è demagogia, ma è un dato certo - dopo ben trent'anni dall'approvazione del primo condono, giacciono ancora pratiche di condono edilizio e sono parecchie centinaia: si poteva discutere di quelle pratiche di trent'anni fa.

Consentitemi di dire che la cosa più paradossale è quello che è successo con una legge dello Stato, quella approvata nel 2003, il famoso terzo condono edilizio. Il diritto alla sanatoria è stato riconosciuto a tutti cittadini di Italia, fuorché ai campani. Lo hanno ricordato il senatore Palma, il senatore D'Anna, il senatore Falanga e altri colleghi che mi hanno preceduto. È così: è stato negato alla popolazione della Campania, dove l'emergenza abitativa costituisce una vera e propria piaga sociale, un diritto riconosciuto agli altri.

Perché tutto ciò? Dobbiamo ringraziare l'allora governatore della Regione Campania che, stretto nella morsa dei vetero-ambientalisti, non ha esitato a bloccare tutto con una legge regionale, poi dichiarata dalla Corte Costituzionale illegittima. Lo ha fatto però tardivamente perché nel frattem-

po i termini erano scaduti e i cittadini campani non avevano avuto il tempo di presentare istanza di sanatoria.

Naturalmente fa rabbia - devo ricordarlo a me stesso e a quest'Assemblea - che a ciò si poteva porre rimedio qui in Senato, ma non c'è stata la possibilità, perché quella norma fu bocciata e non passò per un voto.

Concludo dichiarando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame, affermando che si tratta di un atto di buon senso e di giustizia sociale. Ringrazio tutti coloro, a partire dal senatore Falanga, che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, che spero, con il voto di stasera, possa rasserenare centinaia di persone che vivono in stato di soggezione psicologica per un dramma che hanno dentro casa. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SAGGESE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAGGESE (PD). Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare stasera ha come oggetto una materia complessa e rilevante. Ne abbiamo discusso a lungo: è la materia delle demolizioni dei manufatti abusivi, delle competenze dei vari organi dello Stato nella repressione del fenomeno, degli strumenti e delle modalità attraverso i quali rendere efficaci gli interventi repressivi.

Il fenomeno dell'abusivismo edilizio esprime le contraddizioni storiche e sociali caratterizzanti lo sviluppo delle città italiane e dell'urbanizzazione di grandi aree agrarie nel dopoguerra, soprattutto, ma non solo, nel Mezzogiorno d'Italia. Dal punto di vista storico è evidente il contrasto violento che ha caratterizzato il binomio città e campagna, tipico di un Paese con un piano di sviluppo industriale tardivo e violentemente concentrato in poco tempo. Al contempo va considerato il peso che la grande rendita fondiaria ha esercitato sullo sviluppo del Paese, ponendo lo stesso, oggi, dinanzi a gravi problemi concernenti la salvaguardia del paesaggio, la tutela dei beni storici e architettonici e l'integrità ambientale di molti contesti rurali. Sul piano sociale appare indiscutibile la conquista del diritto al bene casa da parte di molte famiglie, ma molto spesso quelle famiglie sono state escluse dall'offerta edilizia delle città. Ovviamente questo non può giustificare assolutamente alcun tipo di abusivismo, neanche quello che viene definito di necessità.

Il grande sfruttamento del territorio non pianificato, la precarietà delle urbanizzazioni e dei servizi primari e secondari, delle opere pubbliche e delle infrastrutture, sono stati e continuano ad essere tra le più pregnanti conseguenze del primo abusivismo edilizio, quello operato appunto per necessità, che ha cambiato radicalmente e profondamente l'aspetto delle periferie urbane, stravolto porzioni di centri storici e dato vita spesso e diffusamente a tessuti industriali e manifatturieri spontanei, che hanno dovuto sempre fare i conti, in contrapposizione, con il costo troppo alto dei suoli legali.

Nel tempo, però, il fenomeno dell'abusivismo ha parzialmente cambiato connotati, trasformandosi da abusivismo di necessità in abusivismo speculativo, perdendo quei caratteri originari di un fenomeno sviluppatosi da povertà e arretratezza del contesto sociale. L'abusivismo speculativo a partire dagli anni Novanta ha alimentato un ciclo edilizio spropositato, che definirei sommerso appare grottesco e che, invece, rappresenta ad oggi un vero e proprio pezzo dell'economia reale, del cosiddetto PIL, che si accompagna spesso alla piaga dell'evasione fiscale, al lavoro nero, al danno ambientale e alla criminalità.

Le risposte che nel tempo sono state date all'abusivismo edilizio riflettono tutte queste contraddizioni. Sono state citate le leggi sul condono approvate proprio con cicli esatti di nove anni l'una dall'altra, più o meno come gli intervalli del ciclo edilizio abusivo di quegli anni (nel 1985, nel 1994 e nel 2003); esse portano, infatti, i segni distintivi e indelebili di questo percorso storico, ne riflettono le contraddizioni e motivano, in parte spiegandole, le difficoltà di molte amministrazioni nel chiudere questa drammatica pagina, sanando ciò che rientra nei limiti di legge o reprimendo, abbattendo e ripristinando lo stato dei luoghi originari.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare interviene in questo specifico segmento del procedimento che segue un abuso dal suo nascere, per poi sdoppiare il suo *iter* nella procedura di condono oppure nella demolizione del manufatto realizzato al di fuori del perimetro della legge e non coperto da una sanatoria. Il provvedimento è nato da un'esigenza reale, quella di rendere più fluida e ordinata l'azione della pubblica amministrazione, sia in sede penale sia in sede amministrativa, come prescrive l'ordinamento in materia di demolizioni. Questa è un'esigenza che a sua volta ha preso le mosse da situazioni specifiche, controverse, faticosamente affrontate negli anni tra il susseguirsi di ricorsi, leggi nazionali, leggi regionali e conflitti vari tra i diversi livelli di governo.

Con il disegno di legge in esame si è raggiunto un equilibrio sicuramente di non facile realizzazione. Molti e diversi sono, infatti, gli interessi in gioco. Da un lato, vi è la necessità di realizzare il sistema più efficace per disciplinare e razionalizzare le procedure sottese alla demolizione dei manufatti abusivi; impegno, questo, che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, purtroppo non sempre riesce ad ottemperare per mancanza di risorse, per un'eccessiva contraddittorietà della normativa - anche questo è vero - o per scarsità di uomini e mezzi a disposizione di coloro che dovrebbero eseguire gli ordini del giudice. Siamo indietro nel difficile compito di ripristinare lo stato dei luoghi in tutti quei casi in cui si è verificato un abuso edilizio. Dall'altro lato - ed è questa l'altra necessità da conciliare - vi è la stringente necessità di sbloccare questo stato di cose, questa situazione di stallo, andando invece a colpire le situazioni di abuso più gravi, più drammatiche e più sfrontate, quelle più pericolose per l'ambiente circostante e che evidenziano un grado di allarme sociale maggiore e più significativo di altre.

È evidente come la risposta dello Stato, non potendo essere identica in ogni contesto, per quelle mancanze e carenze di cui poc'anzi ho parlato, non possa che essere commisurata al tipo di abuso posto in essere. Faccio soltanto un esempio. Un complesso residenziale realizzato a pochi passi dal

mare o in aree paesaggistiche protette da vincoli, con finalità speculative, costituisce sicuramente un abuso meritevole di un atteggiamento repressivo più forte di quello perpetrato dalla famiglia che in periferia, seppure abusivamente e illegalmente (perché tale rimane), realizza una veranda per ricavare un lavatoio di servizio.

Badate, si tratta di abuso in entrambi i casi e come tale va sanzionato in entrambi i casi: nessun condono, neppure mascherato, come pure si vuol fare credere in quest'Aula. Con questo provvedimento si cerca esclusivamente di prevedere dei meccanismi certi che puntino ad un unico obiettivo: evitare che la repressione e il contrasto ai piccoli abusi, che rimangono in vita, diventi il più grande alibi ed il più grande ostacolo alla persecuzione dei grandi abusi speculativi, o comunque degli illeciti più risalenti. Ed è per questa ragione che questo lavoro è stato lungo ed articolato ed è per questo che ci sono state delle modifiche e dei miglioramenti.

I contributi positivi forniti nelle audizioni hanno consentito l'introduzione di significative modifiche con un unico esclusivo obiettivo: combattere più efficacemente l'abusivismo e fornire al lavoro degli uffici giudiziari e degli enti locali strumenti sicuramente più incisivi e più efficaci.

Con questo disegno di legge - lo ripeto - non intendiamo discutere di condoni mascherati o, peggio, di sanatorie camuffate da cavilli procedurali e giuridici. La *ratio* è ben altra e va in altra direzione: è quella di snellire un sistema; nel mentre si porta avanti un progetto di revisione complessiva delle procedure sottese agli abbattimenti e si reperiscano risorse realmente in grado di alleggerire il carico sia delle procure che degli enti locali.

Onde evitare di andare nella direzione contraria rispetto a quella che ci siamo prefissati, infittendo ancor di più la giungla normativa in materia di abusivismo edilizio, è stato svolto un lavoro complesso, articolato e profondo fatto di audizioni, di ricerca, di ascolto, che ha consentito oggi di avere un atto più completo e più ricco, nel quale confluiscono anche e soprattutto i suggerimenti dei tanti operatori di giustizia che in molti uffici giudiziari, quelli che veramente operano a contatto con tali realtà, applicano già. Si tratta di criteri che non hanno carattere precettivo.

Il testo sul quale oggi siamo chiamati ad esprimere il nostro voto mantiene e rafforza il regime di intervento finalizzato alla repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio attraverso l'azione penale e quella amministrativa; semplifica i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione plurimi, pur senza individuare delle gerarchie, offrendo invece un indirizzo chiaro al lavoro dei pubblici ufficiali; individua - le voglio brevemente richiamare - tre fattispecie in grado di razionalizzare la materia: in primo luogo, il rilevante impatto ambientale o la costruzione su aree demaniali o in zone soggette a vincolo di ogni tipo; in secondo luogo, i manufatti che costituiscono pericolo per l'incolumità delle persone; in terzo luogo, i manufatti che siano nella disponibilità di soggetti condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso.

È palese, dunque, l'indirizzo chiaro che le fattispecie sopraelencate danno al contrasto deciso all'abusivismo speculativo e alle sue ricadute sul piano ambientale, della legalità e della lotta alla criminalità. Il testo rafforza e definisce al meglio i poteri e le prerogative dei prefetti, dettando finalmen-

te tempi certi per ottemperare agli adempimenti che da questa normativa discenderanno.

Con questo provvedimento, dunque, si compie un passo avanti che deve naturalmente essere accompagnato da una coesa politica delle istituzioni, a partire dalle Regioni che in molti casi ancora oggi non hanno definito la redazione dei piani paesaggistici ponendo in essere un grave inadempimento. Un provvedimento che disciplina più nel dettaglio gli strumenti e le norme di contrasto ad una piaga che - ahimè - trova forti radici nella storia di questo Paese e che per essere debellato necessita di chiarezza, trasparenza ed efficacia, per tutelare lo straordinario e unico patrimonio naturale e di civiltà che l'Italia ha e che ancora sopravvive, nonostante le troppe ferite inferte da uno sviluppo distorto.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, un esame attento del testo ha messo in evidenza un'incongruenza tra la formulazione del comma 1 dell'articolo 3, come è stato modificato dall'emendamento 3.500, e il comma 4 del medesimo articolo 3, che è il comma contenente la copertura finanziaria.

Ora è evidente che, trattandosi di stanziamenti, il comma 4, che è il comma di copertura, prevale rispetto al comma 1 e quindi si pone l'esigenza di un coordinamento del testo in questa fase del nostro dibattito, tale da rendere il comma 1 coerente con il comma 4. In sostanza propongo la seguente norma di coordinamento: "*All'articolo 3, al comma 1, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.500, sopprimere le parole: «a 5 milioni di euro per l'anno 2017 e» e sostituire le parole: «dal 2018» con le seguenti: «dal 2017».*"

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento C1 esattamente coincidente con quella letta in questo momento dal senatore Tonini e che la stessa è in distribuzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, dalla lettura fatta dal Presidente Tonini a me onestamente non sembra proprio un coordinamento. Adesso ovviamente leggeremo il testo, ma a me pare che non si tratti di un mero coordinamento, bensì di una modifica. Quindi, a mio avviso, essa arriva un po' fuori tempo, perché doveva essere presentata prima, anche in seguito ad un errore nell'emendamento.

A questo punto non penso possa essere accettata come mero coordinamento e sottopongo ciò alla sua valutazione, signor Presidente. Si tratta di

un'ulteriore modifica, avvenuta tra l'altro dopo che le votazioni sono tutte concluse. Credo che la proposta avanzata non possa essere accettata come coordinamento.

PRESIDENTE. La sede è quella opportuna, perché è prima di procedere al voto finale e quindi è assolutamente possibile.

Sospendo comunque la seduta fine alle ore 18,50, per dare ai colleghi la possibilità di leggere il testo, non certo ingraziandomi gli appassionati di calcio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,39, è ripresa alle ore 18,50).

Riprendiamo i lavori, chiedendo in particolare l'attenzione del presidente della Commissione bilancio Tonini.

Noi abbiamo votato l'emendamento 3.500 che era, sulla base del parere, condizione necessaria e lo abbiamo approvato, rilevando che dopo l'approvazione di tale emendamento necessario, secondo il parere della 5ª Commissione, si è verificata ovviamente la comparsa di contrasti tra commi in questo caso tra loro inconciliabili. Chiedo al Presidente della Commissione bilancio se, sulla base del suo parere, con l'approvazione della proposta di coordinamento (che sarà posta ai voti per semplice alzata di mano) la norma nel suo complesso risulti coperta.

TONINI (PD). Sì, signor Presidente. L'incongruenza è dovuta naturalmente a un errore materiale nel parere della 5ª Commissione - quindi dobbiamo assumerci la nostra responsabilità - ma quello che conta ai fini della copertura è la norma di copertura, ossia quella contenuta al comma 4. Il problema di questa riformulazione è che bisogna rendere il comma 1 coerente con il comma 4, proprio ai fini della chiarezza della copertura.

CASSON (Art.1-MDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (Art.1-MDP). Signor Presidente, intervengo solo per dire che, in base alla delucidazione, anche in questo momento di pausa dei lavori d'Aula che c'è stato, ci troviamo di fronte a un errore materiale, come definito dal presidente Tonini. Prendiamo atto di questa situazione; non cambierà molto lo stato del disegno di legge, che è comunque destinato a finire alla Camera dei deputati. Prendiamo atto di questa indicazione di errore materiale.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SI-SEL). Signor Presidente, abbiamo visto le carte. Prendiamo atto - per carità - su dichiarazione, di cui si assume tutte le responsabilità, del presidente della Commissione bilancio, che si tratta di un

errore materiale, ma è evidente a tutti che la pausa era assolutamente necessaria, perché dalla lettura del testo si comprendeva chiaramente cosa diversa. Ovviamente speriamo che la Camera, da questo punto di vista, faccia maggiori approfondimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine dei lavori

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per comunicare all'Assemblea che le relazioni tecniche che si attendevano sul provvedimento relativo alla lingua italiana dei segni sono arrivate in giornata. La 5ª Commissione sta concludendo il suo lavoro, che auspicabilmente sarà disponibile per l'Assemblea domani mattina alle ore 9,30. Pregherei, quindi, di posticipare la trattazione del provvedimento alla seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. Senatore Russo, considero la proposta perché lei è relatore del provvedimento.

RUSSO (*PD*). Solo in questa veste mi sono permesso di intervenire.

PRESIDENTE. So che lei non è juventino, ma so anche che è laziale e noto in questa richiesta un certo conflitto di interesse.

Tuttavia, non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 18 maggio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 18 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

- DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)
- Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (1019)
- PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (1151)
- CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1789)
- AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1907)
- *Relatore* RUSSO (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi **(580-B)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106)

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«*c-bis*) i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive disposti ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e degli ordini di rimessione in pristino dello stato dei luoghi disposti ai sensi dell'articolo 181, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nell'ambito dei quali è data adeguata considerazione:

1) agli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico o a vincolo sismico o a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico o storico-artistico;

2) agli immobili che per qualunque motivo costituiscono un pericolo per la pubblica e privata incolumità, nell'ambito del necessario coordinamento con le autorità amministrative preposte;

3) agli immobili che sono nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di prevenzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159»;

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6-bis*. Nell'ambito di ciascuna tipologia di cui alla lettera *c-bis*) del comma 6, determinata con provvedimento del titolare dell'ufficio requirente, tenendo conto dei criteri di cui alla medesima lettera e delle specificità del territorio di competenza, la priorità è attribuita, di regola, agli immobili in corso di costruzione o comunque non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado e agli immobili non stabilmente abitati».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

NUGNES, MORONESE

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso, sostituire la lettera «c-bis» con la seguente:

«*c-bis*) i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive disposti ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nell'ambito dei quali è data adeguata considerazione:

agli immobili che per qualunque motivo costituiscono un pericolo per la pubblica e privata incolumità, nell'ambito del necessario coordinamento con le autorità amministrative preposte;

agli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o in zona soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico o a vincolo sismico o a vincolo idrogeologico o a vincolo archeologico o storico-artistico;

agli immobili che sono nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di prevenzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;

Per gli ordini di rimessione in pristino dello stato dei luoghi disposti ai sensi dell'articolo 181, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è data adeguata considerazione dapprima agli immobili di cui al precedente punto 2), successivamente a quelli di cui ai punti 1) e 3).».

1.2

MINEO, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso c-bis) numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, o ricadenti all'interno di aree naturali protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394;».

1.100

BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Respinto

Al comma 1, lettera a) capoverso c-bis), numero 3), dopo le parole: «agli immobili» inserire le seguenti: «, anche se abitati dai componenti della famiglia,».

1.3

MINEO, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 6-bis), sostituire le parole: «della sentenza di condanna di primo grado» con le seguenti: «del verbale di accertamento dell'opera abusiva».

G1.100

BUCCARELLA, CAPPELLETTI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi,

premesse che:

in data 22 gennaio 2014 il Senato approvava in prima lettura il disegno di legge in titolo, in una formulazione recante - nella novella apportata al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 - un riferimento alla priorità di demolizione degli immobili abusivi di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato,

considerato che:

la Camera dei deputati, nel modificare l'articolato in oggetto ha, fra le altre cose, omesso di riproporre, nell'ambito della novella recata all'articolo 1 del decreto legislativo n. 106 del 2006, l'inciso «, anche se abitati dai componenti della famiglia» riferito a manufatti abusivi nella disponibilità dei soggetti condannati per gravi reati, tra i quali quello di cui l'articolo 416-*bis* del codice penale, o per i delitti aggravati di cui all'articolo 7 del decreto legge n. 152 del 1991, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di

prevenzione. Ciò potrebbe determinare incertezze interpretative ed ostacoli nella fase applicativa delle demolizioni,

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative, per quanto di competenza, volte a ripristinare, al quarto capoverso della lettera *c-bis*) del comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006 n. 106, l'inciso normativo - approvato in prima lettura al Senato, e poi soppresso nel corso dei lavori parlamentari presso la Camera dei deputati - che specifica che tra i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive rientranti nelle attribuzioni del procuratore della Repubblica, venga data adeguata considerazione anche agli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per gravi reati o di soggetti sottoposti a misure di prevenzione, anche se abitati da componenti della famiglia.

G1.100 (testo 2)

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, FALANGA (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi,

premesso che:

in data 22 gennaio 2014 il Senato approvava in prima lettura il disegno di legge in titolo, in una formulazione recante - nella novella apportata al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 - un riferimento alla priorità di demolizione degli immobili abusivi di qualsiasi valore e dimensione, anche se abitati dai componenti della famiglia, nella disponibilità di soggetti condannati per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per i delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, o di soggetti colpiti da misure di prevenzione irrevocabili ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sempre che non siano acquisibili al patrimonio dello Stato,

considerato che:

la Camera dei deputati, nel modificare l'articolato in oggetto ha, fra le altre cose, ommesso di riproporre, nell'ambito della novella recata all'articolo 1 del decreto legislativo n. 106 del 2006, l'inciso «, anche se abitati dai componenti della famiglia» riferito a manufatti abusivi nella disponibilità dei soggetti condannati per gravi reati, tra i quali quello di cui l'articolo 416-*bis* del codice penale, o per i delitti aggravati di cui all'articolo 7 del decreto legge n. 152 del 1991, o di soggetti ai quali sono state applicate misure di prevenzione. Ciò potrebbe determinare incertezze interpretative ed ostacoli nella fase applicativa delle demolizioni,

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative, per quanto di competenza, volte a ripristinare, al quarto capoverso della lettera *c-bis*) del comma 6 dell'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 2006 n. 106, l'inciso normativo - approvato in prima lettura al Senato, e poi soppresso nel corso dei lavori parlamentari presso la Camera dei deputati - che specifica che tra i criteri per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive rientranti nelle attribuzioni del procuratore della Repubblica, venga data adeguata considerazione anche agli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per gravi reati o di soggetti sottoposti a misure di prevenzione, anche se abitati da persone legate ai predetti da rapporti di parentela, di coniugio o di unione civile, di affinità o di stabile convivenza.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 41 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380)

1. L'articolo 41 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è sostituito dal seguente:

«Art. 41 (L). - *(Demolizione di opere abusive)*. - 1. Entro il mese di dicembre di ogni anno, il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale trasmette al prefetto e alle altre amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela del vincolo di cui al comma 6 dell'articolo 31 l'elenco delle opere non sanabili, per le quali il responsabile dell'abuso non abbia provveduto nel termine previsto alla demolizione e al ripristino dei luoghi e per le quali sia inutilmente decorso l'ulteriore termine di duecentosettanta giorni entro il quale l'amministrazione comunale è tenuta a concludere il procedimento relativo alla tutela del vincolo di cui al comma 6 dell'articolo 31. Entro il mese di dicembre di ogni anno le amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela trasmettono al prefetto l'elenco delle demolizioni da eseguire. Gli elenchi contengono, tra l'altro, i nomi dei proprietari e degli eventuali occupanti abusivi, gli estremi di identificazione catastale, il verbale di consistenza delle opere abusive e l'eventuale titolo di occupazione dell'immobile.

2. Il prefetto, entro trenta giorni dalla ricezione degli elenchi di cui al comma 1, provvede agli adempimenti conseguenti all'intervenuto trasferimento della titolarità dei beni e delle aree interessate, notificando l'avvenuta acquisizione al proprietario e al responsabile dell'abuso.

3. L'esecuzione della demolizione delle opere abusive, compresi la rimozione delle macerie e gli interventi a tutela della pubblica incolumità, è disposta dal prefetto. I relativi lavori sono affidati, anche a trattativa privata ove ne sussistano i presupposti, ad imprese tecnicamente e finanziariamente idonee. Il prefetto può anche avvalersi, per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche, delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa, sulla base di apposita convenzione stipulata tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro della difesa.

4. Le modalità per l'esecuzione della demolizione delle opere abusive di cui al comma 3 possono essere impiegate anche dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale che vi provveda ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 31».

ORDINE DEL GIORNO

G2.100

LO MORO, GUERRA

Approvato

Il Senato,

premessi che:

la legislazione vigente prevede con riguardo alla immediata repressione degli abusi edilizi e quindi all'esecuzione delle demolizioni, un sistema a doppio binario che vede la competenza delle autorità amministrative (comuni, regioni e prefetture) e dell'autorità giudiziaria, in presenza della condanna definitiva del giudice penale per i reati di abusivismo edilizio;

in relazione ai rimedi giudiziari, al fine di assicurare una piena repressione degli abusi edilizi l'articolo 98 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380 prevede che «Con il decreto o con la sentenza di condanna il giudice ordina la demolizione delle opere o delle parti di esse costruite in difformità alle norme del presente capo [...] ovvero impartisce le prescrizioni necessarie per rendere le opere conformi alle norme stesse, fissando il relativo termine»;

la disciplina vigente nulla precisa in ordine all'esecuzione delle suddette sentenze penali di condanna e alle possibili ipotesi di sovrapposizione o interferenza tra autorità giudiziaria e decisioni dell'amministrazione;

la questione relativa ai rapporti fra l'ordine di demolizione impartito dal giudice e l'attività amministrativa ha dato luogo ad un vivace dibattito giurisprudenziale,

impegna il Governo:

a chiarire in via legislativa, in linea con la giurisprudenza prevalente, la titolarità della competenza in sede di esecuzione in ordine alla demolizione di edifici abusivi in ottemperanza a sentenze di condanna penale;

a modificare l'articolo 98 del TUE rinviando per l'esecuzione degli ordini di demolizione di immobili abusivi impartiti con decisione del giudice penale a quanto previsto dai titoli II e III del libro X del codice di procedura penale relativi per l'appunto all'esecuzione delle sentenze penali; riconoscendo esplicitamente al pubblico ministero l'iniziativa dell'esecuzione e la competenza al giudice dell'esecuzione penale.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

LO MORO, GUERRA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Modifica all'articolo 98 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380)

1. All'articolo 98 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "3-*bis*. Per l'esecuzione delle decisioni di condanna si applicano le disposizioni di cui ai titoli II e III del libro X del codice di procedura penale."».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Fondo per le demolizioni delle opere edilizie abusive)

1. Nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è istituito un fondo di rotazione, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041, finalizzato all'erogazione di finanziamenti ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie agli interventi di demolizione di opere abusive realizzate nei rispettivi territori, con uno stanziamento pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020. A tal fine è autorizzata l'apertura di un'apposita contabilità speciale.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri,

le condizioni e le modalità operative per la gestione e l'utilizzazione del fondo.

3. L'erogazione dei finanziamenti avviene sulla base delle richieste adeguatamente corredate della documentazione amministrativa e contabile relativa alle demolizioni da eseguire ovvero delle risultanze delle attività di accertamento tecnico e di predisposizione degli atti finalizzati all'acquisizione dei manufatti abusivi al patrimonio, da parte dei comuni e delle regioni. Il tasso di interesse applicato ai finanziamenti è stabilito con il decreto di cui al comma 2. I finanziamenti sono restituiti sulla base di un piano di ammortamento decennale a rate annuali costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi. I comuni beneficiari iscrivono nei rispettivi bilanci l'importo dei finanziamenti come accensione di prestiti.

4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.100

LO MORO, GUERRA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.500

Il Relatore

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sostituire le parole: «per l'anno 2016» con le seguenti: «per l'anno 2017» e le parole: «anni dal 2017» con le seguenti: «anni dal 2018»;

al comma 4, sopprimere le parole: «a 5 milioni di euro per l'anno 2016 e»; sostituire le parole: «bilancio triennale 2016-2018» con le seguenti: «bilancio triennale 2017-2019» nonché le parole: «per l'anno 2016» con le seguenti: «per l'anno 2017».

3.101

COMPAGNA

Improcedibile

Aggiungere in fine, i seguenti commi:

«5-bis. Il Fondo di cui al comma 1, si intende destinato altresì al risarcimento danni a seguito di sentenza di primo grado che risultino danneggiati da atto esecutivo di abbattimento di opere abusive autorizzate tramite false autorizzazioni prodotte dagli uffici tecnici.

5-ter. Il risarcimento di cui al comma *5-bis*, il cui ammontare minimo di euro diecimila si intende da integrare con le spese legali dello stesso grado di giudizio, è assicurato anche qualora la sentenza non attribuisca esplicite responsabilità civili e penali agli uffici tecnici delle Amministrazioni competenti.

5-quater. Le sentenze di primo grado di cui al comma 1 si intendono inappellabili e le opere di cui al medesimo comma non possono, in ogni caso, essere interessate da atti di pignoramento».

G3.100

LO MORO, GUERRA

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 3 del disegno di legge istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo di rotazione, finalizzato all'erogazione di finanziamenti ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie per le opere di demolizione;

con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con i Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e dell'economia, sentita la Conferenza unificata, sono definiti i criteri, le condizioni e le modalità operative (ivi inclusa la fissazione del tasso di interesse applicato ai finanziamenti) per la gestione e l'utilizzo delle risorse del Fondo;

l'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla presentazione di richieste adeguatamente corredate della documentazione contabile e amministrativa relativa alle demolizioni da eseguire ovvero delle risultanze delle attività di accertamento tecnico e di predisposizione degli atti finalizzati all'acquisizione dei manufatti abusivi al patrimonio da parte dei comuni e delle regioni;

a legislazione vigente la copertura finanziaria delle attività di demolizione delle opere abusive - ma non per quelle di riduzione in pristino dello stato dei luoghi - i Comuni sono abilitati a richiedere anticipazioni a valere sul Fondo per la demolizione delle opere abusive istituito presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a.;

il Fondo per la demolizione delle opere abusive istituito presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a. è destinato a concedere anticipazioni senza interessi sui costi relativi agli interventi di demolizione delle opere abusive anche disposti dalla autorità giudiziaria;

che le modalità per accedere al fondo per la demolizione delle opere abusive sono contenute in due circolari della cassa depositi e prestiti (n. 1254 del 28 ottobre 2004 e n. 1264 del 2 febbraio 2006), le quali prevedono che: possono accedere al finanziamento soli comuni di cui ambito territoriale si realizza l'opera abusiva oggetto di un provvedimento di demolizione; sono ammessi al finanziamento esclusivamente i costi relativi agli interventi di demolizione delle opere abusive, nonché le spese giudiziarie, tecniche e amministrative connesse; il finanziamento consiste in un'anticipazione, senza interessi, a valere sulle risorse del fondo; il contratto di anticipazione deve inderogabilmente prevedere che, a garanzia dell'esatto adempimento delle obbligazioni assunte con il medesimo contratto, il Comune rilascia per tutta la durata dell'anticipazione, delegazione di pagamento irrevocabile e *pro solvendo* a valere sulle entrate afferente ai primi tre titoli del bilancio annuale relativo all'esercizio nel quale è stato previsto il ricorso all'anticipazione; il Comune si obbliga a rimborsare l'importo dell'anticipazione e a pagare la spesa di gestione del fondo in un'unica soluzione entro 60 giorni dalla data di effettiva riscossione delle somme a carico degli esecutori degli abusi nonché a rispettare tale termine anche nel caso in cui la riscossione sia effettuata da parte di altra autorità competente,

impegna il Governo:

a chiarire come si coordini l'istituendo Fondo per le demolizioni delle opere edilizie abusive con il Fondo per la demolizione delle opere abusive, già istituito presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a.;

a precisare il rispettivo ambito soggettivo dei due suddetti strumenti finanziari.

G3.101

CAPPELLETTI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

tra le modifiche apportate all'articolato in esame dalla Camera dei Deputati, è stato inserito l'articolo 3 recante «Fondo per le demolizioni delle opere edilizie abusive», il quale al comma 1 prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un fondo di rotazione, con una dotazione complessiva (per il quinquennio 2016-2020) di 45 milioni di

euro, finalizzato all'erogazione di finanziamenti ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie per le opere di demolizione,

considerato che:

i costi delle operazioni di demolizione sono rilevanti se si considera che la somma per demolire un manufatto di medie dimensioni può arrivare a costare 50.000 euro,

considerato, altresì, che:

appare opportuno chiarire come il nuovo strumento finanziario si coordini con il Fondo per la demolizione delle opere abusive istituito presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a., tenuto conto che l'ambito soggettivo sembra essere analogo,

impegna il Governo:

ad adottare misure idonee a consentire un adeguato e progressivo aumento della dotazione complessiva del fondo di rotazione per il quadriennio 2017-2020;

a mantenere anche il fondo per la demolizione delle opere abusive presso la Cassa Depositi e Prestiti come strumento finanziario dal quale i Comuni possono attingere qualora le risorse del Fondo di cui alla presente legge non risultino sufficienti, garantendo in ogni caso il necessario coordinamento.

G3.101 (testo 2)

CAPPELLETTI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

tra le modifiche apportate all'articolato in esame dalla Camera dei Deputati, è stato inserito l'articolo 3 recante «Fondo per le demolizioni delle opere edilizie abusive», il quale al comma 1 prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un fondo di rotazione, con una dotazione complessiva (per il quinquennio 2016-2020) di 45 milioni di euro, finalizzato all'erogazione di finanziamenti ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie per le opere di demolizione,

considerato che:

i costi delle operazioni di demolizione sono rilevanti se si considera che la somma per demolire un manufatto di medie dimensioni può arrivare a costare 50.000 euro,

considerato, altresì, che:

appare opportuno chiarire come il nuovo strumento finanziario si coordini con il Fondo per la demolizione delle opere abusive istituito presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a., tenuto conto che l'ambito soggettivo sembra essere analogo,

raccomanda al Governo:

di adottare misure idonee a consentire un adeguato e progressivo aumento della dotazione complessiva del fondo di rotazione per il quadriennio 2017-2020;

di mantenere anche il fondo per la demolizione delle opere abusive presso la Cassa Depositi e Prestiti come strumento finanziario dal quale i Comuni possono attingere qualora le risorse del Fondo di cui alla presente legge non risultino sufficienti, garantendo in ogni caso il necessario coordinamento.

G3.102

CAPPELLETTI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

tra le modifiche apportate all'articolato in esame dalla Camera dei Deputati, è stato inserito l'articolo 3 recante «Fondo per le demolizioni delle opere edilizie abusive», il quale al comma 1 prevede l'istituzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un fondo di rotazione, con una dotazione complessiva (per il quinquennio 2016-2020) di 45 milioni di euro, finalizzato all'erogazione di finanziamenti ai comuni per l'integrazione delle risorse necessarie per le opere di demolizione,

considerato che:

l'accesso al nuovo strumento finanziario, unitamente al nuovo strumento sanzionatorio di cui all'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, comma 4-bis, che prevede l'irrogazione di una sanzione pecuniaria amministrativa da 2.000 euro a 20.000 euro, nel caso in cui il responsabile dell'abuso non ottemperi all'ordine di demolizione precedentemente ingiunto dall'amministrazione comunale, potrebbe contribuire anche al risanamento dei bilanci degli enti locali,

impegna il Governo ad assicurare l'accesso al fondo di rotazione anche ai Comuni che si trovano nelle condizioni di dissesto o pre-dissesto finanziario o si trovano in gestione commissariale.

G3.103

CAPPELLETTI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

nel corso delle audizioni sul disegno di legge in esame presso la Commissione Giustizia della Camera dei deputati, diversi Procuratori della Repubblica hanno evidenziato la difficoltà delle procure italiane ad eseguire le demolizioni a causa della mancata autonomia finanziaria, suggerendo come possibile soluzione l'accesso diretto al fondo per le spese di giustizia previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, capitolo di spesa n. 1360,

impegna il Governo a prevedere in ogni caso meccanismi di accesso diretto da parte delle Procure al capitolo di spesa n. 1360 di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 e successive modificazioni al fine di reperire i fondi necessari alla realizzazione delle opere di demolizione di propria competenza.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 4.****Approvato nel testo emendato**

(Banca di dati nazionale sull'abusivismo edilizio)

1. Al fine di garantire la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa di repressione dell'abusivismo edilizio da parte degli enti competenti nonché dell'azione giudiziaria di determinazione dei criteri nell'esecuzione delle demolizioni, le amministrazioni statali, regionali e comunali nonché gli uffici giudiziari competenti si avvalgono della banca di dati nazionali sull'abusivismo edilizio costituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La banca di dati nazionale di cui al periodo precedente è costituita entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le modalità di accesso alla banca di dati di cui al comma 1 da parte delle amministrazioni e degli uffici giudiziari competenti e le modalità di gestione della medesima e dei rilievi satellitari effettuati per monitorare il territorio a fini di contrasto dell'abusivismo edilizio sono determinate dall'Agenzia per l'Italia digitale secondo quanto previsto all'articolo 20, comma 2, del decre-

to-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che stabilisce le modalità e le procedure di omogeneizzazione e trasmissione dei dati e delle informazioni per l'acquisizione alla medesima banca di dati.

3. Gli enti, le amministrazioni e gli organi a qualunque titolo competenti in materia di abusivismo edilizio sono tenuti a condividere e trasmettere le informazioni relative agli illeciti e ai provvedimenti emessi. In caso di tardivo inserimento dei dati all'interno della banca di dati nazionale di cui al comma 1 si applica una sanzione pecuniaria pari ad euro 1.000 a carico del dirigente o funzionario inadempiente.

4. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base delle informazioni relative agli illeciti e ai provvedimenti emessi dalle autorità competenti nonché delle informazioni contenute nella banca di dati nazionale sull'abusivismo edilizio, presenta alle competenti Commissioni parlamentari, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione sull'andamento dell'abusivismo edilizio, sulle demolizioni effettuate, sull'attuazione e l'efficacia delle norme di prevenzione e repressione come previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

5. Agli oneri derivanti dalla costituzione della banca di dati nazionale di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Al funzionamento della banca di dati nazionale di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

NUGNES

Respinto

Al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «I dati a supporto di tale relazione sono resi disponibili dalla Banca di dati nazionale sull'abusivismo edilizio di cui al presente articolo».

4.500

Il Relatore

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016» con le seguenti: «pari a 3 milioni di euro per l'anno 2017», le parole: «bilancio triennale 2016-2018» con le seguenti: «bilancio triennale 2017-2019» e le parole: «per l'anno 2016» con le seguenti: «per l'anno 2017».

4.100

MINEO, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Ai medesimi fini di cui al comma 1, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in collaborazione con gli enti locali del territorio di riferimento, entro il 31 dicembre 2017 adottano misure finalizzate a rendere obbligatoria l'istituzione del fascicolo del fabbricato relativamente ad ogni immobile di proprietà privata presente nel proprio territorio, qualsiasi sia la sua destinazione funzionale. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano dispongono altresì la tempistica per l'aggiornamento del fascicolo del fabbricato con una cadenza non superiore a tre anni.

7-ter. Il fascicolo del fabbricato contiene le informazioni attinenti alla costruzione dell'edificio e alle sue pertinenze, registra le eventuali modifiche apportate al progetto originario e riporta ogni forma di lavoro eseguito sul fabbricato e sulle relative pertinenze, ivi compresi i lavori svolti da enti erogatori di pubblici servizi, indicando tassativamente i seguenti dati:

- a) la localizzazione del bene immobile;
- b) la tipologia delle fondazioni, delle elevazioni e della struttura portante;
- c) le planimetrie e i grafici o, in loro assenza, un rilievo geometrico, che descrivono le caratteristiche, incluse quelle volumetriche o dimensionali, dell'immobile al momento della predisposizione del fascicolo, evidenziando le eventuali modifiche strutturali intervenute;
- d) l'epoca di costruzione, il sistema e i materiali utilizzati;
- e) la situazione catastale storica e corrente;
- t) le pertinenze edilizie prive di autonoma destinazione;
- g) le segnalazioni al proprietario e alle amministrazioni di eventuali elementi di criticità statica, sismica o geologica, nonché delle carenze documentali essenziali alla valutazione della sicurezza;
- h) la rilevazione della eventuale presenza di fessurazioni o lesioni;
- i) le caratteristiche geologiche del suolo e del sottosuolo.

7-quater. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, è approvato lo schema tipo del fascicolo di fabbricato e sono indicati, altresì, le modalità di rilascio, redazione e aggiornamento dello stesso nel rispetto dei principi e dei criteri fissati dal presente articolo. In ogni caso il fascicolo del fabbricato è predisposto anche su supporto informatico e sulla base delle informazioni ivi contenute deve essere redatta una scheda che riassume le principali caratteristiche dell'immobile».

G4.100

NUGNES, MORONESE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

è necessario realizzare un'adeguata pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio, in considerazione delle dimensioni del fenomeno su scala nazionale;

è altrettanto necessario supportare l'attività amministrativa degli enti locali in ordine ai profili di competenza degli stessi, finalizzate allo scorrimento delle graduatorie delle richieste di assegnazione di immobili di edilizia economica e popolare per far fronte alle potenziali emergenze abitative derivanti dalla demolizione dei manufatti abusivi,

impegna il Governo a emanare apposite linee guida volte a: verificare lo stato patrimoniale dei soggetti o del nucleo familiare cui viene demolito l'immobile abusivo; mappare gli immobili della pubblica amministrazione inutilizzati da destinare a fini abitativi per soggetti che non dispongono di altri luoghi dove poter vivere, previo pagamento di canone di affitto e corresponsione degli oneri locali; valutare in ordine all'acquisizione di manufatti abusivi al patrimonio comunale ai sensi di quanto disposto dall'articolo 31 (L), comma 3 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, 6 giugno 2001, n. 380, da utilizzare ai fini dello scorrimento delle graduatorie previste dalle liste di assegnazione.

G4.100 (testo 2)

NUGNES, MORONESE

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

è necessario realizzare un'adeguata pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio, in considerazione delle dimensioni del fenomeno su scala nazionale;

è altrettanto necessario supportare l'attività amministrativa degli enti locali in ordine ai profili di competenza degli stessi, finalizzate allo scorrimento delle graduatorie delle richieste di assegnazione di immobili di edilizia economica e popolare per far fronte alle potenziali emergenze abitative derivanti dalla demolizione dei manufatti abusivi,

raccomanda al Governo di emanare apposite linee guida volte a: verificare lo stato patrimoniale dei soggetti o del nucleo familiare cui viene demolito l'immobile abusivo; mappare gli immobili della pubblica amministrazione inutilizzati da destinare a fini abitativi per soggetti che non dispongono di altri luoghi dove poter vivere, previo pagamento di canone di affitto e corresponsione degli oneri locali; valutare in ordine all'acquisizione di manufatti abusivi al patrimonio comunale ai sensi di quanto disposto dall'articolo 31 (L), comma 3 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, 6 giugno 2001, n. 380, da utilizzare ai fini dello scorrimento delle graduatorie previste dalle liste di assegnazione.

G4.101

NUGNES, MORONESE

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi»,

premesso che:

è necessario realizzare un'adeguata pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio, in considerazione delle dimensioni del fenomeno su scala nazionale e, al contempo, far fronte alle situazioni di disagio sociale e di emergenza abitativa derivanti dall'eventuale abbattimento dei manufatti abusivi nonché

contenere l'ulteriore consumo di suolo e i costi per la realizzazione di nuove edificazioni;

gli enti locali debbono essere posti in condizione - a seguito dell'accertamento dell'esecuzione di interventi in assenza di permesso, in totale difformità dal medesimo, ovvero con variazioni essenziali - di poter optare o per la demolizione o per l'acquisizione al patrimonio,

impegna il Governo a garantire, ove necessario anche adottando appositi provvedimenti normativi, la possibilità per gli enti locali di procedere - prima di ingiungere al proprietario e al responsabile dell'abuso la rimozione o la demolizione del manufatto, indicando nel provvedimento l'area che viene acquisita di diritto - alla verifica dell'esistenza di prevalenti interessi pubblici in ordine alla necessità dell'ente di acquisire il manufatto ai fini dello scorrimento delle graduatorie previste per le liste di assegnazione per l'edilizia sociale, tramite opportuna interpolazione di apposito catasto dello stato del patrimonio immobiliare esistente o recuperabile da patrimonio pubblico inutilizzato destinato a edilizia sociale, prevedendo altresì nel caso in cui il responsabile dell'abuso non provveda alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni dall'ingiunzione che il bene e l'area di sedime, nonché quella necessaria, secondo le vigenti prescrizioni urbanistiche, alla realizzazione di opere analoghe a quelle abusive, siano comunque acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del comune, fermo restando che l'area acquisita non può comunque essere superiore a dieci volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100

MINEO, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione del fascicolo del fabbricato)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adottano disposizioni finalizzate a rendere obbligatoria l'istituzione del fascicolo del fabbricato relativamente ad ogni immobile di proprietà privata presente nel proprio territorio, qualunque sia la sua destinazione funzionale, disponendo la tempistica per l'aggiornamento del fascicolo con una cadenza non superiore a tre anni.

2. Il fascicolo del fabbricato contiene le informazioni attinenti alla costruzione dell'edificio e alle sue pertinenze, registra le eventuali modifiche apportate al progetto originario e riporta ogni forma di lavoro eseguito sul

fabbricato e sulle relative pertinenze, ivi compresi i lavori svolti da enti erogatori di pubblici servizi, indicando tassativamente i seguenti dati:

- a) la localizzazione del bene immobile;
- b) la tipologia delle fondazioni, delle elevazioni e della struttura portante;
- c) le planimetrie e i grafici o, in loro assenza, un rilievo geometrico, che descrivono le caratteristiche, incluse quelle volumetriche o dimensionali, dell'immobile al momento della predisposizione del fascicolo, evidenziando le eventuali modifiche strutturali intervenute;
- d) l'epoca di costruzione, il sistema e i materiali utilizzati;
- e) la situazione catastale storica e corrente;
- f) le pertinenze edilizie prive di autonoma destinazione;
- g) le segnalazioni al proprietario e alle amministrazioni di eventuali elementi di criticità statica, sismica o geologica, nonché delle carenze documentali essenziali alla valutazione della sicurezza;
- h) la rilevazione della eventuale presenza di fessurazioni o lesioni;
- i) le caratteristiche geologiche del suolo e del sottosuolo.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, è approvato lo schema tipo del fascicolo del fabbricato e sono indicate le linee guida per le modalità di rilascio, redazione e aggiornamento dello stesso, nel rispetto dei criteri fissati dal presente articolo».

Conseguentemente al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'istituzione del fascicolo del fabbricato».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore

Approvata

All'articolo 3, al comma 1, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.500, sopprimere le parole: «a 5 milioni di euro per l'anno 2017 e» e sostituire le parole: «dal 2018» con le seguenti: «dal 2017» .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 580-B e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sugli emendamenti 4.100 e 4.0.100 parere non ostativo, a condizione che, rispettivamente al capoverso 7-*quater* e al comma 3, nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale con cui è approvato lo schema tipo del fascicolo di fabbricato, sia prevista, nel rispetto delle competenze di Regioni e enti locali in materia, l'intesa in sede di Conferenza unificata, in luogo di un mero parere;

sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

che all'articolo 3, comma 1, le parole: «per l'anno 2016» siano sostituite con le seguenti: «per l'anno 2017» e le parole: «anni dal 2017» siano sostituite con le seguenti: «anni dal 2018»;

che all'articolo 3, comma 4, le parole: «a 5 milioni di euro per l'anno 2016 e» siano soppresse, le parole: «bilancio triennale 2016-2018» siano sostituite dalle seguenti: «bilancio triennale 2017-2019» e che le parole: «per l'anno 2016» siano sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2017»;

che all'articolo 4, comma 5, le parole: «pari a 5 milioni di euro per l'anno 2016» siano sostituite dalle seguenti: «pari a 3 milioni di euro per l'anno 2017», le parole: «bilancio triennale 2016-2018» siano sostituite dalle seguenti: «bilancio triennale 2017-2019» e che le parole: «per l'anno 2016» siano sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2017».

Quanto agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.101, 4.100 e 4.0.100. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 580-B. Em. 1.1, Nugnes e Moronese	190	189	003	029	157	095	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 1.2, Mineo e altri	198	197	010	047	140	099	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 1.100, Buccarella e Cappelletti	211	210	003	051	156	106	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 1.3, Mineo e altri	212	211	011	033	167	106	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G1.100 (testo 2), Buccarella e altri	221	220	003	209	008	111	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Articolo 1	221	220	008	162	050	111	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G2.100, Lo Moro e Guerra	225	224	006	218	000	113	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Articolo 2	226	225	009	192	024	113	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 2.0.100, Lo Moro e Guerra	224	222	012	064	146	112	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 3.100, Lo Moro e Guerra	228	226	006	054	166	114	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 3.500, il Relatore	228	226	037	180	009	114	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G3.100, Lo Moro e Guerra	227	224	001	222	001	113	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G3.101 (testo 2), Cappelletti	226	223	004	213	006	112	APPR.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G3.102, Cappelletti	226	222	008	212	002	112	APPR.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G3.103, Cappelletti	225	223	008	213	002	112	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Articolo 3	228	225	005	195	025	113	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 4.1, Nugnes	221	220	010	042	168	111	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 4.500, il Relatore	227	226	045	159	022	114	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 4.100, Mineo e altri	225	223	006	043	174	112	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G4.100 (testo 2), Nugnes e Moronese	225	224	004	217	003	113	APPR.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 580-B. ODG G4.101, Nugnes e Moronese	228	227	003	223	001	114	APPR.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Articolo 4	226	225	008	190	027	113	APPR.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Em. 4.0.100, Mineo e altri	226	223	006	042	175	112	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 580-B. Votazione finale	201	200	007	142	051	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero																				
Airola Alberto	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Albano Donatella	C	F		C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Albertini Gabriele	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Alicata Bruno	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Amati Silvana	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Amidei Bartolomeo										C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Amoruso Francesco Maria	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Angioni Ignazio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Anitori Fabiola	M	M	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Aracri Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	A	A	A	A	F	C	F	C	F
Arrigoni Paolo	C	A	F	A	C	C	A	C	A	F	A	F	F	A	A	C	A	A	C	F
Astorre Bruno	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Augello Andrea																				
Auricchio Domenico	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Azzollini Antonio			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
Battista Lorenzo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Bellot Raffaella	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	F
Berger Hans									C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	A	F	C	F	C	A
Bianco Amedeo	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Bianconi Laura			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				
Bisinella Patrizia																				
Blundo Rosetta Enza	F	F		F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C		F	F	F	C	F	C	F	F
Bonaiuti Paolo																	C	F	C	F
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F
Bottici Laura	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	R	R	R	R	F	A	F	F
Brogia Claudio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
Bruni Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	C	F	F	F	R	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Buemi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F
Calderoli Roberto	C	C	C	A	C	C	A	C	A	F	A	F	C	A	A	C	A	A	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Gatti Maria Grazia	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F					
Giannini Stefania	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Gibiino Vincenzo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Giovanardi Carlo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Giro Francesco Maria	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F			F	F	
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Granaiola Manuela	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Grasso Pietro																				
Guldani Marcello		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F
Ichino Pietro	C	C					F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Idem Josefa	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F
Lai Bachisio Silvio																				
Langella Pietro					F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Laniece Albert	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Liuzzi Pietro	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Lo Giudice Sergio									C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Lo Moro Doris	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Lucherini Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucidi Stefano					F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Lumia Giuseppe	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Malan Lucio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Manconi Luigi																				
Mancuso Bruno	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mandelli Andrea	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Maran Alessandro	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F
Margiotta Salvatore																				
Marin Marco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	F	F	F	F									C	F	C	F
Marino Luigi	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Marino Mauro Maria			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Martini Claudio					F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella		C	C	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mauro Giovanni																				
Mauro Mario	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Merloni Maria Paola	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio																				
Migliavacca Maurizio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Milo Antonio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F				F
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	R	F	C	F	C	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Molinari Francesco		A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	F
Montevecchi Michela							F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Morra Nicola																				
Moscardelli Claudio	C	C	C		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Munerato Emanuela	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Mussini Maria																				F
Naccarato Paolo	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola																				
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	A	A	C	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	A	A	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Padua Venera	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Paglini Sara	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	A	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Palermo Francesco			C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Palma Nitto Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Panizza Franco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Pegorer Carlo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Pelino Paola	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		F	C	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	C	F	C	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Piccoli Giovanni	C		C		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		F	C	F	C	F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Puppato Laura	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Quagliariello Gaetano	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Ranucci Raffaele			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Razzi Antonio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Repetti Manuela																				
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Rizzotti Maria	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Romani Maurizio	C	C	C	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	A	A	
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Romano Lucio			C	C	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Rossi Luciano																				
Rossi Mariarosaria					F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Rossi Maurizio	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	A	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	F	C	A	C	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santini Giorgio																				
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Scibona Marco	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Scilipoti Isgro Domenico	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Scoma Francesco	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Serafini Giancarlo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Serra Manuela	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	
Sibilia Cosimo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Sollo Pasquale	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Sonego Lodovico		F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
Spilabotte Maria	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		F	C	F	C	F
Sposetti Ugo			C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Stefani Erika	C	A	C	A	C	C	A	C	A	F	A	F	C	A	A	C	A	A	C	F
Stefano Dario	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	R	R	R	F	F	C	F	C	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Taverna Paola							F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Tonini Giorgio			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Tosato Paolo	C	A			C															
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario						F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Uras Luciano	A	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A
Vaccari Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	R	F	A	F	F
Valdinosi Mara	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Valentini Daniela	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Verdini Denis																				
Verducci Francesco		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Vicari Simona																				
Viceconte Guido	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		
Villari Riccardo	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl																				
Zin Claudio	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
Zizza Vittorio			C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Zuffada Sante	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Aiello Piero				
Airola Alberto	F	F	F	C
Albano Donatella	F	C	C	
Albertini Gabriele	F	F	C	F
Alicata Bruno	F	F	C	F
Amati Silvana	F	F	C	F
Amidei Bartolomeo	F	F	C	
Amoruso Francesco Maria	F	F	C	
Angioni Ignazio	F	F	C	F
Anitori Fabiola	F	F	C	F
Aracri Francesco	A	F	C	
Arrigoni Paolo	F	C	C	C
Astorre Bruno	F	F	C	F
Augello Andrea				F
Auricchio Domenico	F	F	C	F
Azzollini Antonio	F	F	C	F
Barani Lucio				F
Barozzino Giovanni	F	C	F	C
Battista Lorenzo	F	C	C	C
Bellot Raffaella	F	F	C	F
Bencini Alessandra	F	A	A	A
Berger Hans	F	F	C	F
Bernini Anna Maria				
Bertacco Stefano				
Bertorotta Ornella	F	F	F	C
Bertuzzi Maria Teresa	A	F	C	F
Bianco Amedeo	F	F	C	F
Bianconi Laura	F	F	C	
Bignami Laura				
Bilardi Giovanni Emanuele				
Bisinella Patrizia				
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	
Bocca Bernabò				
Boccardi Michele	F	F	C	F
Bocchino Fabrizio	F	C	F	C
Bonaiuti Paolo	F	A	C	F
Bondi Sandro				
Bonfrisco Anna Cinzia				F
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C	F
Bottici Laura	F	F	F	C
Brogli Claudio	F	F	C	F
Bruni Francesco	F	F	C	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	C
Buemi Enrico	M	M	M	M
Bulgarelli Elisa	F	F	F	
Calderoli Roberto	F	C	C	P

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Caleo Massimo	F	F	C	F
Caliendo Giacomo	F	F	C	F
Campanella Francesco				
Candiani Stefano				
Cantini Laura	F	F	C	F
Capacchione Rosaria	F	F	C	F
Cappelletti Enrico	F	F	F	C
Cardiello Franco	F	F	C	F
Cardinali Valeria	F	F	C	F
Caridi Antonio Stefano				
Carraro Franco	F	F	C	F
Casaletto Monica				
Casini Pier Ferdinando				
Cassano Massimo	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	F	F	C	F
Casson Felice	F	C	R	C
Castaldi Gianluca	F	F	F	C
Catalfo Nunzia	F	F	F	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M
Ceroni Remigio	F	F	C	F
Cervellini Massimo	F	F	F	C
Chiavaroli Federica	F	F	C	F
Chiti Vannino	F	F	C	
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	C
Cioffi Andrea	F	F	F	
Cirinnà Monica	F	F	C	
Cociancich Roberto G. G.	F	F	C	F
Collina Stefano	F	F	C	F
Colucci Francesco	F	F	C	F
Comaroli Silvana Andreina	A	C	C	C
Compagna Luigi	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	F	F	C	F
Consiglio Nunziante	F	C	C	C
Conte Franco	F	F	F	F
Conti Riccardo				
Corsini Paolo	M	M	M	M
Cotti Roberto	F	F	F	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	C	C	
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	C	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M
D'Adda Erica	F	F	C	F
D'Ali Antonio				
Dalla Tor Mario	F	F	C	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	C	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	M	M	M	M

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
D'Anna Vincenzo	F	F	C	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F	F	C	F
Davico Michelino	F	F	C	F
De Biasi Emilia Grazia	F	F	C	F
De Cristofaro Peppe	F	C	F	C
De Petris Loredana	F	C	F	C
De Pietro Cristina				
De Pin Paola	F	A	F	
De Poli Antonio	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	C	F
Del Barba Mauro	F	F	C	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M
Di Biagio Aldo				
Di Giacomo Ulisse				
Di Giorgi Rosa Maria	F	F	C	F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	C	F
Dirindin Nerina	F	C	C	C
Divina Sergio	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M
Donno Daniela	F	F	F	C
Endrizzi Giovanni	F	F	F	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	C	C	F
Fabbi Camilla	F	F	C	F
Falanga Ciro	F	F	C	F
Fasano Enzo	F	F	C	F
Fasiolo Laura	F	F	C	F
Fattori Elena	F	F	F	C
Fattorini Emma	F	F	C	C
Favero Nicoletta	F	F	C	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M
Fedeli Valeria	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	C	F
Ferrara Mario				
Filippi Marco	F	F	C	F
Filippin Rosanna	F	F	C	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M
Fissore Elena	F	F	C	F
Floris Emilio	F	F	F	
Formigoni Roberto	F	F	C	F
Fornaro Federico	F	C	C	C
Fravezzi Vittorio	F	F	C	F
Fuchsia Serenella	F	F	C	
Gaetti Luigi	M	M	M	M
Galimberti Paolo	F	F	C	F
Gambaro Adele	F	F	C	
Gasparri Maurizio				F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Gatti Maria Grazia	F	C	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M
Ghedini Niccolò				
Giacobbe Francesco				F
Giannini Stefania	F	F	C	F
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	C
Gibiino Vincenzo	F	F	C	F
Ginetti Nadia	F	F	C	
Giovanardi Carlo	F	F	C	F
Giro Francesco Maria	F			F
Giroto Gianni Pietro				
Gotor Miguel	F	C	C	C
Granaiola Manuela	F	C	C	C
Grasso Pietro				
Gualdani Marcello	F	F	C	
Guerra Maria Cecilia	F	C	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	F	F	C	F
Ichino Pietro	F	F	C	
Idem Josefa	F	F	C	F
Iurlaro Pietro	F	F	C	F
Lai Bachisio Silvio				
Langella Pietro	F	F	R	F
Laniece Albert	F	F	C	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	F
Latorre Nicola				
Lepri Stefano	F	F	C	F
Lezzi Barbara	F	F	F	C
Liuzzi Pietro	F	F	C	F
Lo Giudice Sergio	F	F	C	F
Lo Moro Doris	F	C	C	C
Longo Eva				
Longo Fausto Guilherme	F	F	C	
Lucherini Carlo	M	M	M	M
Lucidi Stefano	F	F	F	C
Lumia Giuseppe	F	F	C	
Malan Lucio	F	F	C	F
Manassero Patrizia	F	F	C	F
Manconi Luigi				
Mancuso Bruno	F	F	C	
Mandelli Andrea	F	F	C	F
Mangili Giovanna	F	F	F	C
Maran Alessandro	F	F	C	F
Marcucci Andrea	F	F	C	F
Margiotta Salvatore				
Marin Marco	F	F	C	
Marinello Giuseppe F.M.	F	F	C	F
Marino Luigi	F	F	C	

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Marino Mauro Maria	F	F	C	
Martelli Carlo	F	F	F	C
Martini Claudio	F	F	C	F
Marton Bruno	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	
Matteoli Altero				
Mattesini Donella	F	F	C	F
Maturani Giuseppina	F	F	C	F
Mauro Giovanni				
Mauro Mario	F	F	C	F
Mazzoni Riccardo	F	F	C	F
Merloni Maria Paola	F	F	F	
Messina Alfredo				
Micheloni Claudio				
Migliavacca Maurizio	F	C		C
Milo Antonio	F	F	C	F
Mineo Corradino	F	C	F	C
Minniti Marco	M	M	M	M
Mirabelli Franco	F	F	C	F
Molinari Francesco	F	A	A	A
Montevecchi Michela	F	F	F	C
Monti Mario	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	C	F
Moronese Vilma	F	F	F	C
Morra Nicola				
Moscardelli Claudio	F		C	F
Mucchetti Massimo	F	F	C	F
Munerato Emanuela	F	F	C	F
Mussini Maria	F	A	F	C
Naccarato Paolo	F	F	C	F
Napolitano Giorgio				
Nencini Riccardo	M	M	M	M
Nugnes Paola				
Olivero Andrea	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	A	A
Orrù Pamela Giacoma G.	F	F	C	F
Padua Venera	F	F	C	F
Pagano Giuseppe	F	F	C	F
Pagliari Giorgio	F	F	C	F
Paglini Sara	F	F	F	
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	C	
Palermo Francesco	F	F		F
Palma Nitto Francesco	F	F	C	F
Panizza Franco	F	F	C	F
Parente Annamaria	F	F	C	F
Pegorer Carlo	F	C	C	C
Pelino Paola	F	F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M
Perrone Luigi	F	F	C	F
Petraglia Alessia	F	C	F	C
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	C
Pezzopane Stefania	F	F	C	F
Piano Renzo	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	C	F
Piccoli Giovanni	F	F	C	
Pignedoli Leana	F	F	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M
Puglia Sergio				
Puglisi Francesca	F	F	C	F
Puppato Laura	F	F	C	
QuagliarIELLO Gaetano	F		C	F
Ranucci Raffaele	F	F	C	F
Razzi Antonio	F	F	C	F
Repetti Manuela				
Ricchiuti Lucrezia	F	C	C	C
Rizzotti Maria	F	F	C	F
Romani Maurizio	F	A	A	A
Romani Paolo	F	F	C	F
Romano Lucio	F		C	F
Rossi Gianluca	F	F	C	F
Rossi Luciano				
Rossi Mariarosaria	F	F	C	F
Rossi Maurizio	F	F	C	
Rubbia Carlo	M	M	M	M
Russo Francesco	F	F	C	F
Ruta Roberto	F	F	C	
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M
Sacconi Maurizio				
Saggese Angelica	F	F	C	F
Sangalli Gian Carlo	F	F	C	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M
Santini Giorgio				F
Scalia Francesco	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria				
Schifani Renato		F	C	F
Sciascia Salvatore	F	F	C	F
Scibona Marco	F	F	F	C
Scilipoti Isgro' Domenico	F	F	C	F
Scoma Francesco	F	F	C	F
Serafini Giancarlo	F	F	C	F
Serra Manuela	F	F	F	C
Sibilia Cosimo	F	F	C	F
Silvestro Annalisa	F	F	C	F

825ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

17 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	21	22	23	24
Simeoni Ivana	F	F	F	
Sollo Pasquale	F	F	C	F
Sonego Lodovico	F	C	C	C
Spilabotte Maria	F	F	C	F
Sposetti Ugo	F	F	C	
Stefani Erika	F	C	C	C
Stefano Dario	F	A	A	A
Stucchi Giacomo	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	C	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	C	F
Taverna Paola	F	F	F	C
Tocci Walter	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	F	C	
Tonini Giorgio	F	F	C	F
Torrisi Salvatore	F	F	C	F
Tosato Paolo				C
Tremonti Giulio				
Tronti Mario	F	F	C	
Turano Renato Guerino	C	F	C	F
Uras Luciano	F	A	A	A
Vaccari Stefano	M	M	M	M
Vacciano Giuseppe	F	F	F	C
Valdinosi Mara	F	F	C	F
Valentini Daniela	F	F	C	
Vattuone Vito	F	F	C	F
Verdini Denis				
Verducci Francesco	F	F	C	F
Vicari Simona				
Viceconte Guido		F		F
Villari Riccardo				
Volpi Raffaele				
Zanda Luigi	F	F	C	F
Zanoni Magda Angela	F	F	C	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M
Zeller Karl				F
Zin Claudio	F	F	C	A
Zizza Vittorio	F	F	C	F
Zuffada Sante	F	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Compagna, Cuomo, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Monti, Nencini, Olivero, Pe-

pe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Santangelo, Scalia (*dalle ore 16.30*), Sollo, Stucchi, Tocci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Buemi, Gaetti e Vaccari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere; Corsini, Divina, Fazzzone, Lucherini e Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile ha inviato, in data 2 maggio 2017, la relazione illustrativa delle attività della Direzione di comando e controllo istituita ai sensi della OCDPC n. 388 del 26 agosto 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 1005).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. LXXXIII, n. 5*).

Interrogazioni

SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 2016 e n. 173 del 26 luglio 2016, sono state pubblicate le determinazioni AIFA con le quali sono state riclassificate dalla fascia A, farmaco mutuabile, a quella C, a pagamento, con costi tra i più alti d'Europa, i farmaci anticoncezionali: Triminulet, Planum, Ginodem, Milvane, Etinilestradiolo e Gestodene Mylan Generics, Estmar, Minulet;

l'assunzione guidata di pillole estroprogestiniche, o di spirali a rilascio progestinico, viene utilizzata non solo per prevenire gravidanze indesiderate, ma risulta impiegata anche nella prassi terapeutica per contrastare gravi patologie dell'apparato riproduttivo che affligge molte donne, permettendo, in tal modo, di salvaguardare l'utero e le ovaie, evitando anche la crescita di fibromi o cisti ovariche;

il numero elevato dei ginecologi obiettori, inoltre, costringe un numero sempre maggiore di donne ad abortire clandestinamente, impedendo concretamente di accedere ai loro diritti sessuali e riproduttivi, in spregio ai dettami costituzionali;

la dilagante espansione dell'obiezione di coscienza tra i ginecologi ha reso, nella pratica, sempre più difficile assicurare il servizio dell'interruzione volontaria di gravidanza, ingenerando macroscopiche problematiche sia alle donne, che secondo le prescrizioni di legge non possono abortire trascorsi 90 giorni dall'inizio della gravidanza, sia ai medici non obiettori, che si vedono costretti a dedicarsi esclusivamente alla pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG);

la legge n. 194 del 1978, recante "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza", statuisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile riconoscendo il valore sociale della maternità e la tutela la vita umana dal suo inizio, il cui luogo istituzionale di applicazione della legge è il consultorio familiare, ed eventuali strutture particolarmente dedicate con competenze consultoriali, mentre l'ospedale e le altre strutture autorizzate sono il luogo istituzionale per l'esecuzione dell'intervento;

il diritto alla maternità, pertanto, dovrebbe essere garantito senza ledere sia il diritto delle donne che decidono di interrompere la gravidanza che quello dei medici che si dichiarano obiettori;

la legge n. 405 del 1975, istitutiva dei consultori familiari, assegna un ruolo centrale e strategico ai consultori nella promozione e tutela della salute della donna su obiettivi prioritari, quali, tra gli altri, l'IVG. La complessità del comportamento sessuale individuale e la corretta applicazione dei metodi contraccettivi implicano che una parte di gravidanze indesiderate sia inevitabile: l'IVG rimane, pertanto, una necessità assistenziale che deve essere garantita dal Servizio sanitario nazionale. Mentre, contrariamente da quanto nella pratica si registra, i consultori ai sensi dell'art. 2 della n. 194 del 1978 devono procedere alla "somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile (...) consentita anche ai minori";

considerato che:

l'inserimento dei contraccettivi nella fascia C si connette, seppure indirettamente, al piano nazionale per la fertilità che implicitamente li considera non strettamente necessari: una decisione che rischia di danneggiare le fasce più deboli della popolazione;

se anche si fosse voluto, come sostenuto a suo tempo in più articoli di stampa, incentivare le nascite, dacché la stessa riqualificazione dei contraccettivi in fascia C si inserisce in un più ampio contesto della tristemente nota campagna a favore del "Fertility day", l'unico risultato ottenuto è stato che le nascite non sono aumentate, mentre è aumentato notevolmente il numero degli aborti clandestini;

sarebbe stata ben più opportuna una campagna di prevenzione anche attraverso i consultori, di cui si è ampiamente constatato il fallimento negli anni, e mediante la promozione degli anticoncezionali, al fine di dissuadere il ricorso all'aborto clandestino, e non incentivarlo come invece è accaduto;

un'iniziativa di questo tipo sembra allontanare ulteriormente il conseguimento degli obiettivi della legge n. 405 del 1975, che 40 anni fa istituiva i consultori familiari con l'idea che la contraccezione dovesse essere gratuita e i consultori strutture in cui si accedeva gratuitamente;

quest'iniziativa comporta la disapplicazione dell'art. 4 della legge n. 405 del 1975, in base al quale i consultori dovrebbero impegnarsi nella prescrizione di prodotti farmaceutici, a carico dell'ente o del servizio cui compete l'assistenza sanitaria. Le altre prestazioni previste dai consultori secondo la legge "sono gratuite per tutti i cittadini italiani e per gli stranieri residenti o che soggiornino, anche temporaneamente, su territorio italiano";

tra le più importanti carenze che conseguono al depotenziamento dei consultori nel territorio, in contrapposizione al diritto di informazione delle cittadine e dei cittadini, va ascritta la limitatissima conduzione di campagne di sensibilizzazione e di suggerimenti, pure individuali, per la scelta degli anticoncezionali e dei diversi metodi contraccettivi utilizzabili;

tutte le conseguenze illustrate non sono, pertanto, che da ricondursi alla mancanza di un ruolo prioritario che la contraccezione dovrebbe assumere nella politica sanitaria;

considerato inoltre che:

l'Ippf (International planned parenthood federation), su 16 nazioni UE valutate in merito alla contraccezione, colloca l'Italia per le politiche contraccettive al dodicesimo posto;

la riclassificazione anche degli ultimi farmaci contraccettivi costituisce un segnale preoccupante, in un Paese in cui la contraccezione ormonale è assai meno utilizzata che in altri Paesi europei, ed invero in Italia meno del 20 per cento delle donne usa la pillola, un dato costante da anni;

due ampie indagini, l'una condotta su 7.000 studenti e l'altra su 4.500 donne europee di età compresa fra i 20 e i 29 anni, lasciano emergere comportamenti poco responsabili sul piano della salute riproduttiva, primo fra tutti il mancato uso del preservativo o di altre forme contraccettive;

un giovane su 3 si dichiara sessualmente attivo, eppure resta inconscio delle misure da adottare per la prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili o di gravidanze indesiderate. Non si farebbe, infatti, uso di

preservativo o di altri metodi contraccettivi in un caso su 10, con percentuali che balzano fino al 42 per cento fra i minori di 14 anni. Dalla seconda ricerca emergerebbe che nel 35 per cento dei casi i rapporti sessuali delle donne italiane sono totalmente a rischio, privi del ricorso a qualsiasi barriera, contro poco meno di un 25 per cento di casi in cui gli strumenti utilizzati sono poco affidabili e mirati per lo più a proteggere da gravidanze indesiderate. Sull'utilizzo della contraccezione ormonale sembrerebbero fare la differenza sia l'età (è scelta infatti solo dal 16 per cento di donne giovani, contro la media europea che supera il 40 per cento), sia la territorialità (con un uso di pillola, cerotti, impianti sottocutanei o anelli vaginali molto limitato in Sicilia e nelle regioni del Mezzogiorno, con la Campania che registra percentuali poco superiori al 7 per cento contro il 23 per cento della Valle d'Aosta),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la decisione di riclassificare degli anticoncezionali in fascia C capace di produrre un effetto discriminatorio, non solo alla luce della Costituzione e della normativa nazionale, ma anche di quella internazionale che, all'opposto, garantisce apertamente la tutela dei diritti sia sessuali che riproduttivi;

se non intenda intraprendere ogni opportuno provvedimento, in conformità alla legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza, ai principi e disposizioni garantiti dalla Costituzione, affinché sia assicurata un'adeguata e bilanciata programmazione inerente alla salute sessuale e riproduttiva delle donne, delle adolescenti e delle immigrate, attraverso l'imprescindibile ampliamento e miglioramento dei servizi fondamentali e di quelli integrativi territoriali quali consultori, medici di medicina generale, ginecologi e psicologi;

se non intenda, alla luce l'attuale situazione disorganica che varia da regione a regione e dei riflessi pericolosi che tale stato determina, inclusa la precipua questione dell'obiezione di coscienza dei medici nel praticare l'aborto, assicurare che tale diritto sia reso omogeneo e o comunque compatibile con la domanda delle interessate, in coincidenza con la tutela che la legge n. 194 del 1978 assicura, evitando tagli di spesa sommari, nello specifico lesivi della salute e della libertà di autodeterminazione di quella parte della cittadinanza femminile che più necessita di tutele per condizione economica, sociale, generazionale e culturale;

quali azioni, anche di tipo normativo, intenda intraprendere, affinché sia assicurata la presenza, presso ogni presidio ospedaliero ove insista un reparto di Ginecologia ed ostetricia, e per ogni turno di servizio, di personale che non abbia precedentemente dichiarato la propria obiezione di coscienza, al fine di dare piena applicazione alla legge n. 194 del 1978;

se non intenda intraprendere ogni iniziativa di competenza finalizzata al contrasto della pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza erogata in maniera non conforme ai dettami di legge, anche mediante l'adozione di misure concrete che favoriscano il libero accesso alla contraccezione ormonale;

se non intenda attivare sistematici cicli di incontri nelle scuole per sensibilizzare giovani e giovanissimi alla contraccezione, istruendoli correttamente anche sulla fisiopatologia della riproduzione.

(3-03750)

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, SERRA, MARTELLI, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 5 maggio 2017, è stata pubblicata la delibera n. 82 della Giunta comunale di Spoleto (Perugia) del 23 marzo 2017, tramite la quale il Comune accetta una donazione di un importo pari a 15.000 euro da parte dell'azienda Italmatch Chemicals SpA, sede di Spoleto;

la delibera di accettazione della donazione è finalizzata all'acquisto di un mezzo fuoristrada da porre al servizio di protezione civile del Comune, con la condizione di apporre un logo sull'automezzo acquistato con la scritta "Donazione Italmatch Chemicals SpA";

considerato che:

ai sensi del decreto del ministero della sanità 5 settembre 1994, "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie", l'Italmatch Chemicals SpA è classificata "industria insalubre di prima classe" (la più alta);

l'azienda Italmatch Chemicals SpA di Spoleto è classificata azienda a "rischio di incidente rilevante di soglia superiore" ex articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999 (livello più alto di rischio), la cui scheda tecnica è disponibile sui siti *web* del Comune di Spoleto e della protezione civile di Spoleto;

secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 105 del 2015, attuativo della direttiva "Seveso III", il Comune di Spoleto esercita le funzioni istituzionali relative al controllo dell'urbanizzazione in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relative all'informazione, consultazione e partecipazione del pubblico ai processi decisionali;

inoltre, secondo quanto disposto dal decreto legislativo, un rappresentante del Comune di Spoleto è membro del comitato tecnico regionale (CTR), istituito dallo stesso decreto, ed effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza e adotta i provvedimenti conclusivi; programma e svolge le ispezioni ordinarie e adotta i provvedimenti discendenti dai relativi esiti; applica, tramite la Direzione regionale o interregionale dei Vigili del fuoco, le sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 28; su istanza del Comune, fornisce un parere tecnico di compatibilità territoriale ed urbanistica, e fornisce alle autorità competenti per la pianificazione territoriale e urbanistica i pareri tecnici per l'elaborazione dei relativi strumenti di pianificazione, come previsto all'articolo 22; provvede affinché l'inventario delle sostanze pericolose e il rapporto di sicurezza di cui all'articolo 15 siano acces-

sibili, su richiesta, al pubblico; nell'atto che conclude l'istruttoria del rapporto di sicurezza indica le valutazioni tecniche finali, le eventuali prescrizioni integrative e, qualora le misure adottate dal gestore per la prevenzione e per la limitazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti siano nettamente insufficienti, dispone la limitazione o il divieto di esercizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che un'istituzione con specifiche funzioni di governo, controllo e vigilanza su un'attività produttiva a rischio di incidente rilevante di soglia superiore riceva, direttamente o indirettamente, denaro, donazione o altra utilità dalla medesima azienda;

se ritenga che sia opportuna l'apposizione del *logo* aziendale su un mezzo destinato al servizio pubblico di emergenza;

se non ritenga di attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, presso l'amministrazione coinvolta, affinché non sia resa esecutiva la delibera citata.

(3-03751)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LO MORO, RICCHIUTI, GATTI, PEGORER, GUERRA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la battaglia contro la 'ndrangheta e le infiltrazioni mafiose nella gestione dei migranti ha conseguito un risultato molto significativo con l'operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro contro il *clan* Arena, che gestiva il centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto (Crotone), grazie ad un lavoro encomiabile, svolto da magistratura e forze dell'ordine;

le 68 persone arrestate su ordine della Direzione distrettuale antimafia, guidata dal procuratore Nicola Gratteri, tra cui un sacerdote e il presidente della sezione calabrese della "Confraternita delle Misericordie", coinvolti nell'operazione insieme a decine di esponenti della cosca Arena di Isola Capo Rizzuto, sono accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello Stato, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture;

nella valutazione dell'operazione, che ha coinvolto 500 agenti di Polizia, non può sfuggire il dato, rilevante sul piano politico, oltre che giudiziario, che, secondo l'ipotesi investigativa portata avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, la cosca Arena controllava il Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Crotone, il più grande centro di acco-

glienza d'Europa. La 'ndrangheta e i suoi associati avrebbero lucrato su ingenti fondi europei girati dal Governo per la gestione del Cara e di due Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati);

nei giorni scorsi, dopo un'altra indagine giudiziaria guidata dalla Procura della Repubblica di Cosenza, che ha messo sotto accusa un gruppo di persone che sfruttavano alcune decine di rifugiati, ospitati in alcuni centri di accoglienza per impiegarli in lavoro in nero, il Ministro in indirizzo ha dato comunicazione di un piano di 2.130 controlli presso tutte le strutture di accoglienza dei migranti;

considerato che:

le operazioni di polizia sembrano attestare che i migranti sono considerati da gente senza scrupoli e dalla criminalità organizzata come un affare su cui lucrare;

oggi, nell'esprimere gratitudine e sostegno alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, c'è da augurarsi che venga fuori, sul piano politico, se non sul piano giudiziario, la rete di relazioni e di connivenze che hanno potuto rendere possibile una vicenda immorale e squallida, oltre che grave e rilevante sul piano penale;

sulla vicenda del Cara di Crotona ci sono state ad avviso degli interroganti troppe sottovalutazioni, nonostante diversi organi di stampa e atti di sindacato ispettivo avessero messo in luce, già da tempo, le problematiche più rilevanti;

va nella direzione giusta il programma di ispezioni annunciato, ma, per il pregresso e con riferimento specifico al caso crotonese, è importante sapere se e come il Ministero dell'interno si sia mosso a seguito delle varie segnalazioni, se sia stata svolta un'istruttoria e con quale esito,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire al Cara di Crotona una gestione adeguata per il futuro, in condizioni di assoluta legalità e nel pieno rispetto dei diritti e della dignità degli immigrati ospiti della struttura;

se il Ministero si sia mosso a seguito delle varie segnalazioni, se sia stata svolta un'istruttoria e con quale esito;

se e quali iniziative di propria competenza intenda prendere per far luce, anche sul piano amministrativo, sulla gestione pregressa del Cara di Crotona e degli altri centri di accoglienza coinvolti nell'operazione "Jonny".

(3-03752)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PIN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'intesa per il piano industriale per salvare Alitalia prevedeva un ulteriore impegno finanziario da parte dei soci di circa 2 miliardi di euro, ma anche sacrifici per i lavoratori, 980 esuberanti di personale a tempo indeterminato tra il personale di terra, quello navigante avrebbe subito la riduzione della retribuzione dell'8 per cento e i riposi annuali da 120 giorni a 108;

il nuovo piano sarebbe stato l'ennesima riproposizione di strategie focalizzate al solo contenimento dei costi, ma senza un solido piano di rilancio ed espansione;

il preaccordo raggiunto il 14 aprile 2017 tra la compagnia Alitalia e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil è stato bocciato con il 67 per cento dei voti contrari in un *referendum* interno;

alta è stata l'affluenza che si è registrata, ha votato circa l'87 per cento degli aventi diritto, ovvero 10.000 lavoratori su 12.000;

considerato che:

martedì 13 maggio, sul sito "comuistiroma" è apparsa la notizia dei primi licenziamenti avvenuti in Alitalia per presunta ritorsione. Si tratta di lavoratori, infatti, che avevano preso parte alla campagna per il no all'accordo e si erano esposti in prima persona nelle lotte sindacali contro la linea dei licenziamenti di massa voluta dalla compagnia;

per il momento il licenziamento riguarderebbe 2 lavoratori, ma già ad altri 2 dipendenti sono stati contestati gli stessi episodi;

i dipendenti Alitalia sostengono che a Fiumicino il clima non è dei migliori e che ci sarebbero state vere e proprie intimidazioni a danno dei lavoratori da parte dei quadri inviati dalla direzione dell'azienda,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda portare alla luce le motivazioni e le ragioni giustificative per le quali la società abbia effettuato i suddetti licenziamenti, considerando che il licenziamento ritorsivo è assimilabile a quello discriminatorio;

se sia ravvisabile un nesso di causalità tra la condotta aziendale e l'attività sindacale antagonista espletata dai soggetti licenziati;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare, se lo riterrà opportuno, la situazione *ex ante*.

(4-07537)

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel gennaio 2010 il tenente della Polizia provinciale di Potenza, Giuseppe Di Bello, si adoperò per effettuare alcune analisi indipendenti sulle acque dell'invaso del Pertusillo, un lago di circa 155 milioni di meri cubi di acqua, a prevalente uso civile;

nonostante, infatti, le analisi effettuate dall'ARPA Basilicata non segnalassero alcuna particolare situazione di criticità, il tenente ed alcune associazioni del luogo avevano notato significativi cambiamenti nello stato delle acque: decisero così di effettuare alcuni prelievi e di sottoporli ad analisi chimiche presso un centro specializzato;

i risultati delle analisi fotografarono una situazione di particolare gravità, riscontrando alti livelli di inquinamento, sia di natura microbiologica, sia per l'elevata concentrazione di metalli pesanti;

il segretario regionale del Partito Radicale della Basilicata, Maurizio Bolognetti, pubblicò quanto emerso dalle analisi, al fine di rendere noti alla cittadinanza i rischi per la salute e l'ambiente derivanti dalla contaminazione delle acque del Pertusillo. Allo stesso modo, il tenente della Polizia provinciale informò la magistratura circa lo stato di inquinamento dell'invaso;

l'assessore regionale all'ambiente della Basilicata, per ragioni a parere degli interroganti non del tutto chiare, scelse tuttavia di reagire con forza unicamente verso i responsabili della pubblicazione dei dati, denunciando alla Procura della Repubblica il tenente Di Bello e Bolognetti per procurato allarme;

la Procura aprì anche un fascicolo contro il tenente "per rivelazione di segreti d'ufficio", che ne comportò la sospensione dai pubblici uffici e l'interruzione dello stipendio;

nonostante numerose ulteriori analisi confermassero, successivamente, lo stato di contaminazione delle acque dell'invaso, evidente anche dall'anomala colorazione assunta dalle stesse e per la massiva moria di pesci verificatasi, al tenente Di Bello fu assegnato un ruolo in evidente contrasto con la funzione pubblica da lui svolta sino a quel momento: venne infatti collocato come addetto alla sicurezza presso un museo;

l'*iter* processuale a carico del tenente è stato particolarmente travagliato: i processi di primo e secondo grado del 2012 e 2013 hanno visto la sua condanna per il reato a lui ascritto, sentenza poi annullata dalla Corte di cassazione. Medesimo risultato per i successivi procedimenti, che hanno visto una nuova condanna presso la Corte d'appello di Salerno nell'aprile 2016 e il successivo annullamento con rinvio da parte della suprema Corte di cassazione penale, Sez. 2, n. 19932 del 2017;

nonostante i riscontri delle analisi effettuate sul Pertusillo abbiano dimostrato uno stato di contaminazione, le cui responsabilità sono ancora da

verificare, l'unico soggetto ritenuto sinora responsabile è stato il tenente Di Bello, attivatosi molti anni fa per garantire un diritto riconosciuto a livello nazionale, europeo e internazionale;

si ricorda, infatti, come il diritto all'informazione ambientale sia tutelato dalla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 e ratificata dal nostro Paese con la legge 16 marzo 2001, n. 108, nonché recepita nel diritto comunitario attraverso le direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE. Un diritto che sotto molti profili viene identificato in qualità di diritto umano, tanto da essere stato inserito nella Costituzione francese attraverso la "Charte de l'environnement" del 2005;

è poco chiaro a giudizio degli interroganti, dunque, il motivo che abbia spinto le amministrazioni ad accanirsi sulla figura del tenente Di Bello, la cui posizione rimane ancora sospesa presso la magistratura, nonostante la Corte di cassazione abbia recentemente affermato "lo stato di incensuratezza dell'imputato, l'assenza di un proprio interesse privato, la violazione di una sola norma di legge l'interesse pubblico (l'informazione giornalistica) perseguito, la mancanza di un documento all'indagine giudiziaria ed altri interessi pubblici";

lungi dal voler intervenire nel merito di un procedimento ancora da concludere, è poco chiara la sua permanenza presso il museo, cui è stato assegnato molti anni fa. Le conclusioni delle sentenze non sembrerebbero infatti giustificare l'estromissione del tenente da attività di rilevante interesse pubblico, quali la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, che appaiono eccessivamente marginalizzate, in questo caso, nel giusto bilanciamento da effettuare tra diritti in apparente contrasto,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sia a conoscenza di quanto riportato e se non intenda intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di verificare l'attuale condizione lavorativa del tenente Di Bello e l'opportunità di un suo tempestivo reintegro nei compiti, nei ruoli e nelle funzioni antecedenti il 25 maggio 2010;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intenda chiarire definitivamente lo stato di inquinamento dell'invaso del Pertusillo, che rischia di incidere significativamente sulla salute dei cittadini e sulla qualità dell'ambiente dei territori lucani e pugliesi.

(4-07538)

MORRA, GIARRUSSO, CASTALDI, PUGLIA, MORONESE, PAGLINI, ENDRIZZI, CRIMI - *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, il Movimento 5 Stelle di Corigliano Calabro (Cosenza) ha evidenziato gravi irregolarità che inficiano, ad avviso degli interroganti, il procedimento volto alla fusione dei Comuni di Corigliano Calabro e Rossano. Nell'ordine: a) il presidente

della Regione Calabria, Mario Oliviero, in data 26 aprile 2017, ha emesso il decreto per l'indizione del *referendum* volto alla consultazione delle popolazioni di Corigliano e Rossano relativamente all'ipotizzata fusione; b) per ragioni mai rese pubbliche, detto decreto è stato emesso, nonostante fosse già da tempo scaduto il termine previsto per la sua adozione. Infatti, per l'art. 41 della legge regionale n. 13 del 1983, il decreto andava adottato entro 10 giorni dalla delibera del Consiglio regionale n. 177 del 27 gennaio 2017, mediante la quale veniva approvata la proposta di legge regionale n. 182/10 (con cui, in applicazione dell'art. 40 della legge regionale n. 13 del 1983, veniva stabilito d'indire il *referendum* consultivo);

considerato che, a parere degli interroganti:

l'illegittimità del decreto del presidente della Regione è destinata a riflettersi sulla validità della stessa consultazione referendaria;

il termine ristretto di 10 giorni, evidentemente, soddisfa l'esigenza che sia l'approvazione della proposta di legge che la consultazione referendaria vadano "contestualizzate", ossia rapportate a precisi requisiti su cui dovrebbe anche basarsi il preliminare giudizio cosiddetto di meritevolezza (giudizio peraltro mai espresso dalla Regione);

in caso di violazione del termine di 10 giorni ovvero d'indizione del *referendum* oltre detto termine, venendo meno la necessaria concentrazione e contestualità dei momenti procedurali (approvazione della proposta ed indizione del *referendum*), si corre il rischio di provocare la consultazione popolare in presenza di condizioni oggettivamente diverse da quelle esistenti nella fase in cui si colloca il giudizio regionale di meritevolezza (mai espresso) e ancor prima che, tramite delibera dei rispettivi Consigli comunali, hanno dato impulso al procedimento;

quando il Consiglio comunale di Corigliano Calabro, peraltro nella totale assenza di un presupposto "piano di fattibilità", ha dato il suo atto d'impulso, non era a conoscenza dei fatti che, di lì a breve, avrebbero portato alla nomina, da parte del prefetto, della commissione di accesso agli atti, al fine di verificare condizionamenti esterni nella vita dell'ente;

non essendo ancora conclusa l'attività della commissione né essendo noti i relativi risultati, sarebbe impossibile proseguire oltre in tale delicato procedimento, in quanto attivato da un organo posto sotto attenzione dallo Stato, la cui attività (delibera atto d'impulso) avrà un risvolto storico per la vita dell'ente in quanto destinato a ripercuotersi sulla sua stessa sopravvivenza;

la Regione, preso atto del mancato rispetto del predetto termine (da cui deriverebbe l'illegittimità della consultazione referendaria) e dei fatti gravi che, in corso di procedimento, hanno interessato il Comune di Corigliano Calabro, quanto meno per evidenti ragioni di opportunità avrebbe dovuto invitare gli enti interessati a rinnovare (se ed in quanto scongiurato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune) gli atti d'impulso, magari in presenza di un preliminare studio di fattibilità, al fine di verificare le fina-

lità ed i vantaggi effettivamente perseguiti da ciascun ente, nel rispetto delle normative di riferimento;

senonché, anziché rispettare la normativa richiamata, la Regione Calabria si è prodigata (a decadenza già avvenuta) in un'attività legislativa volta, ad avviso degli interroganti, a dilatare (ovvero ad eludere) il termine di 10 giorni (che deve intercorrere tra la data di approvazione della proposta di legge ed il decreto presidenziale d'indizione del *referendum*). Infatti, l'art. 41 della legge regionale n. 13 del 1983 (che contempla il termine) è stato modificato con legge regionale n. 10 del 6 aprile 2017 (entrata in vigore l'8 aprile) con cui il termine di 10 giorni è stato elevato a 90 giorni. Pertanto sarebbe lecito chiedersi se fosse proprio necessaria la dilatazione (*ex post*) del termine, quali interessi siano stati perseguiti, e, ammesso e non concesso che la dilatazione dei termini sia legittima, se servirà a restituire legittimità al decreto presidenziale 26 aprile 2017 di indizione del *referendum* (a suo tempo adottato in violazione del termine di 10 giorni);

stante il principio di irretroattività della legge, la nuova versione dell'art. 41 (che allunga il termine da 10 a 90 giorni) non può essere applicata, secondo gli interroganti, al decreto adottato dal presidente Oliverio in data 26 aprile 2017. Infatti, risalendo la delibera consiliare n. 177 (per l'approvazione della proposta di legge sulla fusione) al 27 gennaio 2017, il termine all'epoca applicabile era quello di 10 giorni, visto che il termine di 90 giorni si applica alle sole proposte deliberate dopo la sua entrata in vigore;

è ingiustificabile la modifica di una legge regionale, dettata dall'intento di eludere una decadenza già avvenuta (ossia salvare il decreto d'indizione del *referendum*, già affetto da nullità non più sanabile), ed è di scarsa comprensione la logica a cui devono ascriversi simili gravi comportamenti;

altra anomalia è costituita dalla circostanza che, presso le sedi istituzionali proposte alla gestione del procedimento di fusione, è stata registrata la presenza e partecipazione (peraltro enfatizzata dalla stampa) di un sedicente "comitato 100 Associazioni", di cui non si conosce né la sottostante compagine sociale né quali possano essere le relative finalità statutarie;

la Regione Calabria, ancora, è venuta meno, ad avviso degli interroganti, all'attività di controllo ad essa riservata dalla legge regionale n. 13 del 1983 in quanto, in applicazione degli artt. 13 e 10 di detta legge, avrebbe dovuto dichiarare (attraverso il proprio ufficio di presidenza) l'inammissibilità della delibera del Consiglio comunale di Corigliano Calabro n. 3 del 1° febbraio 2016, con cui si dava impulso al procedimento di fusione. Infatti, proprio al fine di garantire la contestualità delle motivazioni che dovrebbero spingere gli enti interessati all'attivazione del procedimento di fusione, all'art. 13, comma 5, n. 2, è stato previsto che debba intercorrere un intervallo non superiore a 7 mesi tra le delibere degli enti interessati. Senonché, pur scadendo detto intervallo il 7 agosto 2015 (risalendo la prima delibera, cioè la n. 1 adottata dal Consiglio comunale di Rossano in data 16 gennaio 2015), la delibera del Consiglio comunale di Corigliano Calabro, come detto, è stata adottata il 1° febbraio 2016. Anche nella relazione illustrativa della proposta di legge regionale n. 182/10 in data 31 ottobre 2016 (avente ad

oggetto l'approvazione della fusione), nel darsi atto della data di approvazione delle due delibere, viene apertamente disattesa l'applicazione delle richiamate disposizioni (artt. 10 e 13 della legge regionale n. 13 del 1983). Inoltre, pur in presenza di tali macroscopiche violazioni ed in assenza dei relativi presupposti, detta legge è stata considerata urgente e come tale approvata, ed entrata in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, con le procedure previste dall'ordinamento, affinché siano chiariti i motivi e le ragioni per cui la Regione Calabria, nell'esercizio delle funzioni rientranti nelle competenze ad essa garantite costituzionalmente, abbia agito con le modalità descritte e, a parere degli interroganti, in violazione di norme;

se non ritengano di attivare, per quanto di propria competenza, gli opportuni organi di controllo, anche di carattere giurisdizionale.

(4-07539)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03750, della senatrice Simeoni ed altri, sulla classificazione delle pillole contraccettive nella fascia C a pagamento del Servizio sanitario nazionale.